



SCOUT

CONSIGLIO GENERALE DOCUMENTI

2018



**Tempo presente.
"Servi inutili a tempo pieno"**

(✉ Tonino Bello)

Convocazione

44° CONSIGLIO GENERALE DELL'AGESCI

Bracciano, 29 aprile - 1° maggio 2018

Per ogni cosa c'è il suo momento,
il suo tempo per ogni faccenda sotto il cielo.

(Qoelet 3,1)

Tempo presente. “Servi inutili a tempo pieno”

(✠ Tonino Bello)

Ed è ancora Consiglio generale!

è ancora il **tempo di analisi sui passi fatti in un anno associativo**. Per guardarci dietro, per guardarci dentro, per andare oltre.

È il naturale fluire del tempo. **Il tempo, elemento che caratterizza più di ogni altra dimensione la nostra esperienza di capi, di uomini e donne**. Come educatori volontari, siamo sempre alla ricerca di altro tempo quasi non cogliessimo l'oggettivo limite che la dimensione temporale contiene in sé e che la sua diluizione inevitabilmente ne impoverisce il senso e rende tutti più insoddisfatti dell'efficacia della nostra azione educativa. Ci sentiamo incapaci di **riappropriarci del tempo**. Facendolo diventare denso, significativo, qualitativamente pesante. Le nostre riunioni a volte infinite, che non tengono conto degli affetti, delle nostre famiglie, per non parlare del lavoro e degli interessi che colorano e profumano la nostra vita.

La sapienza antica del Qoelet ci spinge ad **occuparci del “kairòs”: il momento giusto, il presente**. Riconoscere nel momento un'opportunità, il giusto momento per qualcosa di significativo, per incontrare un tempo non nostro, che ci viene dall'Assoluto, una spinta verso l'eternità. Il Verbo fatto carne è un kairòs, un incontro molto forte con la realtà, con il nostro impegno di servizio, e ciò dà senso, significato, valore prezioso al nostro agire.

Girando per le Regioni e le Zone del nostro paese si coglie a volte questa difficoltà, questo essere sovrastati da qualcosa che ci sembra di non riuscire a governare. Il tempo della nostra vita, quello dell'Associazione viaggia su binari separati e non abbiamo tempo per quello che ci interessa e quello che ci impegna. E poi, invece ti accorgi che nella Zona accanto alla tua, a partire dalle esperienze di ciascun capo, da quelle vite, da quei vissuti, che incrociano le esperienze e le vite dei ragazzi, viene fuori l'idea. Cogliamo che **accogliendo la complessità della nostra esperienza di vita e integrandola in una dimensione comunitaria riusciamo a costruire esperienze significative di scoutismo**, non mere rappresentazioni scenografiche, di una metafora ormai superata. Questa scoperta dell'essenza vera dell'Associazione, di ciò che in profondità accade nei Gruppi e nelle unità è il vero scopo della Riforma Leonardo. Riuscire ad attivare al massimo un livello territoriale a volte troppo indaffarato nel-

l'organizzazione di eventi e meno nel prestare attenzione ai bisogni educativi dei ragazzi e relazionali dei capi. Essere testimoni e protagonisti di questo tempo significa **“non stare avanti e neanche indietro, ma accanto”** alle fragilità degli uomini e delle donne che questo tempo lo abitano. Per farlo nel modo più adeguato abbiamo maledettamente bisogno di Zone attrezzate a montare “ospedali da campo”, dove necessita. Abbiamo straordinarie energie da mettere in campo per un lavoro di accompagnamento alle Comunità capi che a volte chiedono aiuto, ma il loro grido si perde nel deserto. Il lavoro di **“manutenzione” della Riforma Leonardo** potrà servire anche a questo. Come pure il lavoro sulla **formazione del capo Gruppo**, snodo fondamentale in questo quadro. Il percorso delle Comunità capi: Comunità in cammino, ci ha svelato che, in un quadro certo caratterizzato da chiaroscuri, **i capi hanno bisogno di qualità della proposta**; affrontare temi importanti che attengono all'essenza della propria esistenza non può che far bene, a tutti. Ci sentiamo Chiesa in quanto pellegrini insieme a tanti, pronti a cogliere, nella fatica del quotidiano il soffio e l'aiuto dello Spirito.

Proviamo, allora nel nostro convenire ancora una volta sul prato di Bracciano, a considerare questo tempo come una **sequenza di kairoi**, momenti opportuni per fare le cose cui siamo chiamati, senza avere la presunzione di avere sempre chiara la visione complessiva, senza possedere il progetto ed il tempo, ma vivendo il presente come un dono di Dio, il tempo per fare le cose giuste, lavorando per il bene dell'Associazione e dei nostri ragazzi, il nostro bene. Saremo chiamati dal percorso della Riforma Leonardo, a votare una **revisione dello Statuto** che ci richiamerà alla storia ed ai fondamenti del nostro essere Associazione in un confronto con coloro che, ormai molti anni fa, l'hanno vista nascere, con l'obiettivo di essere nuovamente generatori di futuro. Ci confronteremo sulla visione dell'oggi che il Comitato nazionale ci propone nella sua relazione, ed affronteremo alcuni ulteriori passaggi del **percorso di riorganizzazione del Sistema AGESCI**. La sfida della Formazione capi è antica, ma ci ripropone l'urgenza di affrontare i temi dettati da questo “cambiamento di epoca” anche in ordine all'urgenza di sviluppo della proposta scout, soprattutto nelle aree del paese dove si sente maggiormente il bisogno di attenzione educativa verso le giovani generazioni.

Vi chiediamo di **portare a Bracciano, il 29 aprile, il contributo e lo sguardo di tutte le Zone d'Italia**; la nostra preghiera sarà scandita dalle pagine del Libro del Qoelet che ci guiderà nella riflessione personale e comunitaria. Vi aspettiamo, sicuri che sarà bello vivere del tempo insieme.

Donatella Mela



La Capo Guida

Ferri Cormio



Il Capo Scout



SCOUT - Documenti del Consiglio generale

Progetto grafico e impaginazione: segreteria nazionale AGESCI e Luigi Marchitelli

Foto: Giacomo Bindi, Giulia Jachemet, Francesco Mastrella, Archivio Centro studi e ricerche AGESCI

Foto di copertina: Marco Colonna

Ordine del giorno

Bracciano, 29 aprile - 1° maggio 2018

1 Relazione del Comitato nazionale 6

1.1	Presentazione della relazione	
1.2	Argomenti derivanti da specifici mandati	
	• Il discernimento: un cammino di libertà – ritorni e riflessioni (moz. 45/2017)1.2.2	
1.3	Bilancio di missione	***

2 Area Organizzazione 11

2.1	Bilancio:	
	• Relazione sulla gestione a corredo del bilancio	*
	• Consuntivo 1 ottobre 2016 – 30 settembre 2017	*
	• Variazioni preventivo 1 ottobre 2017 – 30 settembre 2018	*
	• Preventivo 1 ottobre 2018 – 30 settembre 2019	*
2.2	Relazione della Commissione economica nazionale	*
2.3	Relazione della Commissione uniformi	**
2.4	Comunicazioni dell'Ente nazionale Mario di Carpegna	**
2.5	Comunicazioni della Società Cooperativa Fiordaliso e della Società Cooperativa San Giorgio	11 **
2.6	Fondo sicurezza basi CBA (moz. 49/2017)	
2.7	Esito mandato: Funzioni Società Fiordaliso (moz. 32/2017)	
2.8	Esito mandato: Modifiche regolamentari relative al "Piano strategico sistema pluriennale" (moz. 24, 30, 32, 36 e 38 CG 2017)	
2.9	Commissione uniformi (racc. 21/2017): proposte di modifica statutarie e regolamentari	12
2.10	Rimodulazione del debito (moz. 41/2017) e Fondo immobili (racc. 14/2017)	
2.11	Proposta di istituzione commissione su "Sicurezza nelle attività" da parte della Regione Lombardia	22

3 Strategie nazionali d'intervento

3.1	Stato dell'arte (moz. 4/2017)	
-----	-------------------------------	--

- | | |
|-----|---|
| * | Il materiale sarà inviato ai Consiglieri congiuntamente alla convoca e pubblicato sul sito www.agesci.it |
| ** | In cartellina al Consiglio generale |
| *** | Il documento integrale è pubblicato sul sito www.agesci.it |

4 Area Formazione capi	23
4.1. Verifica del percorso formativo dei capi Gruppo e bisogni delle Comunità capi (moz. 37/2016)	23
4.2. Riflessione su sviluppo e apertura Gruppi (moz. 11/2017)	28
• Sviluppo scoutismo in contesti marginali (riflessioni della regione Calabria)	
4.3. Proposta di modifica del Regolamento su Autorizzazione apertura unità: proposta Regione Emilia Romagna	32
5 Area istituzionale	33
5.1. Revisione formale globale dello Statuto (moz. 17/2016): proposte di modifiche statutarie	33
5.2. Revisione percorsi deliberativi	72
• Verifica applicazione delle norme approvate (moz. 15/2016 e moz. 16/2016)	
• Funzioni e dimensioni della Zona/Funzioni della Regione (moz. 18/2016)	
5.3. Verifica funzioni Comitato nazionale e Comitato nazionale con Branche (moz. 6/2017): proposte di modifiche regolamentari	74
5.4. Personalità giuridica di AGESCI (moz. 23/2017)	
5.5. Onorificenze associative: proposta di modifiche statutarie e regolamentari	76
6 Relazione del Collegio giudicante nazionale	**
7 Chiamate al servizio	
Presentazione candidature per l'elezione di:	
• Il Capo Scout	
• Il Presidente del Comitato nazionale	
• L'Incaricata nazionale al coordinamento metodologico	
• L'Incaricato nazionale al coordinamento metodologico	
• L'Incaricata nazionale all'organizzazione	
• L'Incaricato nazionale alla Branca E/G	
• L'Incaricato nazionale alla Branca R/S	
• 4 componenti la Commissione economica	
• 3 componenti il Collegio giudicante nazionale	
• 1 componente la Commissione uniformi	
8 Elezioni	



1 Relazione del Comitato nazionale

Lo scautismo infatti è una proposta che insegna a sognare le attese di Dio per l'umanità. Vivere di sogni però non è dello scout né della guida. Loro compito semmai è impegnarsi a realizzare i sogni di Dio per attuare quell'attesa di santità che l'Onnipotente anela in ogni persona. Viene così a tracciarsi il compito che è proprio dello scautismo cattolico: rendere affascinante e realizzabile l'avventura della santità.

Padre Alessandro Salucci op

“In apertura dei lavori della sessione ordinaria del Consiglio generale, il Comitato nazionale presenta la relazione con la quale riferisce sullo stato dell'Associazione avendo a riferimento il contesto nazionale, sovranazionale ed ecclesiale, sull'attuazione dei compiti statutari e sui mandati ricevuti dal Consiglio generale”.

Recita così l'articolo 13 del Regolamento del Consiglio generale.

L'esperienza degli ultimi anni ci dice che è utile ricordare, in premessa, qual è il carattere della relazione che il Comitato nazionale presenta all'Associazione.

È possibile, infatti, interpretare questo compito, da parte del Comitato, come una sorta di narrazione e consegnare all'Associazione in sequenza le azioni compiute, il loro esito, lo stato delle relazioni con i contesti civili ed ecclesiali cui apparteniamo, le strade che si pensa di poter percorrere.

Da qualche anno, tuttavia, l'aver affidato tale narrazione al documento di Bilancio di missione ha reso la relazione del Comitato più marcatamente di indirizzo politico.

Si tratta di consegnare all'Associazione, insieme all'esperienza di un anno di lavoro, le sensibilità maturate e le direzioni politiche e pedagogiche che paiono più giuste.

Se si conosce in partenza che cosa cercare nel testo che ci accingiamo a leggere, o meglio, se si conoscono le intenzioni di chi lo redige, possiamo meglio contribuire al dibattito e alle scelte che si dovranno compiere insieme.

Proviamo la gioia di coloro che devono partire per una route, con già in cuore l'incanto del panorama che ci aspetta, sapendo che la strada la dobbiamo ancora percorrere, ma che già lungo la strada vivremo con passione e scopriremo bellezza.

Scriviamo consapevoli che stiamo muovendo i primi passi nella direzione segnata dalla Riforma Leonardo - su una strada ancora lunga, ma entusiasmante - e

che in questo Consiglio generale le Zone potranno esercitare un ruolo di pieno protagonismo.

Sarà, infatti, il prossimo Consiglio generale, il “primo” in cui potremo sentire la “trazione zonale” e metterne a fuoco il senso, l’incidenza nei nostri processi democratici e sulla coesione, sull’unitarietà, sull’integrazione del nostro impegno educativo in questo tempo e nella realtà del nostro Paese.

Lungo l’anno trascorso abbiamo già raccolto alcuni segnali del cambiamento in atto. Tra tutti un accresciuto senso della collegialità del nostro servizio educativo, che cogliamo anche nella circolarità delle nostre esperienze nei territori, del pensiero, delle scelte. Un moto che fa sperare nella fruttuosa conciliazione fra una “incarnazione del metodo” nella vita dei ragazzi delle nostre unità ed un sentimento di appartenenza, un senso unitario del cammino, una reale corresponsabilità nelle scelte e un orizzonte condiviso.

Siamo ancora nella fase della sperimentazione, perciò questo Consiglio generale rappresenta un appuntamento particolarmente importante. Stiamo sperimentando - tutti, ciascuno dalla sua postazione - forme, modi, tempi per rendere protagoniste le Zone, per ri-orientare la bussola sulle “periferie”: la direzione propria dello scautismo.

Stiamo imparando a giocare al meglio il nuovo gioco. Al meglio. Ciò significa che dobbiamo verificare passo dopo passo la fedeltà allo scopo, controllare la direzione dei nostri passi, perché non accada, per esempio, che la ricerca del protagonismo possa condurre ad una sorta di “sovrano” e il senso associativo possa confondersi con un sentimento federativo.

In Cammino con... la Chiesa, la società, l’Associazione

Il senso associativo è un valore imprescindibile. Non è una scelta organizzativa, una forma possibile dello stare insieme. È una scelta che si coniuga intrinsecamente con ciascuna delle scelte del Patto associativo. Ed oggi è una delle scelte che ci pone controcorrente, proprio come la scelta di vivere la comunità, per vivere l’appartenenza ecclesiale.

Noi scegliamo di “fare associazione” in un tempo “dis-sociato”, scegliamo di “fare comunità” in un tempo di individualità, scegliamo di “essere Chiesa” in un momento di diaspora. Questo tempo ci pone controcorrente e rende impegnative le nostre scelte e sempre più impegnativo tradurle in proposte ed esperienze educative capaci di far sorgere il bisogno profondo di ecclesialità, la comprensione vera di quanto ineludibile sia “essere parte” e orientare, perciò, il proprio cammino e le proprie scelte e le stesse personali aspirazioni sul cammino comunitario: nessuno si salva da solo, ne-

anche nella Storia; nessuno progredisce, se non progredisce la comunità di cui è indissolubilmente parte. Si tratta di essere capaci, oggi più che mai, di un’educazione che convinca di quanto “convenga”, sempre, promuovere la comunità prima che sé stessi.

Affidarsi alle parole, a quelle parole che da sempre etichettano concetti e valori, non basta.

Sulla responsabilità di linguaggi educativi nuovi - davvero nuovi - abbiamo ricevuto una sferzante lezione al Convegno di Assisi, che non dobbiamo dimenticare, perché interpella l’intelligenza del nostro metodo educativo e la responsabilità di scovare in questo tempo “esche nuove”, che facciano scattare il bisogno di essere... Associazione, Comunità, Chiesa.

Questo è il compito. Il rischio di non assolvervi è la direzione della corrente.

Non possiamo negare che, a volte, ci pare di cogliere la direzione della corrente persino nelle pieghe della vita associativa. Pur dentro questa nostra casa comune, che non abbiamo mai smesso di riconoscere e curare, il senso di appartenenza tradisce in alcune circostanze quella spinta individualistica che è nella corrente della Storia. Accade, per esempio, quando non riconosciamo l’Associazione come quella dimensione collettiva che è crescita, ricerca comune del bene possibile, comunione, strada di tutti e per tutti. E riduciamo, invece, il senso di appartenenza ad un atteggiamento di attesa - o addirittura di rivendicazione - della garanzia incondizionata di supporto a percorsi singoli, a scelte individuali, a direzioni divergenti.

La vita di tutti i giorni all’interno delle nostre Comunità, il percorso sul Centenario dello Scautismo Cattolico insieme alle Zone, i documenti che ne sono seguiti, la stessa Riforma Leonardo, il cammino del discernimento sono tutti sentieri lungo i quali dobbiamo ritrovare il senso associativo e, nel contempo, condurre l’Associazione a farsi parte delle comunità cristiane locali.

Lungo questi sentieri noi vediamo le Zone protagoniste del cammino. Non perché lì, nelle Zone, in quanto istituzioni associative, vediamo depositato il senso o il fulcro della vita scout, ma perché rappresentano il primo momento della vita associativa in cui le Comunità capi - responsabili dirette della proposta educativa e della relazione educativa - si confrontano e si formano.

È attraverso questo momento della vita associativa, che è la Zona, che possiamo sentirci “associati” al Popolo di Dio, alle fatiche, alle sfide, alle gioie e alle speranze del Popolo di cui siamo parte.

Un anno “ispirati” dalle Strategie nazionali di intervento

Non è stato facile. Abbiamo dovuto abbandonare consolidate pratiche e rinunciare ad abitudini saldamente acquisite. Sulle difficoltà incontrate e sulle nuove pratiche sperimentate sarà interessante confrontarsi, per misurare, soprattutto, come e quanto questo nuovo strumento di lavoro possa essere al servizio del principio secondo cui l'educazione si progetta.

Il valore della progettualità è incardinato nella nostra cultura pedagogica. È nello scouting. Dagli anni '80 in poi ne abbiamo fatto lo stile con cui lo scoutismo abita i territori, lo stile con cui l'AGESCI vive “l'Ask the boy”, orientando su questa domanda il proprio percorso.

È proprio il valore di questo patrimonio che ci ha fatto avvertire come necessario e indilazionabile il tentativo di liberare la nostra pratica progettuale dai sedimenti di processi, che nel tempo si erano un po' ritualizzati e svuotati e non riuscivano più a fornirci uno strumento di lavoro - quale in teoria avrebbe dovuto essere il Progetto nazionale - capace di assicurare prospettiva è unitarietà a tutta l'Associazione.

Abbiamo definito le Strategie nazionali di intervento (SNI) “scelte ispiratrici”, “occhiali nuovi”, “lenti” attraverso cui guardare ai compiti statutari, il “colore” da dare al nostro agire ordinario, il “profumo” con cui aspergere le nostre attività, “l'orizzonte condiviso” ecc. Siamo riusciti a dire anche che cosa le SNI non sono (non sono obiettivi, non sono strumenti), ma niente altro, prima di averne sperimentato l'applicazione ai processi associativi.

Ad un anno dalle prime Strategie nazionali - dalla scelta di puntare sull'educazione al sogno, sull'accoglienza, sulla Comunità capi - possiamo raccontare come il Comitato nazionale ha “maneggiato” questo nuovo strumento: partendo dai compiti istituzionali, dallo Statuto e dai mandati specifici affidatici dal Consiglio generale, attribuendo alle azioni di programma indirizzi e attenzioni ispirate agli ambiti e alle idee di riferimento delle SNI.

Non è stato facile. Si potrà fare meglio. Impareremo facendo.

Dal tema della libertà al senso di comunione

Ma ecco che cosa ha richiamato, fuori dall'impegno strettamente programmatico, l'idea di riferimento che accompagna l'ambito della Comunità capi: il tema della libertà.

Non senza fatica, qualche anno fa, abbiamo toccato questo tema.

Sentiamo che è importante, che interpella la nostra responsabilità educativa. Crediamo che meriti una particolare attenzione proprio nel momento in cui, con le Strategie nazionali di intervento, il nostro pensiero si fissa sulla Comunità capi e sul valore della comunità, sul sogno come forza capace di contrastare il senso di rassegnazione e fare spazio al progetto di Dio, sull'accoglienza come valore nello spirito della reciprocità.

La libertà è sempre più pensata senza limite, come una condizione che si autoimpone e che sovrasta ogni legame, ogni vincolo, ogni regola. Possiamo rilevarlo nelle dinamiche politiche, dove va producendo disgregazione e dissipazione dei valori della dialettica democratica così faticosamente conquistati, condivisi e consegnati al nostro secolo da tutto il secolo precedente.

Ma possiamo riconoscere, dovunque, la libertà pensata senza limite. È, forse, una manifestazione della secolare deriva individualistica dell'Occidente. È ciò che sta dietro e informa quell'atteggiamento culturale per il quale “l'altro” rappresenta una minaccia per me. L'altro: l'altra persona, l'altro pensiero, l'altra strada, l'altra verità, l'altra cultura, l'altra religione...

A volte appare come una posizione di tipo comunitario, è l'atteggiamento di un gruppo, un movimento, una aggregazione anche virtuale, ma altro non è se non il rafforzamento di individualità singole, pronte a “dare battaglia” a qualcuno, a chi, magari, sta solo provando ad offrire una possibilità nuova di essere, di pensare, di agire.

A volte, ed in una certa misura, sperimentiamo questo atteggiamento culturale, anche in Associazione, in alcune circostanze; sperimentiamo, cioè, questa pretesa della libertà di affermarsi sempre e comunque, di non possedere limite, nemmeno quel limite che si genera naturalmente dallo stare insieme e dal volersi bene. Altro è, per esempio, affermare la centralità e l'autonomia progettuale della Comunità capi, come sopra ricordavamo, ed anche il suo protagonismo nei processi decisionali, come anche il principio della territorialità, dell'attenzione alle situazioni particolari, alle persone, alle periferie, altro è l'autoreferenzialità assoluta, il sovranismo, il non voler riconoscere una direzione comune.

L'AGESCI - è vero - è una realtà plurale fatta anche di ritmi di marcia differenti, dove non sempre è facile mantenere la direzione comune. E non è questo che ci spaventa e ci preoccupa. Da camminatori quali siamo sappiamo come trovare lungo la strada lo spazio e il tempo dell'attesa e sappiamo che questo è necessario.

Ci preoccupa piuttosto l'affermarsi di una idea di comunità svuotata del senso di comunione. Abbiamo esperienza di come, anche nella nostra storia associativa, ciò che viene normato con giuste motivazioni, anche a seguito di percorsi lunghi e condivisi, stenta a diventare consuetudine, tradizione e facciamo fatica a farlo "nostro". Pare a volte che ai nostri processi di definizione delle regole e dei percorsi da condividere manchi una comunicazione come "dialogo di comunione", che ci faccia vivere con pienezza e autenticità quell'esperienza comunitaria dalla quale scaturisce la "regola" che dovrebbe rappresentare il comune sentire, perciò incarnarsi nel quotidiano agire.

Certo, non è alla regola che possiamo affidare la saldatura fra comunità e comunione. Ma la distanza dalla regola o dalla scelta condivisa o dal percorso stabilito, segnala spesso la debolezza del senso di comunione.

Tendiamo anche noi a vivere le nostre comunità come cellule chiuse in un "noi" autosufficiente, capace non tanto di una originalità di pensiero da consegnare al confronto, al dibattito, all'intelligenza di tutti, quanto di restare in un sentiero che mai confluisce nella strada comunitaria. Le comunità di cui è costituito un Gruppo, le comunità di cui è costituita una Zona, le comunità di cui è costituita una Regione...

In una comunità che si costituisce come un "noi" autosufficiente e "sovrano", può essere difficile vivere comunitariamente il senso profondo delle "domande" a cui cerchiamo con il nostro servizio di fornire risposte. Questa prospettiva non può non ricondurci al tema della libertà e ricordarci che per noi la libertà non è il libero arbitrio, ma ricerca, mai solitaria. È conquista dello spirito e si vive in comunione. Ha un volto: il volto di Cristo.

Il sogno: un cammino di libertà

È un tempo, questo, frammentato - dicevamo - di movimenti e fazioni e comunità "sovrane". È un tempo di battaglie, fatte per lo più di slogan lanciati "contro". Abbiamo detto più volte, in diverse occasioni, che questo tempo ha qualcosa di inedito. Eppure noi possiamo raccogliere dal nostro passato una utile lezione. Parliamo degli anni '70 e di uno dei nostri più grandi maestri di strada, Giancarlo Lombardi. Parliamo delle scelte che lo scoutismo cattolico compì in un'altra stagione, impegnativa, diversa dalla presente, ma che, come questa, reclamava il primato dell'educazione. Parliamo del tempo in cui l'AGESCI correva il rischio di una deriva movimentista. La strada allora fu quella di dire e di dirsi chi siamo, di ritrovare l'identità, di riscoprirci come luogo che educa le persone in maniera integrale.

Anche oggi, dunque, ciò che conta è lo stile con cui

facciamo le cose, è il coraggio di domandarci come possiamo ritrovare la nostra strada, in un mondo che si disgrega e disgrega, che si perde e disperde. Come riuscire a rimanere solidi nella nostra identità, come restare fedeli alla nostra missione non è che una domanda di libertà.

Nel gennaio 2016, ad Assisi, il cardinale Bagnasco ci metteva in guardia dai meccanismi di nascondimento, dietro cui celiamo l'identità e la coscienza, finendo, irretiti ma illusi di essere liberi, in pensiero unico.

Parlava ai capi, il cardinale Bagnasco. Ma abbiamo compreso come la stessa Associazione può produrre meccanismi di nascondimento per sé stessa (oggi come nel passato, negli anni '70) e illudersi di aver imboccato strade di libertà proprio mentre sta sfumando la propria identità.

Quale è l'essenza di noi? Quale è il superfluo? Dove siamo?

Ci siamo appena incamminati sulla strada del discernimento. Abbiamo lo sguardo rivolto alle comunità di cui siamo costituiti e al senso di comunione che le tiene insieme. Ci stiamo chiedendo che cosa è l'essenziale e che cosa abbiamo accumulato di superfluo. Siamo in un cammino di libertà.

Percorrerlo significa arrivare fino al cuore delle ragazze e dei ragazzi che stanno vivendo lo scoutismo insieme a noi; percorrerlo significa caricarsi della consapevolezza che ci poniamo al loro fianco all'unico scopo di "liberare" la loro "libertà", la libertà di dire: - Eccoli, sono pronto, a contribuire. Percorrerlo significa riconquistare lo scoutismo nella sua forza originaria di esperienza che genera libertà.

Siamo in un cammino di libertà, percorrerlo significa dare respiro al sogno di ogni Comunità capi: rendere affascinante per gli scout e per le guide l'avventura della santità.

Il tempo lento dell'abitare, dell'accogliere, dell'educare

Ci siamo detti che il discernimento sarà lo stile delle nostre comunità, vogliamo acquisirne la pratica per essere comunità cristiane che abitano la comunità civile.

Abitare non è semplicemente "stare" in modo passivo, l'abitare è qualcosa di attivo, generativo, significa stare da protagonista. Nel tempo, ma anche nello spazio. Abitare il tempo significa innescare processi. Abitare lo spazio significa riconoscere e testimoniare il rispetto delle regole, ma anche avere la forza di creare regole, per co-abitare insieme ad altri lo spazio e il tempo.

Abitare un tempo ed uno spazio significa coniugare il coraggio di quel che si è con l'impegno a riconoscere gli altri, a sollecitare il contributo di tutti e a saperlo accogliere. Abitare significa riconoscere i caratteri del proprio tempo e discernere le necessità del cambiamento.

Noi ci prendiamo cura dei ragazzi, è quello che cerchiamo di fare. Prendersi cura dei ragazzi richiede pazienza e noi abitiamo un tempo che non sa ospitare la pazienza, come non sa ospitare i tempi lenti dell'educare. Ma proprio alla virtù della pazienza occorre restituire forza morale; dalla virtù della pazienza scaturisce la qualità del tempo dell'attesa; nel tempo dell'attesa matura la capacità di accogliere e prendersi cura.

A che cosa siamo chiamati, dunque

Siamo chiamati a rendere questo tempo più ospitale per tutto ciò che chiede tempi lenti.

Siamo chiamati a continuare a valorizzare la bella storia della nostra Associazione, fatta di contaminazioni, coraggio, contribuzione, accoglienza.

Siamo chiamati ad essere consapevoli della responsabilità che abbiamo nei confronti della società e della Chiesa di essere attrattivi: che gli altri vedano che qui c'è qualcosa che dà senso alla vita, che con-viene.

1.1

Siamo chiamati a metterci in un cammino, il cammino di discernimento, per la conquista della nostra libertà. Siamo chiamati a incidere su questo mondo portando la Speranza del Risorto.

Siamo chiamati, a riscoprire il senso del nostro essere educatori, il senso di alcuni valori di cui siamo portatori, di cui nella società attuale esistono le parole ma non il senso.

Siamo chiamati a raccontare - anche nella Chiesa, nel tempo del Sinodo - la nostra esperienza positiva, la bellezza che troviamo nei ragazzi e che gli stessi ragazzi raccontano.

Siamo chiamati a credere che i giovani sono migliori di noi, che il positivo che è nei giovani è per noi una fonte di speranza: ringraziamo il Signore perché "la strada si apre", sempre!

*lo conosco poeti
che spostano i fiumi con il pensiero
e naviganti infiniti
che sanno parlare con il cielo
chiudi gli occhi, ragazzo
e credi solo a quel che vedi dentro
stringi i pugni, ragazzo
non lasciargliela vinta neanche un momento
copri l'amore, ragazzo
ma non nascondere sotto il mantello
a volte passa qualcuno
a volte c'è qualcuno che deve vederlo*

da Sogna, ragazzo sogna

- Roberto Vecchioni -

*Barbara Battilana e Matteo Spanò
Presidenti del Comitato nazionale*





Area organizzazione

2

2.5 Comunicazioni della Società Cooperativa Fiordaliso e della Società Cooperativa San Giorgio

PERCORSO DI RISTRUTTURAZIONE DEL “SISTEMA AGESCI”

Giugno 2017

Condivisione con gli Incaricati regionali all’organizzazione di quanto definito e votato al Consiglio generale e dei passi successivi da seguire per portare a termine l’unificazione delle cooperative San Giorgio e Fiordaliso.

Luglio 2017

Il Comitato condivide la tempistica con cui si devono succedere le fasi che porteranno alla fusione delle due Cooperative.

Comunicazione al Consiglio nazionale della tempistica del percorso.

Predisposizione da parte dei CDA delle due cooperative del progetto di fusione da far approvare alle rispettive assemblee dei soci. Il progetto prevedeva l’incorporazione della Fiordaliso nella San Giorgio e il contestuale cambio di denominazione in Fiordaliso Società benefit cooperativa con il mantenimento del codice fiscale della Cooperativa San Giorgio.

Settembre 2017

Il 16 settembre le due assemblee dei soci hanno approvato il progetto e lo Statuto della nuova cooperativa. Per far sì che la maggioranza dei soci della nuova cooperativa fosse AGESCI, come definito nel documento “Strategie organizzative del ‘Sistema AGESCI’ in ambito economico” è stato proposto ai membri di Comitato e del CDA di ENMC di diventare soci della nuova società cooperativa in via temporanea fino alla trasformazione della stessa in srl.

Ottobre 2017

Condivisione con gli Incaricati regionali all’organizzazione di quanto formalmente messo in atto dalle due cooperative nei mesi di luglio e settembre e comunicazione che il tutto sarebbe diventato operativo, a causa delle normali tempistiche dovute alla particolare tipologia di atto (una fusione), probabilmente entro la fine dell’anno. Non appena sarà operativa la fusione

inizieranno anche gli adempimenti per la trasformazione da società cooperativa in società a responsabilità limitata. Comunicazione che la struttura del Piano strategico di sistema verrà presentato nei Consigli nazionali di ottobre e di dicembre. Gli Incaricati nazionali all'organizzazione sono supportati da uno specifico gruppo di lavoro.

Aggiornamento del Consiglio nazionale sullo stato di avanzamento del processo di fusione delle due cooperative e sullo stato dell'arte del Piano strategico di sistema. Comunicazione delle azioni portate avanti dai vari attori del sistema a partire dalla fusione di Fiordaliso e S. Giorgio in vista della nascita, a dicembre, della nuova società benefit, punto di partenza per dare forma e sostanza all'attuazione del nuovo Piano strategico di Sistema. Illustrazione dei passaggi di condivisione per arrivare alla stesura del Piano strategico di sistema.

Dicembre 2017

Prima bozza del Comitato del Piano strategico di sistema. Il 4 dicembre i Presidenti delle due società cooperative completano formalmente l'atto di fusione stabilendo la data effettiva di decorrenza della stessa al 16 dicembre 2017.

Il 15 dicembre i CDA delle due società redigono i rispettivi bilanci al 30/9/2017.

Il 16 dicembre, giorno di decorrenza della fusione, il CDA della ex Fiordaliso decade naturalmente in quanto fusa nella nuova società e decorrono le dimissioni di tutto il CDA dell'ex San Giorgio. Si è quindi tenuta l'assemblea della società cooperativa "Fiordaliso SBC" risultante dalla fusione per l'elezione dei membri del CDA ed il nuovo presidente.

Il Consiglio nazionale riunitosi il 16 dicembre viene informato dell'avvenuta fusione e invitato all'Assemblea Fiordaliso SBC.

Comunicazione al Consiglio nazionale dei passaggi burocratici che porteranno alla nascita della Fiordaliso srl nella quale AGESCI sarà socia di maggioranza, come indicato nel documento approvato in Consiglio generale 2017.

Condivisione in Consiglio nazionale della bozza di Piano strategico di sistema elaborato dal Comitato.

Dopo l'Assemblea è stato richiesto al Tribunale di Roma la nomina di un perito per la valutazione da effettuarsi ai fini della trasformazione da società cooperativa in srl.

Il Comitato nazionale

2.9 Commissione uniformi (racc. 21/2017)

2

La Raccomandazione 21/2017 invitava *"il Consiglio nazionale a valutare e ridefinire il coinvolgimento della Commissione uniformi in relazione alla revisione delle Strategie Organizzative del Sistema AGESCI in ambito economico e, a partire dal mutato assetto statutario e regolamentare (mozioni 24, 25, 28, 30, 32, 33, 38 del 2017), a promuovere la presentazione di eventuali proposte di modifiche statutarie e regolamentari al Consiglio generale 2018"*.

In attuazione di detta raccomandazione relativa alla

possibile ridefinizione della Commissione uniformi ed al ruolo svolto dalla stessa e a seguito del confronto e delle indicazioni del Consiglio nazionale, sono state elaborate le modifiche statutarie e regolamentari proposte per il Consiglio generale 2018.

I compiti della Commissione uniformi vengono ripartiti tra Consiglio nazionale per la parte di tutela del valore dell'uniforme e di garanzia associativa e Comitato nazionale per i compiti esecutivi, a Fiordaliso viene affidata l'operatività.

PROPOSTE DI MODIFICA ALLO STATUTO

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	MOTIVAZIONI
<p>Art. 39 – Livello nazionale: organi Sono organi nazionali dell'Associazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. la Capo Guida e il Capo Scout; b. il Consiglio generale; c. il Consiglio nazionale; d. il Comitato nazionale; e. la Commissione economica nazionale; f. la Commissione uniformi; g. il Collegio giudicante nazionale. 	<p>Art. 39 – Livello nazionale: organi Sono organi nazionali dell'Associazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. la Capo Guida e il Capo Scout; b. il Consiglio generale; c. il Consiglio nazionale; d. il Comitato nazionale; e. la Commissione economica nazionale; f. la Commissione uniformi; g. il Collegio giudicante nazionale. 	<p><i>In linea con il documento "Strategie organizzative del Sistema AGESCI" in ambito economico" e relativo allegato "Riforma della Commissione uniformi - Il sistema dei controlli AGESCI nel livello nazionale" viene proposta l'eliminazione della Commissione uniformi</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	MOTIVAZIONI
<p>Art. 40 – Capo Guida e Capo Scout La Capo Guida e il Capo Scout presiedono congiuntamente l’Associazione e ne garantiscono e rappresentano l’unità in Italia e all’estero. Sono compiti della Capo Guida e del Capo Scout:</p> <ol style="list-style-type: none"> promuovere l’attuazione dei principi contenuti nel presente Statuto e nel Patto associativo; convocare il Consiglio generale definendone l’ordine del giorno, presiederlo e curare la pubblicazione delle deliberazioni; nominare i capi dell’Associazione; nominare facoltativamente annualmente e per un mandato di dodici mesi fino a cinque Consiglieri generali; conferire il riconoscimento di benemerita dell’Associazione; dirimere, in ultima istanza, le controversie non risolte negli altri livelli associativi, fornendo, se necessario, l’interpretazione autentica di quanto contenuto nel Patto associativo, nello Statuto, nei regolamenti e nelle deliberazioni del Consiglio generale; pronunciarsi sui ricorsi presentati contro i provvedimenti assunti dal Collegio giudicante nazionale. nominare, sentito il Presidente della Cooperativa interessata, i Responsabili regionali di riferimento, la Commissione uniforme e la Commissione economica, il collegio arbitrale che dispone la revoca della denominazione di “Rivendita ufficiale scout”. 	<p>Art. 40 – Capo Guida e Capo Scout La Capo Guida e il Capo Scout presiedono congiuntamente l’Associazione e ne garantiscono e rappresentano l’unità in Italia e all’estero. Sono compiti della Capo Guida e del Capo Scout:</p> <ol style="list-style-type: none"> promuovere l’attuazione dei principi contenuti nel presente Statuto e nel Patto associativo; convocare il Consiglio generale definendone l’ordine del giorno, presiederlo e curare la pubblicazione delle deliberazioni; nominare i capi dell’Associazione; nominare facoltativamente annualmente e per un mandato di dodici mesi fino a cinque Consiglieri generali; conferire il riconoscimento di benemerita dell’Associazione; dirimere, in ultima istanza, le controversie non risolte negli altri livelli associativi, fornendo, se necessario, l’interpretazione autentica di quanto contenuto nel Patto associativo, nello Statuto, nei regolamenti e nelle deliberazioni del Consiglio generale; pronunciarsi sui ricorsi presentati contro i provvedimenti assunti dal Collegio giudicante nazionale. nominare, sentito il Presidente della Cooperativa interessata, i Responsabili regionali di riferimento, la Commissione uniforme il Consiglio nazionale e la Commissione economica, il collegio arbitrale che dispone la revoca della denominazione di “Rivendita ufficiale scout”. 	<p><i>Il Consiglio nazionale subentra alla Commissione uniforme nella nomina del collegio arbitrale</i></p>
<p>Art. 42 – Consiglio generale: compiti Il Consiglio generale si riunisce in sessione ordinaria una volta all’anno per:</p> <ol style="list-style-type: none"> deliberare su temi di indirizzo politico dell’Associazione; discutere e deliberare in merito alle elaborazioni pedagogiche del metodo; deliberare sulle modifiche allo Statuto, ai regolamenti e al Patto associativo inserite all’ordine del giorno; deliberare in ordine ai bilanci del livello nazionale; eleggere la Capo Guida e il Capo Scout; eleggere i Presidenti del Comitato nazionale e gli altri membri dello stesso; eleggere un’Incaricata e un Incaricato alla Branca Lupetti/ Coccinelle, un’In- 	<p>Art. 42 – Consiglio generale: compiti Il Consiglio generale si riunisce in sessione ordinaria una volta all’anno per:</p> <ol style="list-style-type: none"> deliberare su temi di indirizzo politico dell’Associazione; discutere e deliberare in merito alle elaborazioni pedagogiche del metodo; deliberare sulle modifiche allo Statuto, ai regolamenti e al Patto associativo inserite all’ordine del giorno; deliberare in ordine ai bilanci del livello nazionale; eleggere la Capo Guida e il Capo Scout; eleggere i Presidenti del Comitato nazionale e gli altri membri dello stesso; eleggere un’Incaricata e un Incaricato alla Branca Lupetti/ Coccinelle, un’In- 	

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	MOTIVAZIONI
<p>caricata e un Incaricato alla Branca Esploratori/Guide, un’Incaricata e un Incaricato alla Branca Rover/Scolte;</p> <p>h. eleggere i membri della Commissione economica e della Commissione uniformi;</p> <p>i. eleggere per un triennio, tra i Consiglieri generali, quattro membri del Collegio giudicante nazionale;</p> <p>j. discutere e deliberare su ogni altro argomento posto all’ordine del giorno.</p> <p>Art. 43 – Consiglio generale: composizione Il Consiglio generale è composto da:</p> <p>a. la Capo Guida e il Capo Scout;</p> <p>b. i Consiglieri generali eletti nelle Zone;</p> <p>c. i Responsabili e gli Assistenti ecclesiastici regionali;</p> <p>d. i componenti il Comitato nazionale;</p> <p>e. gli Incaricati e gli Assistenti ecclesiastici nazionali alle Branche;</p> <p>f. i Consiglieri generali nominati annualmente dalla Capo Guida e dal Capo Scout.</p> <p>Vi partecipano inoltre:</p> <p>a. con solo diritto di parola gli Incaricati nazionali nominati e i componenti della Commissione economica nazionale;</p> <p>b. con solo diritto di parola sugli argomenti di loro competenza i componenti della Commissione uniformi e i membri permanenti del Collegio giudicante nazionale decaduti dall’incarico di Consigliere generale.</p> <p>Art. 50 – Commissione uniformi La Commissione uniformi ha la funzione di assicurare la coerenza dell’attività delle Cooperative cui è concesso il riconoscimento di Rivendita ufficiale scout (o altre strutture equivalenti) con principi dello scautismo e di verificare l’economicità e la validità tecnologica delle forniture. La Commissione uniformi è costituita da tre membri eletti dal Consiglio generale, i quali eleggono al loro interno il Presidente della Commissione. Durante il loro mandato i componenti della Commissione uniformi non possono essere dipendenti o amministratori delle Rivendite ufficiali scout.</p>	<p>caricata e un Incaricato alla Branca Esploratori/Guide, un’Incaricata e un Incaricato alla Branca Rover/Scolte;</p> <p>h. eleggere i membri della Commissione economica e della Commissione uniformi;</p> <p>i. eleggere per un triennio, tra i Consiglieri generali, quattro membri del Collegio giudicante nazionale;</p> <p>j. discutere e deliberare su ogni altro argomento posto all’ordine del giorno.</p> <p>Art. 43 – Consiglio generale: composizione Il Consiglio generale è composto da:</p> <p>a. la Capo Guida e il Capo Scout;</p> <p>b. i Consiglieri generali eletti nelle Zone;</p> <p>c. i Responsabili e gli Assistenti ecclesiastici regionali;</p> <p>d. i componenti il Comitato nazionale;</p> <p>e. gli Incaricati e gli Assistenti ecclesiastici nazionali alle Branche;</p> <p>f. i Consiglieri generali nominati annualmente dalla Capo Guida e dal Capo Scout.</p> <p>Vi partecipano inoltre:</p> <p>a. con solo diritto di parola gli Incaricati nazionali nominati e i componenti della Commissione economica nazionale;</p> <p>b. con solo diritto di parola sugli argomenti di loro competenza i componenti della Commissione uniformi e i membri permanenti del Collegio giudicante nazionale decaduti dall’incarico di Consigliere generale.</p> <p>Art. 50 – Commissione uniformi (abrogato)</p>	<p><i>Armonizzazione del testo in conseguenza all’eliminazione della Commissione uniformi</i></p> <p><i>Armonizzazione del testo in conseguenza all’eliminazione della Commissione uniformi</i></p> <p><i>Avendo eliminato la Commissione uniformi l’articolo di definizione dei compiti della stessa viene abrogato</i></p>

PROPOSTE DI MODIFICA AL REGOLAMENTO

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	MOTIVAZIONI
<p>Art. 22 - Nazionale: dettaglio dei compiti del Comitato nazionale Nell'ambito dei compiti assegnati dallo Statuto, il Comitato nazionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. coordina le attività delle Branche e dei Settori garantendo l'unitarietà della realizzazione del programma per gli aspetti pedagogici e la fedeltà agli obiettivi prioritari e ai mandati del livello nazionale; b. sollecita l'approfondimento di tematiche pedagogiche e metodologiche attuali e trasversali alle tre Branche, anche in collegamento con altre agenzie educative, e promuove l'elaborazione, l'innovazione e l'aggiornamento metodologico favorendone altresì la diffusione; c. promuove la comunicazione dell'identità associativa; d. pubblica riviste specializzate per i soci giovani e i soci adulti; e. promuove, a livello nazionale e internazionale, incontri per i soci giovani e per i soci adulti; f. cura annualmente il censimento dei soci dell'Associazione e l'anagrafe dei capi e degli assistenti ecclesiastici; g. sovrintende alla struttura che gestisce l'Archivio storico dell'Asci, dell'Agi e dell'AGESCI, nonché la filмотeca, l'emeroteca e la biblioteca nazionali; h. propone alla Capo Guida e al Capo Scout la nomina dei capi secondo quanto previsto dall'art. 63 del presente regolamento; i. individua i candidati al Consiglio di Amministrazione della Fiordaliso nel numero spettante all'AGESCI, ed approva, sentita la Commissione Economica nazionale, il listino dei prezzi delle uniformi e dei distintivi; j. individua tra i propri componenti un membro permanente del Collegio giudicante nazionale; k. sovrintende al Centro studi e ricerche nazionale approvandone i progetti di attività; l. approva il Piano strategico di sistema pluriennale; m. disciplina e concede il riconoscimento di "Rivendita ufficiale scout", in conformità con le disposizioni contenute nel 	<p>Art. 22 - Nazionale: dettaglio dei compiti del Comitato nazionale Nell'ambito dei compiti assegnati dallo Statuto, il Comitato nazionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. coordina le attività delle Branche e dei Settori garantendo l'unitarietà della realizzazione del programma per gli aspetti pedagogici e la fedeltà agli obiettivi prioritari e ai mandati del livello nazionale; b. sollecita l'approfondimento di tematiche pedagogiche e metodologiche attuali e trasversali alle tre Branche, anche in collegamento con altre agenzie educative, e promuove l'elaborazione, l'innovazione e l'aggiornamento metodologico favorendone altresì la diffusione; c. promuove la comunicazione dell'identità associativa; d. pubblica riviste specializzate per i soci giovani e i soci adulti; e. promuove, a livello nazionale e internazionale, incontri per i soci giovani e per i soci adulti; f. cura annualmente il censimento dei soci dell'Associazione e l'anagrafe dei capi e degli assistenti ecclesiastici; g. sovrintende alla struttura che gestisce l'Archivio storico dell'Asci, dell'Agi e dell'AGESCI, nonché la filмотeca, l'emeroteca e la biblioteca nazionali; h. propone alla Capo Guida e al Capo Scout la nomina dei capi secondo quanto previsto dall'art. 63 del presente regolamento; i. individua i candidati al Consiglio di Amministrazione della Fiordaliso nel numero spettante all'AGESCI, ed approva, sentita la Commissione Economica nazionale, il listino dei prezzi delle uniformi e dei distintivi; j. individua tra i propri componenti un membro permanente del Collegio giudicante nazionale; k. sovrintende al Centro studi e ricerche nazionale approvandone i progetti di attività; l. approva il Piano strategico di sistema pluriennale; m. disciplina e concede il riconoscimento di "Rivendita ufficiale scout", in conformità con le disposizioni contenute nel 	

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	MOTIVAZIONI
<p>regolamento del Marchio scout (allegato B) e, tenuto conto del parere del Collegio arbitrale, lo revoca.</p> <p>Il Comitato nazionale si riunisce almeno tre volte all'anno, in forma allargata, come previsto dallo Statuto per:</p> <ul style="list-style-type: none"> • verificare e aggiornare i mandati affidati; • elaborare i programmi da sottoporre al Consiglio nazionale e verificarne periodicamente l'attuazione; • individuare gli ambiti educativi e metodologici prevalenti su cui intervenire; • predisporre contributi per l'elaborazione delle strategie nazionali d'intervento e degli obiettivi prioritari del livello nazionale. <p>Art. 72 - Uniforme</p> <p>1. I capi costituenti l'uniforme prevista, il cui uso è riservato solo agli associati, sono:</p> <p>a. per i lupetti e le coccinelle:</p> <ul style="list-style-type: none"> • berrettino, tipo inglese, verde scuro per i lupetti/e e rosso per le coccinelle • fazzolettone triangolare, colori del Gruppo • camicia azzurra • maglietta azzurra, tipo polo, manica corta • maglione blu • pantaloni corti blu • pantaloni lunghi blu • gonna pantalone blu • cintura in cuoio • calzettoni blu <p>b. per gli esploratori, le guide, i rover, le scolte e i soci adulti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • cappellone boero grigio • berrettino con visiera • fazzolettone triangolare, colori del gruppo • camicia azzurra • maglietta azzurra, tipo polo, manica corta • maglione blu • pantaloni corti blu • pantaloni lunghi blu • gonna pantalone blu • cintura in cuoio • calzettoni blu 	<p>regolamento del Marchio scout (allegato B) e, tenuto conto del parere del Collegio arbitrale, lo revoca.</p> <p>n. esprime un parere sulla pubblicazione dell'albo.</p> <p>Il Comitato nazionale si riunisce almeno tre volte all'anno, in forma allargata, come previsto dallo Statuto per:</p> <ul style="list-style-type: none"> • verificare e aggiornare i mandati affidati; • elaborare i programmi da sottoporre al Consiglio nazionale e verificarne periodicamente l'attuazione; • individuare gli ambiti educativi e metodologici prevalenti su cui intervenire; • predisporre contributi per l'elaborazione delle strategie nazionali d'intervento e degli obiettivi prioritari del livello nazionale. <p>Art. 72 - Uniforme</p> <p>Gli aspetti valoriali delle uniformi sono tutelati dal Consiglio nazionale.</p> <p>1. I capi costituenti l'uniforme prevista, il cui uso è riservato solo agli associati, sono:</p> <p>a. per i lupetti e le coccinelle:</p> <ul style="list-style-type: none"> • berrettino, tipo inglese, verde scuro per i lupetti/e e rosso per le coccinelle • fazzolettone triangolare, colori del Gruppo • camicia azzurra • maglietta azzurra, tipo polo, manica corta • maglione blu • pantaloni corti blu • pantaloni lunghi blu • gonna pantalone blu • cintura in cuoio • calzettoni blu <p>b. per gli esploratori, le guide, i rover, le scolte e i soci adulti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • cappellone boero grigio • berrettino con visiera • fazzolettone triangolare, colori del gruppo • camicia azzurra • maglietta azzurra, tipo polo, manica corta • maglione blu • pantaloni corti blu • pantaloni lunghi blu • gonna pantalone blu • cintura in cuoio • calzettoni blu 	<p><i>Il compito precedentemente assegnato alla Commissione uniformi viene attribuito al Comitato nazionale</i></p> <p><i>Viene affidato al Consiglio nazionale il compito di garantire gli aspetti legati alla valenza educativa delle uniformi</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	MOTIVAZIONI
<p>c. le unità nautiche, durante le attività specifiche, utilizzano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • cappellino bianco, tipo caciotta • maglietta blu, tipo polo, manica corta • maglione blu, tipo marina <p>Gli associati, durante le attività di protezione civile, possono utilizzare, sopra l'uniforme scout, specifici D.P.I. individuati dal livello nazionale del Settore protezione civile.</p> <p>2. Procedura di realizzazione: nel rispetto delle norme stabilite dai regolamenti AGESCI, tutti i modelli dei capi di abbigliamento costituenti l'uniforme sono ideati e richiesti dalla Commissione uniformi alla Fiordaliso; i capi d'abbigliamento sono contrassegnati con il Marchio scout, distribuiti agli associati dalle Rivendite ufficiali scout e illustrati nel loro uso pratico durante le attività scout nell'albo AGESCI.</p> <p>Nei casi di introduzione di capi nuovi o di modifica di quelli esistenti, la Commissione uniformi provvederà:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. all'ideazione del nuovo capo o alla modifica dello stesso; 2. alla redazione della scheda tecnica del tessuto e del capo finito; 3. alla commissione del prototipo alla Fiordaliso. <p>La Fiordaliso provvederà alla redazione della scheda di valutazione dell'impatto economico/finanziario/commerciale. I nuovi capi d'abbigliamento o quelli già esistenti sottoposti a modifica sostanziale sono presentati al Consiglio generale per l'approvazione dopo la propedeutica valutazione positiva del Consiglio nazionale. I capi d'abbigliamento devono essere commissionati direttamente dalla Fiordaliso a seguito di gara d'appalto, nel rispetto del Codice Etico e dei criteri e orientamenti definiti dal Consiglio generale.</p> <p>Prima che il Comitato nazionale, sentita la Commissione economica nazionale sugli impatti economici conseguenti, autorizzi la definitiva messa in produzione dei capi, il fornitore dovrà consentire alla Commissione uniformi il controllo di un</p>	<p>c. le unità nautiche, durante le attività specifiche, utilizzano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • cappellino bianco, tipo caciotta • maglietta blu, tipo polo, manica corta • maglione blu, tipo marina <p>Gli associati, durante le attività di protezione civile, possono utilizzare, sopra l'uniforme scout, specifici D.P.I. individuati dal livello nazionale del Settore protezione civile.</p> <p>2. Procedura di realizzazione: nel rispetto delle norme stabilite dai regolamenti AGESCI, tutti i modelli dei capi di abbigliamento costituenti l'uniforme, sono ideati e richiesti dalla Commissione uniformi alla Fiordaliso, sia nuovi che modificati, sono realizzati dalla Fiordaliso su richiesta del Comitato nazionale, sentito il Consiglio nazionale; i capi d'abbigliamento sono contrassegnati con il Marchio scout, distribuiti agli associati dalle Rivendite ufficiali scout e illustrati nel loro uso pratico durante le attività scout nell'albo AGESCI.</p> <p>Nei casi di introduzione di capi nuovi o di modifica di quelli esistenti, la Commissione uniformi la Fiordaliso provvederà:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. alla realizzazione ideazione del nuovo capo o alla modifica dello stesso; 2. alla redazione della scheda tecnica del tessuto e del capo finito; 3. alla commissione del prototipo alla Fiordaliso. <p>La Fiordaliso provvederà, inoltre, alla redazione della scheda di valutazione dell'impatto economico/finanziario/commerciale. I nuovi capi d'abbigliamento o quelli già esistenti sottoposti a modifica sostanziale sono presentati al Consiglio generale per l'approvazione dopo la propedeutica valutazione positiva del Consiglio nazionale. I capi d'abbigliamento devono essere commissionati direttamente dalla Fiordaliso a seguito di gara d'appalto nel rispetto del Codice Etico e dei criteri e orientamenti definiti dal Consiglio generale.</p> <p>Prima che il Comitato nazionale, sentita la Commissione economica nazionale sugli impatti economici conseguenti, autorizzi la definitiva messa in produzione dei capi, il fornitore dovrà consentire a esperti individuati dal Comitato nazio-</p>	<p><i>Il compito precedentemente assegnato alla Commissione uniformi viene attribuito al Comitato con parere del Consiglio nazionale.</i></p> <p><i>Il compito precedentemente assegnato alla Commissione uniformi viene attribuito alla Fiordaliso.</i></p> <p><i>Il controllo dei prototipi viene affidato al Comitato attraverso il supporto di esperti</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	MOTIVAZIONI
<p>quantitativo di prototipi da essa preventivamente indicato. Gli esiti di detto controllo saranno riportati dalla Commissione uniforme al Comitato nazionale ed alla Fiordaliso per le conseguenti valutazioni.</p> <p>Art. 78 - Uniformi e distintivi dei Settori I soci appartenenti ai vari Settori associativi indossano, durante la partecipazione alle attività proprie del Settore, i capi di uniforme speciali e i fazzolettoni realizzati per mezzo della Fiordaliso in base ai modelli approvati dal Comitato nazionale previo parere della Commissione uniforme.</p> <p>Art. 90 - Commissione economica nazionale Per lo svolgimento delle funzioni previste dall'art. 49 dello Statuto la Commissione economica nazionale ha i seguenti compiti:</p> <ol style="list-style-type: none"> seguire costantemente la gestione amministrativa dell'Associazione, a livello nazionale verificando l'esatta interpretazione degli orientamenti espressi in materia dal Consiglio generale e in ordine al rispetto delle decisioni assunte; verificare l'andamento gestionale e amministrativo delle strutture di cui all'art. 49 lettera c) dello Statuto; esaminare le risultanze dei rendiconti regionali e, ove lo ritenesse necessario, controllare la gestione dell'Associazione a livello regionale; collaborare nella verifica dell'andamento gestionale e amministrativo delle Cooperative Rivendite ufficiali scout; avendo a riferimento per detta attività specifici Indici di solidità patrimoniale individuati da AGESCI; seguire costantemente la gestione contabile dell'Associazione, a livello nazionale, mediante l'esame a campione della relativa documentazione secondo le normali prassi contabili; a questi fini si avvale di un soggetto esterno incaricato dal Comitato nazionale; verificare le risultanze del conto consuntivo predisposto dal Comitato nazionale, anche per mezzo di controlli periodici occasionali che comprendono sia la verifica della documentazione che dell'adeguatezza e correttezza delle 	<p>nale, alla Commissione uniforme il controllo di un quantitativo di prototipi da essa preventivamente indicato. Gli esiti di detto controllo saranno riportati dalla Commissione uniforme al Comitato nazionale ed alla Fiordaliso per le conseguenti valutazioni.</p> <p>Art. 78 - Uniformi e distintivi dei Settori I soci appartenenti ai vari Settori associativi indossano, durante la partecipazione alle attività proprie del Settore, i capi di uniforme speciali e i fazzolettoni realizzati per mezzo della Fiordaliso in base ai modelli approvati dal Comitato nazionale previo parere della Commissione uniforme del Consiglio nazionale.</p> <p>Art. 90 - Commissione economica nazionale Per lo svolgimento delle funzioni previste dall'art. 49 dello Statuto la Commissione economica nazionale ha i seguenti compiti:</p> <ol style="list-style-type: none"> seguire costantemente la gestione amministrativa dell'Associazione, a livello nazionale verificando l'esatta interpretazione degli orientamenti espressi in materia dal Consiglio generale e in ordine al rispetto delle decisioni assunte; verificare l'andamento gestionale e amministrativo delle strutture di cui all'art. 49 lettera c) dello Statuto; esaminare le risultanze dei rendiconti regionali e, ove lo ritenesse necessario, controllare la gestione dell'Associazione a livello regionale; collaborare nella verifica dell'andamento gestionale e amministrativo delle Cooperative Rivendite ufficiali scout; avendo a riferimento per detta attività specifici Indici di solidità patrimoniale individuati da AGESCI; seguire costantemente la gestione contabile dell'Associazione, a livello nazionale, mediante l'esame a campione della relativa documentazione secondo le normali prassi contabili; a questi fini si avvale di un soggetto esterno incaricato dal Comitato nazionale; verificare le risultanze del conto consuntivo predisposto dal Comitato nazionale, anche per mezzo di controlli periodici occasionali che comprendono sia la verifica della documentazione che dell'adeguatezza e correttezza delle 	<p><i>Il Consiglio nazionale viene coinvolto nell'approvazione dei capi speciali</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	MOTIVAZIONI
<p>procedure organizzative adottate;</p> <p>g. vigilare sull'osservanza delle disposizioni e sul rispetto delle formalità di legge;</p> <p>h. redigere una relazione annuale, da inviare tempestivamente ai Consiglieri generali;</p> <p>i. esprimere al Comitato nazionale un parere di congruità sulla proposta di listino dei prezzi delle uniformi e dei distintivi;</p> <p>j. sovrintendere, sentito il parere della Commissione uniformi, sull'uso del Marchio scout secondo quanto previsto dall'allegato B al presente regolamento controllandone la corretta applicazione.</p> <p>Per lo svolgimento di tali compiti la Commissione economica nazionale si raccorda con il Comitato nazionale attraverso gli Incaricati nazionali all'organizzazione e la segreteria nazionale da cui riceve puntualmente l'ordine del giorno, i documenti preparatori allegati e i verbali delle sedute di Comitato nazionale.</p> <p>Art. 91 - Commissione uniformi: compiti La Commissione uniformi ha i seguenti compiti:</p> <p>a. esprimere pareri al Comitato nazionale sui modelli ufficiali dei capi dell'uniforme e di quanto è presentato nell'albo in base alle norme del presente regolamento;</p> <p>b. verificare la conformità dei prodotti anche attraverso controlli diretti presso i produttori;</p> <p>c. esprimere un parere sulla pubblicazione dell'albo di cui all'art. 83;</p> <p>d. esprimere un parere alla Commissione economica nazionale sull'uso corretto del Marchio scout secondo quanto previsto dall'allegato B al presente regolamento;</p> <p>e. monitorare, riferendone periodicamente al Comitato nazionale ed alla Commissione economica, la coerenza</p>	<p>procedure organizzative adottate;</p> <p>g. vigilare sull'osservanza delle disposizioni e sul rispetto delle formalità di legge;</p> <p>h. redigere una relazione annuale, da inviare tempestivamente ai Consiglieri generali;</p> <p>i. esprimere al Comitato nazionale un parere di congruità sulla proposta di listino dei prezzi delle uniformi e dei distintivi;</p> <p>j. sovrintendere, sentito il parere della Commissione uniformi, sull'uso del Marchio scout secondo quanto previsto dall'allegato B al presente regolamento controllandone la corretta applicazione;</p> <p>k. verificare la conformità dei prodotti anche attraverso la promozione di controlli diretti presso i produttori, avvalendosi eventualmente anche di esperti individuati dal Comitato nazionale;</p> <p>l. monitorare la coerenza dell'attività delle Cooperative cui è concesso il riconoscimento di Rivendita ufficiale scout (o altre strutture equivalenti) con i principi dello scautismo.</p> <p>Per lo svolgimento di tali compiti la Commissione economica nazionale si raccorda con il Comitato nazionale attraverso gli Incaricati nazionali all'organizzazione e la segreteria nazionale da cui riceve puntualmente l'ordine del giorno, i documenti preparatori allegati e i verbali delle sedute di Comitato nazionale.</p> <p>Art. 91 - Commissione uniformi: compiti (abrogato)</p>	<p><i>Armonizzazione del testo in conseguenza all'eliminazione della Commissione uniformi.</i></p> <p><i>I compiti precedentemente affidati alla Commissione uniformi vengono attribuiti alla Commissione economica.</i></p> <p><i>Gli aspetti valoriali vengono inseriti nell'art. 72.</i> <i>I compiti della Commissione uniformi vengono ripartiti tra il Consiglio nazionale, la Commissione economica e il Comitato nazionale.</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	MOTIVAZIONI
<p>dell'attività delle Cooperative cui è concesso il riconoscimento di Rivendita ufficiale scout (o altre strutture equivalenti) con i principi dello scautismo.</p> <p>Art. 92 - Commissione uniformi: funzionamento La durata dell'incarico di membro della Commissione uniformi è quella prevista dall'art.13 dello Statuto. La Commissione uniformi si riunisce con i Responsabili delle Rivendite ufficiali scout onde assicurare il proprio collegamento con la realtà operativa locale quando se ne ravvede la necessità, su richiesta della stessa, delle Cooperative territoriali o della Fiordaliso.</p> <p>Art. 94 - Riconoscimento Rivendita ufficiale scout Il riconoscimento di Rivendita ufficiale scout viene concesso dal Comitato nazionale, sentita la Commissione uniformi, su proposta dei comitati regionali di riferimento, alle Cooperative territoriali operanti sotto la responsabilità e il controllo dei rispettivi Comitati dell'AGESCI.</p> <p>Requisito indispensabile è la presenza di componenti, nei Consigli di Amministrazione delle Cooperative territoriali, eletti sulla base di candidature proposte dai Comitati regionali di riferimento o, successivamente all'elezione, assunti come propria espressione.</p> <p>La sottoscrizione della Convenzione è prerequisite indispensabile per la concessione del riconoscimento. Il mancato rispetto della convenzione, una grave infrazione ai principi etici definiti dall'Associazione o il reiterato e prolungato mancato rispetto di accordi od obblighi commerciali da parte di una Cooperativa può portare alla revoca del riconoscimento attraverso un pronunciamento di un Collegio arbitrale appositamente nominato da Capo Guida e Capo Scout dopo aver sentito obbligatoriamente il Presidente della Cooperativa, i Responsabili regionali di riferimento, la Commissione uniformi e la Commissione economica. Il pronunciamento dovrà pervenire al Comitato nazionale entro sei mesi dalla nomina del Collegio.</p>	<p>Art. 92 - Commissione uniformi: funzionamento (abrogato)</p> <p>Art. 94 - Riconoscimento Rivendita ufficiale scout Il riconoscimento di Rivendita ufficiale scout viene concesso dal Comitato nazionale, sentito il Consiglio nazionale, la Commissione uniformi, su proposta dei comitati regionali di riferimento, alle Cooperative territoriali operanti sotto la responsabilità e il controllo dei rispettivi Comitati dell'AGESCI.</p> <p>Requisito indispensabile è la presenza di componenti, nei Consigli di Amministrazione delle Cooperative territoriali, eletti sulla base di candidature proposte dai Comitati regionali di riferimento o, successivamente all'elezione, assunti come propria espressione.</p> <p>La sottoscrizione della Convenzione è prerequisite indispensabile per la concessione del riconoscimento. Il mancato rispetto della convenzione, una grave infrazione ai principi etici definiti dall'Associazione o il reiterato e prolungato mancato rispetto di accordi od obblighi commerciali da parte di una Cooperativa può portare alla revoca del riconoscimento attraverso un pronunciamento di un Collegio arbitrale appositamente nominato da Capo Guida e Capo Scout dopo aver sentito obbligatoriamente il Presidente della Cooperativa, i Responsabili regionali di riferimento, la Commissione uniformi e la Commissione economica. Il pronunciamento dovrà pervenire al Comitato nazionale entro sei mesi dalla nomina del Collegio.</p>	<p><i>L'articolo viene abrogato in conseguenza dell'eliminazione della Commissione uniformi</i></p> <p><i>Viene coinvolto il Consiglio nazionale nella concessione del riconoscimento di Rivendita ufficiale.</i></p> <p><i>Viene definita una scadenza per la comunicazione della decisione da parte del collegio arbitrale</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	MOTIVAZIONI
<p>La richiesta di revoca deve essere presentata a Capo Guida e Capo Scout dai Presidenti del Comitato nazionale a seguito di segnalazione effettuata dai Responsabili regionali di riferimento della Cooperativa, dalla Commissione economica, dalla Commissione uniformi, dal Consiglio di Amministrazione della Fiordaliso. La richiesta di revoca deve necessariamente essere preceduta da una “conciliazione tra Presidente della Cooperativa, i Responsabili regionali di riferimento, la Commissione uniformi e la Commissione economica.</p>	<p>La richiesta di revoca deve essere presentata a Capo Guida e Capo Scout dai Presidenti del Comitato nazionale a seguito di segnalazione effettuata dai Responsabili regionali di riferimento della Cooperativa, dalla Commissione economica, dal Comitato nazionale, dal Consiglio nazionale dalla Commissione uniformi, o dal Consiglio di Amministrazione della Fiordaliso.</p> <p>La richiesta di revoca deve necessariamente essere preceduta da una “conciliazione” tra Presidente della Cooperativa, i Responsabili regionali di riferimento, la Commissione uniformi e la Commissione economica.</p>	<p><i>Armonizzazione del testo in conseguenza all’eliminazione della Commissione uniformi.</i></p>

ALLEGATO C - abrogato

ALLEGATO D

Criteri generali e orientamenti da seguire nella realizzazione dei capi dell’uniforme

Rif. art. 72

Proposta modifiche in attuazione della **Raccomandazione n. 21/2017**

I criteri individuati, vista la valenza educativa data all’uniforme dal metodo scout, tendono a dotare l’Associazione di un’uniforme essenziale ma rispondente ad esigenze di vestibilità, praticità ed estetica. I tessuti scelti, compreso il velluto o tessuti alternativi, dovranno rispondere pienamente ai criteri individuati.

- 1. Vestibilità** - L’uniforme deve essere sentita come propria da ciascuno facendo particolarmente attenzione alle varie età degli associati, nel rispetto delle esigenze dell’essere uomo o donna e non come corpo estraneo. Fogge, peso devono essere rispondenti alle esigenze attuali di chi indossa l’uniforme in modo da consentire agilità nello svolgimento delle attività.
- 2. Unicità** - I capi dell’uniforme sono quelli fissati dal regolamento e descritti nell’albo ufficiale dell’Associazione.
- 3. Economicità** - In presenza di una politica di acquisti saggia e accorta condotta secondo le regole della trattativa commerciale (richieste di preventivi, comparazione delle offerte, rilancio al più basso reso possibile dai numeri associativi) l’economia va riferita a:

- un buon rapporto qualità/prezzo
 - massima qualità del prodotto nelle migliori politiche d’acquisto.
- L’Associazione deve avere garanzia da parte del fornitore, pena l’annullamento del contratto, che la produzione dei capi forniti non sia ottenuta con sfruttamento dei minori e/o lavoro “nero” e comunque sia realizzata nel rispetto della normativa vigente del diritto interno e internazionale in materia di lavoro.
- Riteniamo che non sia praticabile la politica del risparmio ad ogni costo.
- 4. Garanzie** - L’Associazione richiede al fornitore di produrre sempre:
 - scheda tecnica a garanzia delle caratteristiche del prodotto;
 - apposizione dei codici internazionali di manutenzione dei capi;
 - rispetto degli standard qualitativi e normative cogenti italiane ed europee;
 - certificazione dell’osservanza della normativa in materia di diritto del lavoro.

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	MOTIVAZIONI
<p>L'Associazione, tramite la Commissione uniformi, opera controlli a campione sui capi forniti al fine di verificare la corrispondenza tra gli stessi e il relativo capitolato.</p> <p>La Commissione uniformi, come garante della qualità nei confronti degli associati, in caso di incongruenza tra capitolati e merce fornita, informerà la Fiordaliso che provvederà ad agire nei confronti del fornitore secondo quanto previsto dal contratto di fornitura.</p> <p>L'Associazione richiede al fornitore, tramite il capitolato di fornitura, l'osservanza:</p> <ul style="list-style-type: none"> • dei dati tecnici; • delle caratteristiche tintoriali e di stabilità dimensionale; • eventuali altri dati tecnici. 	<p>L'Associazione, tramite la Commissione uniformi, esperti individuati dal Comitato nazionale, opera controlli a campione sui capi forniti al fine di verificare la corrispondenza tra gli stessi e il relativo capitolato.</p> <p>La Commissione uniformi, Il Comitato nazionale come garante della qualità nei confronti degli associati, in caso di incongruenza tra capitolati e merce fornita, informerà la Fiordaliso che provvederà ad agire nei confronti del fornitore secondo quanto previsto dal contratto di fornitura</p> <p>L'Associazione richiede al fornitore, tramite il capitolato di fornitura, l'osservanza:</p> <ul style="list-style-type: none"> • dei dati tecnici; • delle caratteristiche tintoriali e di stabilità dimensionale; • eventuali altri dati tecnici. 	<p><i>Il Comitato si avvarrà di professionalità esistenti o di una figura di collaudatore esterno all'occorrenza.</i></p> <p><i>I compiti attribuiti alla Commissione uniformi vengono assunti dal Comitato nazionale.</i></p>

Il Comitato nazionale

2.11

2.11 Proposta di istituzione commissione su "Sicurezza nelle attività" da parte della Regione Lombardia

I Consiglieri generali della Lombardia, avuto mandato dall'Assemblea regionale riunita a Castellanza in sessione ordinaria il 19 novembre 2017, di valutare le misure necessarie per portare in discussione al Consiglio generale 2018 l'attenzione alla "sicurezza nelle attività",

CHIEDONO

a Capo Guida e Capo Scout che costituiscano una commissione che istruisca i lavori e predisponga i materiali per avviare un progetto che veda la nostra Associazione impegnata per affrontare in maniera efficace la tematica della sicurezza in attività sia in prospettiva educativa, nella relazione coi ragazzi (LC, EG, RS) sia nella prospettiva della formazione dei capi ad hoc e continua.



Area Formazione capi

4

4.1 Verifica del percorso formativo dei capi Gruppo e bisogni delle Comunità capi (moz. 37/2016)

IL CAPO GRUPPO: LUOGHI E OCCASIONI DI UN PROCESSO CIRCOLARE
VERIFICA DEL PERCORSO FORMATIVO DEI CAPI GRUPPO E BISOGNI FORMATIVI DELLE
COMUNITÀ CAPI Mozione CG nr.37/2016

Il mandato

La **mozione 37/2016** ha dato mandato al Comitato nazionale, attraverso la Formazione capi, di procedere alla verifica del percorso formativo dei capi Gruppo, operando anche un'indagine per *conoscere il grado di formazione* dei capi Gruppo e compararlo a quello risultante dai *dati precedenti le modifiche*. La mozione chiedeva, inoltre, di effettuare una verifica dei bisogni formativi delle Comunità capi e, *se ritenuto utile*, proporre eventuali correttivi normativi.

Si è proceduto, pertanto, alla verifica del percorso di formazione per capi Gruppo attraverso il coinvolgimento di soggetti diversi e l'uso di diversi strumenti, provando anche ad indagare i bisogni formativi delle Comunità capi.

Non poche difficoltà sono emerse, invece, per quel che concerne la valutazione del c.d. "*grado di formazione*" dei capi Gruppo e la relativa comparazione. La principale risiede nel fatto che il percorso formativo del capo Gruppo – a dispetto della sua stessa definizione di "percorso" – non può concepirsi come un iter (con una dinamica inizio-fine) ma va letto nel suo significato di **processo** grazie al quale rispondere ai bisogni formativi che, di volta in volta, si individuano. Risulta impossibile, infine, fare comparazioni con dati antecedenti perché questi non esistono (e non potrebbero esistere).

In merito ai *correttivi normativi*, evidenziamo che la verifica ha restituito molte informazioni che confluiranno nel più ampio studio richiesto dalla mozione

10/2017; essendo inopportuno proporre eventuali modifiche se non inserite in un quadro più organico, così come auspicato dalla mozione che invita a predisporle per il 2020.

Il presente documento costituisce, pertanto, la sintesi della verifica del percorso formativo dei capi Gruppo che viene posta all'attenzione del Consiglio generale.

Soggetti coinvolti e modalità

Il percorso di verifica ha coinvolto, in prima battuta, il Comitato ed il Consiglio nazionale che hanno, in più passaggi, identificato i termini e le modalità della verifica.

La pattuglia nazionale e gli Incaricati regionali alla formazione capi hanno collaborato in tutte le fasi della verifica, dall'incontro nazionale formatori del maggio 2017, all'ideazione dei questionari che hanno interpellato capi Gruppo, Comunità capi e Responsabili di Zona, alla programmazione del seminario del gennaio 2018 destinato a formatori, capi Gruppo, Responsabili di Zona ed, infine, alla rilettura critica di quanto emerso dal seminario.

La verifica, quindi, si basa su:

- A. Il gruppo di lavoro "formazione dei capi Gruppo" che ha coinvolto circa 70 formatori associativi durante l'incontro nazionale formatori (Bracciano maggio 2017)
- B. Il questionario che ha coinvolto 679 Comunità capi (10.609 capi), 1382 capi Gruppo, 84 zone; i dati sono stati altresì comparati anche con quelli dei censimenti 2017. (novembre- dicembre 2017)
- C. Il seminario "quale capo Gruppo per quale Comunità capi - vision 2020" che si svolgerà a Roma il 27 gennaio 2018 e coinvolgerà 100 capi (formatori, capi Gruppo, Responsabili di Zona, Incaricati regionali alla formazione capi). Il seminario ricaverà ulteriori elementi sull'attuazione del percorso formativo in Zona oltre a materiali e riflessioni sul campo per capi Gruppo.
Appena disponibili, gli atti del seminario verranno pubblicati e costituiranno un ulteriore elemento di approfondimento.

L'incontro nazionale formatori (NTT 2017)

Dal gruppo di lavoro è emersa la percezione che il percorso di formazione per i capi Gruppo sia generalmente poco conosciuto ed applicato.

Il campo per capi Gruppo è un'occasione utile e importante ma non esaustiva, il luogo in cui accompagnare i capi Gruppo nell'acquisizione di competenza e consapevolezza del ruolo rimane, infatti, il Consiglio di Zona.

Si avverte, inoltre, una scarsa consapevolezza dell'importanza dell'incarico; ancora troppo spesso, infatti, il capo Gruppo viene scelto sulla base di parametri diversi da quelli che sarebbero richiesti dalla complessità

del ruolo. In questa complessità leggiamo i bisogni formativi del capo Gruppo, al quale viene chiesto di prendersi cura delle relazioni fra i componenti della Comunità capi, di avere la visione strategica della vita del Gruppo e la capacità di comprendere, orientare e gestire le risorse personali e le disponibilità dei capi, di mostrare attenzione formativa nei confronti della Comunità capi e di essere in grado di formulare proposte per la crescita nella fede dei suoi componenti.

I questionari

I questionari, proposti simultaneamente ai capi Gruppo, alle Comunità capi ed ai Responsabili di Zona, sono stati occasione importante per interpellare in maniera diretta una grossa fetta di Associazione; ha partecipato, infatti, più di un terzo delle Comunità capi e dei capi Gruppo e più della metà delle Zone.

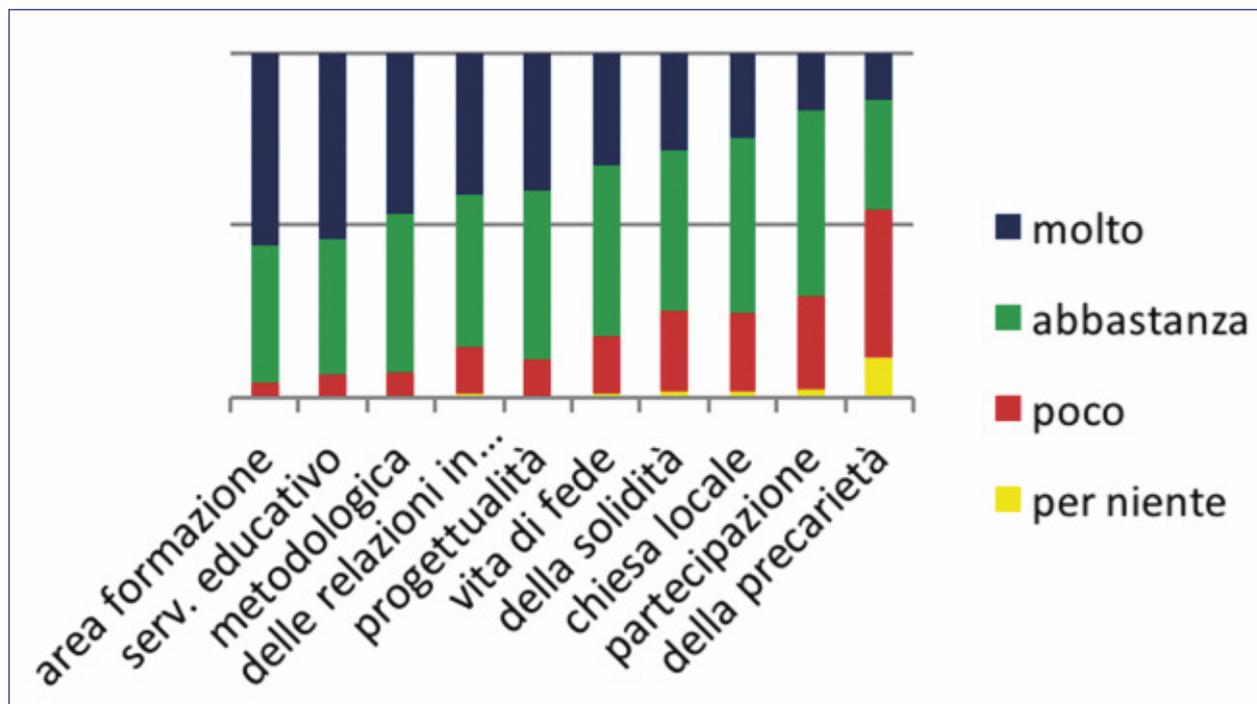
Naturalmente, lo strumento questionario presenta alcuni limiti ma, a nostro avviso, ha assolto al suo compito di restituirci alcune "sensazioni" e spunti di discussione, senza la pretesa di esaurire il tema. Ad onor del vero dobbiamo segnalare, inoltre, che l'analisi sui dati rilevabili dai censimenti restituisce risultati sostanzialmente allineati a quelli dei questionari.

Il questionario rivolto alle Comunità capi ci dice, innanzitutto, che il progetto educativo è uno strumento utilizzato e considerato positivamente. Nel rapporto con le famiglie, prevale l'elemento dell'analisi delle situazioni familiari che, talvolta, evolve nella condivisione di obiettivi educativi, fino ad una vera e propria collaborazione.

Luci e ombre sono emerse, invece, quando è stato chiesto ai capi di esprimere come vivono il loro rapporto con le strutture associative dove, a fronte di tanti che evidenziano l'aspetto del sostegno alla formazione e del confronto metodologico, il 16% degli intervistati considera le strutture un ulteriore appesantimento del proprio servizio.

In merito ai temi della formazione, emerge che nella grande maggioranza delle Comunità capi sono proposte occasioni di formazione continua (extra iter). Queste sono indirizzate alla crescita della persona più che all'approfondimento metodologico rispetto al quale, probabilmente, si cercano occasioni di confronto nelle altre strutture associative. Gli strumenti utilizzati sono, principalmente, gli incontri con esperti e l'approfondimento di documenti; forse anche per questo, solo un terzo delle Comunità capi intervistate utilizza modalità tipiche dello scoutismo (uscite, veglie ecc.).

Quando viene chiesto di esprimere una valutazione sui bisogni delle Comunità capi, tuttavia, quelli percepiti come più importanti (forse più impellenti?) sono quelli più direttamente legati alle conoscenze e competenze da avere nel servizio educativo rispetto ai bisogni che riguardano la formazione personale e le scelte dei capi. (grafico 1)



Sono state poste, infine, alcune domande sulle caratteristiche del capo Gruppo e sulla sua formazione. È emersa la figura di un capo al quale viene chiesta, prima di ogni altra cosa, la capacità di entrare in *relazione con gli adulti*, di saper ascoltare, di essere credibile.

Molte Comunità capi che hanno risposto al questionario hanno affermato che almeno uno dei due capi Gruppo ha partecipato al campo per capi Gruppo; per la maggior parte degli intervistati l'esperienza ha aumentato la qualità, restituendo capi Gruppo più at-

tenti al *tema della formazione* e delle relazioni fra adulti.

Un secondo questionario è stato rivolto ai **capi Gruppo** con lo scopo di fornirne una *fotografia*, anche in relazione alle sue motivazioni, ai bisogni formativi, al suo rapporto con la Zona.

Come si accennava, vi è una sostanziale corrispondenza fra i dati "rilevabili" dai censimenti e le risposte al questionario, come si può vedere dalla tabella sottostante. (2)

	Questionari novembre 2017		Censimenti fine anno scout 2017	
	n° risposte		n° capi Gruppo	
	1382		3655	
CG con formazione CFM	37	3%	130	3%
CG con formazione CFA	136	10%	283	8%
CG con formazione WB (Brevetto)	1209	87%	3242	89%
In Co. Ca. da anni	14		13	
capo Gruppo da anni	2,6		—	
È già stato capo Gruppo		38%		21%
La sua Comunità capi è composta (media) da	15		15	
servizio anche in unità SI	746	54%	2125	58%
servizio anche in unità NO	636	46%	1530	42%
Hanno partecipato al campo capi Gruppo SI	382	28%	592	16%
Hanno partecipato al campo capi Gruppo NO	1000	72%	3063	84%

Il profilo che emerge è quello di un capo che ha una buona esperienza (mediamente in Comunità capi da più di dieci anni) ha completato il suo iter e, in qualche caso, è già stato capo Gruppo. Non stupisce, quindi, che i capi Gruppo abbiano affermato di aver accettato questo ruolo da un lato per necessità del Gruppo, dall'altro ritenendo di avere competenza ed esperienza.

Tutti dichiarano di aver chiaro il mandato associativo e, in effetti, alla richiesta di indicare i tre compiti principali del capo Gruppo, le risposte si sono distribuite in maniera piuttosto uniforme fra: *rispondere ai bisogni formativi dei capi* (28%), *essere garante del Metodo e del Patto associativo* (22%), *rappresentante presso la Chiesa locale ed il territorio* (16%), *suscitare appartenenza associativa* (13%), *formarsi al/nel ruolo* (12%), *gestire sul piano amministrativo il Gruppo* (9%).

Se si considera l'alta percentuale di capi Gruppo che fa servizio in unità, non stupisce nemmeno che fra le principali difficoltà esposte vi sia il *poco tempo* a disposizione, sostanzialmente riportando un numero di risposte pari a quelle riservate a difficoltà di tipo contenutistico quali, ad esempio, *stimolare alla partecipa-*

zione associativa o alla formazione permanente o ancora animare un gruppo di adulti.

In merito alle competenze richieste, i capi Gruppo confermano quanto già indicato dalle Comunità capi, ovvero che viene chiesto loro prioritariamente di avere capacità relazionali e di essere una persona matura e credibile.

Risulta particolarmente stimolante, a nostro avviso, quanto emerso in merito alla formazione dei capi Gruppo. Osserviamo che vi è una buona percentuale di capi che hanno partecipato al campo per capi Gruppo, specialmente se si considera che si tratta di un evento non "obbligatorio" e non realizzato in tutte le regioni. La gran parte dei partecipanti ha frequentato il campo al suo primo anno di mandato e ritiene che esso abbia inciso sulla qualità del suo servizio (similmente a quanto emerso dal questionario per le Comunità capi).

In merito agli eventi di formazione per capi Gruppo diversi dal campo, sebbene la valutazione sia positiva, sembra che siano considerati meno idonei ad incidere sul progetto di capo e sulla qualità del servizio del capo Gruppo. Interessante anche la comparazione rispetto al "cosa è cambiato" fra il campo per capi Gruppo e l'evento di altro tipo.



Campo per capi Gruppo - cosa è cambiato



Altri eventi di formazione per capi Gruppo - cosa è cambiato

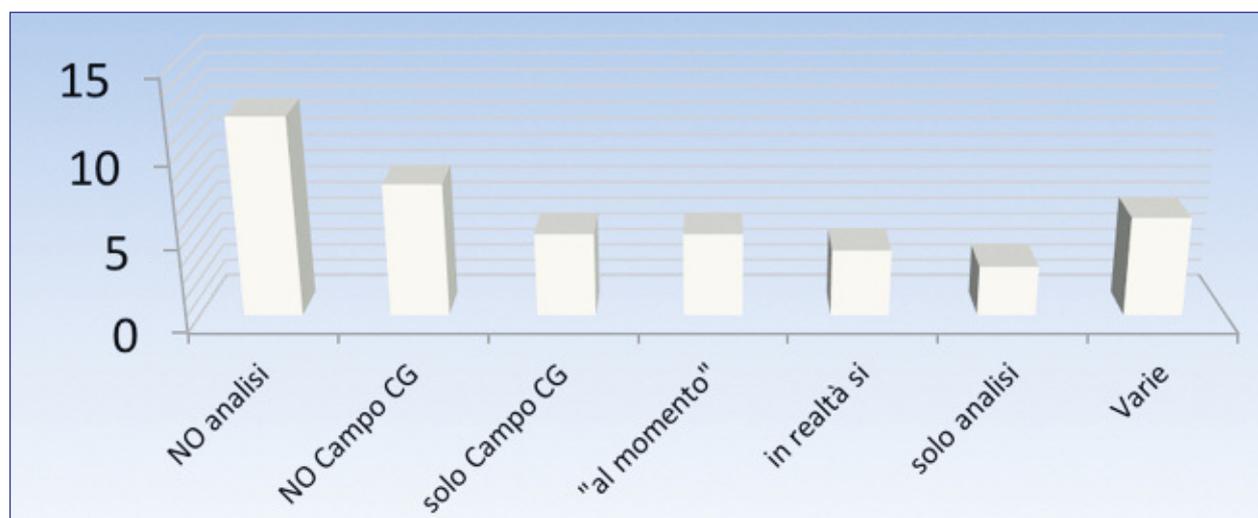
Il dato più evidente è quello relativo alla *consapevolezza* del ruolo. Questo aspetto, infatti, risulta l'elemento caratterizzante l'esperienza del campo per capi Gruppo, a differenza di quanto avviene per gli altri eventi dove, pur rimanendo significativo, cede spazio ad altri aspetti più concreti come la gestione delle relazioni o delle riunioni o la gestione amministrativa.

Rispetto al Consiglio di Zona, i capi Gruppo apprezzano il fatto che sia un luogo dove condividere liberamente le esperienze e le difficoltà dei Gruppi, sebbene lamentino proprio la poca possibilità di confrontarsi sui problemi del proprio gruppo ed il poco tempo dedicato alla *formazione*.

Infine, il questionario rivolto ai **Responsabili di Zona** dal quale – in merito al percorso di formazione per capi Gruppo – emerge che è stato posto in essere solo dal 30% delle Zone mentre il 55% afferma di averlo fatto solo in parte.

Abbiamo chiesto a chi ha risposto “parzialmente” quali sono gli elementi di differenza rispetto a quanto previsto dal Regolamento, riscontrando che nella maggior parte dei casi è mancato l'aspetto *dell'analisi dei bisogni formativi* ed in secondo luogo la proposta del campo per capi Gruppo.

Le motivazioni addotte, rispetto alla mancata attuazione del “percorso”, sono principalmente legate alla scelta di dedicarsi ad altri temi.



Infine, i Responsabili di Zona concordano con quanto espresso dai capi Gruppo sui Consigli di Zona, ovvero che sono ancora un luogo di *condivisione di pensieri e comunicazioni più che un luogo di formazione* e questo nonostante abbiano dichiarato che su 6 Consigli di Zona l'anno (in media) uno/due siano dedicati alla formazione.

Incrociando le risposte date dai capi Gruppo e dai Responsabili di Zona, quindi, si legge la diffusa convinzione che il luogo privilegiato per la formazione dei capi Gruppo debba essere la Zona, specialmente quando essa è capace di aiutare i capi Gruppo ad identificare i propri bisogni formativi ed innescare un pro-

cesso che divenga *circolare*. In questa dinamica il campo per capi Gruppo diviene una sorta di “mappa” che permette di prendere coscienza del ruolo ed orientarsi alla formazione, cioè alla ricerca di strumenti ed occasioni per rispondere ai bisogni formativi già individuati. La circolarità, quindi, consiste in questo succedersi di analisi e ricerca di occasioni, caratteristico della *formazione continua*, così come definita dall'art.65 del Regolamento AGESCI.

Possiamo dire che il passaggio culturale in questa direzione può dirsi certamente innescato per i capi Gruppo mentre ancora viene vissuto con fatica dalla Zona.

4.2 Riflessione su sviluppo e apertura Gruppi (moz. 11/2017)

Sviluppo scoutismo in contesti marginali (riflessioni della regione Calabria)

Mozione 11.2017

Riflessione sviluppo e apertura gruppi

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2017

PRESO ATTO

della situazione di stasi dello sviluppo in determinati territori rilevabile

- dai censimenti degli ultimi anni
- delle situazioni di fragilità all'interno delle Comunità capi
- della precarietà territoriale relativa a piccoli e medi centri distanti dai poli di riferimento regionali
- dalle aree rurali e dalle periferie, intese come luoghi marginali ed escludenti, della perdita di capi all'interno delle Comunità Capi a motivo della carenza di lavoro.

CONSIDERATO

che nel prossimo Consiglio generale 2018 si deciderà sulle modalità relative all'autorizzazione di nuovi gruppi.

IMPEGNA

il Consiglio nazionale ad avviare una riflessione sul tema dello sviluppo e sull'apertura di nuovi Gruppi, valutando possibilità e percorsi innovativi che, attraverso le Zone, offrano comunque garanzie di una adeguata proposta educativa e invita ad inserire il documento di sintesi, frutto della predetta riflessione, nei documenti preparatori al Consiglio generale 2018.

* * *

Il Servo di Dio don Gaetano Mauro, fondatore della Congregazione dei Catechisti Rurali (Missionari Ardorini), il 26 agosto 1923, avviò tra le attività parrocchiali di Montalto Uffugo (paese in provincia di Cosenza), un'esperienza scout. Nel febbraio del 1924 don Gaetano, a proposito degli esploratori, così scrive nel suo diario: «Un giorno che questi erano andati per una gita nelle campagne della Piana del Crati, Eugenio Ferrari al ritorno, tutto triste, mi disse che avevano incontrato dei ragazzi che non sapevano fare il segno della Croce e mi chiese di mandarli, nelle Feste a fare colà il Catechismo».

La Piana del Crati era una zona malarica che versava, come molte zone interne della Calabria, in uno stato di miseria, di abbandono, di ingiustizia, di solitudine e di ignoranza religiosa e culturale. Lo stato di queste aree diventò l'ispirazione del carisma dell'ordine: l'evangelizzazione e la promozione umana del mondo rurale. In questa missione, i giovani esploratori, effettuando le uscite domenicali, si prestavano più dei giovani di altre associazioni, per poter raggiungere i contadini lontani dai centri abitati. Proprio loro che avevano osservato nelle loro uscite, lo stato di abbandono dei contadini e manifestato la necessità di una catechesi per i piccoli.

La situazione descritta rappresenta un'intuizione e un impegno uguale a decine di altre esperienze accadute in Italia in quel periodo di inizio secolo e nel secondo dopoguerra, esperienze che hanno visto lo scoutismo raggiungere tanti luoghi "estremi" con un passaparola che ha viaggiato attraverso i codici più disparati.

Oggi, dopo tanto tempo, si ripresentano inesorabili ancora tante distanze, con un centro e una periferia, distanze da coprire e accorciare, al tempo stesso, per raggiungere una gioventù sempre assetata di quella esperienza saporita che lo scoutismo sa essere e proporre.

Alcune situazioni per certi versi permangono, forse per altri peggiorano, nella triste constatazione che il tessuto sociale che fa rete intorno alle persone si è ulteriormente disgregato (famiglia, chiesa, comunità civili e sociali,...). Parlare di rete "dice tutto e non dice niente", se queste non vengono intese secondo l'accezione che Papa Francesco ci offre nella *Laudato si*, proponendoci le "alleanze di bene". Alleanze che si costruiscono a partire dalla condivisione del desiderio di "educare l'amore che è in noi" (plasmare ciò che noi consideriamo amore), dandogli una prospettiva concreta: la **cultura della cura**. Se il nostro agire, pur apprezzabile, non ha una radice d'amore verso ciò che ci circonda, tutto diventa un'azione tecnica e vuota. Francesco non lancia moniti, invita ad attivare "alleanze di bene" orientate alla "cura". La disgregazione di queste alleanze, viceversa, determina marginalità e disequilibri.

Il Consiglio generale 2017, a partire dalle varie letture regionali, ha fatto emergere per l'AGESCI l'impegno, ormai inderogabile, di **mantenere e sviluppare** nel territorio, attraverso la proposta scout, i "presidi edu-

cativi”, per arginare il pericolo che tante comunità locali siano abbandonate a se stesse.

«È sempre più diffusa, infatti, la tendenza di abbandono e diminuzione dei luoghi di crescita ed educativi! È necessario ricevere un aiuto concreto a sviluppare in modo possibile lo scautismo sulle frontiere, rappresentate:

- dai piccoli e medi centri distanti dai poli di riferimento regionali,
- dalle aree rurali, sempre più abbandonate,
- e dalle periferie, intese come luoghi marginali ed escludenti.

Solo uno scautismo a dimensione di queste realtà, umane e sociali, supportato da elementi qualitativi, voluti e coordinati dalle Zone, può nel tempo, legittimare la proposta educativa in quel territorio e non viceversa. È un impegno nuovo, assolutamente da ricercare. In questo, **il sistema relazionale dei capi** in AGESCI (Zona, Comunità capi...) e **il protagonismo e la corresponsabilità vissute dai ragazzi**, possono essere i due elementi facilitatori per la diffusione dello scautismo come strumento di cambiamento sociale anche con altri soggetti, nel tentativo di perseguire quella che don Ciotti ha lanciato alla XXII Giornata della memoria e dell’impegno organizzata da Libera e tenutasi a Locri lo scorso 21 marzo: **l’impegno da parte di tutti, di costruire la città educativa!**» (intervento sulla relazione del Comitato nazionale dei Consiglieri generali Calabria).

Papa Francesco in occasione della visita a Barbiana, lo scorso 20 giugno, sulla tomba di don Lorenzo Milani, ha detto: «Sono venuto a Barbiana per rendere omaggio alla memoria di un sacerdote che ha testimoniato come nel dono di sé a Cristo si incontrano i fratelli nelle loro necessità e li si serve, perché sia difesa e promossa la loro dignità di persone, con la stessa donazione di sé che Gesù ci ha mostrato, fino alla croce. *(Rivolgendosi agli ex-alievi)* Voi siete testimoni della sua passione educativa, del suo intento di risvegliare nelle persone l’umano per aprirle al divino.

(Rivolgendosi ad alcuni ragazzi e giovani) So che voi, come tanti altri nel mondo, vivete in situazioni di marginalità, e che qualcuno vi sta accanto per non lasciarvi soli e indicarvi una strada di possibile riscatto, un futuro che si apra su orizzonti più positivi. Vorrei da qui ringraziare tutti gli educatori, quanti si pongono al servizio della crescita delle nuove generazioni, in particolare di coloro che si trovano in situazioni di disagio.

Da insegnare ci sono tante cose, ma quella essenziale è la crescita di una coscienza libera, capace di confrontarsi con la realtà e di orientarsi in essa guidata dall’amore, dalla voglia di comprometersi con gli

altri, di farsi carico delle loro fatiche e ferite, di rifuggire da ogni egoismo per servire il bene comune. Troviamo scritto in Lettera a una professoressa: «Ho imparato che il problema degli altri è eguale al mio. Sortirne tutti insieme è la politica. Sortirne da soli è l’avarizia». Questo è un appello alla responsabilità. Un appello che riguarda voi, cari giovani, ma prima di tutto noi, adulti, chiamati a vivere la libertà di coscienza in modo autentico, come ricerca del vero, del bello e del bene, pronti a pagare il prezzo che ciò comporta. E questo senza compromessi».

Offrire pertanto la possibilità di vivere l’esperienza scout a tanti bambini, ragazzi, giovani che oggi sono estromessi da questa opportunità, perché “distanti” e abitanti di luoghi inaccessibili o poco accessibili è una frontiera da oltrepassare in un solo modo: comprendere, cioè abbracciare, queste realtà **dilatando il nostro essere Associazione: «farsi capaci di educare i ragazzi e le ragazze alla relazione personale nello spirito della reciprocità (non solo includere, ma anche lasciarsi accogliere)».** (SNI 2017).

Il punto di vista si sposta verso la promozione di un’idea di vita, di dignità e di impegno incarnati nella vita scout. **Raggiungere e abitare stabilmente** quei luoghi nei quali l’offerta di modelli ulteriori sembra essere un’impresa senza speranza, per dare speranza, vuol dire avere il coraggio di seminare, accettare di raccogliere dove il dieci, dove il trenta... certi di raccogliere.

Viviamo con grande difficoltà e senso di impotenza, l’impossibilità di far fronte ad una diffusa richiesta di apertura o di semplice presenza di Gruppi scout in tante piccole realtà “periferiche” della nostra regione, in cui si vive drammaticamente il “vuoto” venutosi a creare per la mancanza o l’arretramento di opportunità formative.

Dobbiamo lasciarci raggiungere dalle richieste, inespresse, di cura educativa sul territorio. **Le Zone** devono saper riconoscere quei luoghi dove è completamente assente qualsiasi proposta educativa, culturale, di aggregazione e di animazione rivolta a chi è impegnato a crescere (**il progetto di Zona è progetto di sviluppo**).

I nostri RS spingono, spesso, i loro passi su strade che li portano ad accogliere, ed esserne accolti, esperienze di povertà profonda, testimoniando la ricchezza del loro impegno. Sono i battistrada dell’Associazione, testimoni di una vita bella, piena e non riempita, giovani a cui chiediamo di raccontare la loro esperienza, a cui chiediamo di portarsi lì dove noi adulti non arriviamo. Come associazione educativa, pertanto, accettiamo la **sfida culturale**, il rischio di lavorare per esperienze nuove, capaci di far soffiare il vento dello scautismo anche lì dove i canoni ci direbbero di non farlo. In fondo, si tratta, semplicemente, di fidarsi della propo-

sta e dello Spirito che la sostiene. Diamo conto della Speranza che è in noi!

E non ha importanza “quanto” durerà la nostra proposta o se si svolgerà con addosso un’uniforme o il solo foulard al collo: ogni singola esperienza educativa, proposta e vissuta con il metodo scout, può indirizzare una persona a riconoscere alcune capacità e condizionarne lo stile di vita. Già questo basterebbe.

Se l’obiettivo è **educare con il metodo scout**, occorre sempre occuparsi del singolo ragazzo/ragazza all’interno di una comunità valorizzandone le caratteristiche esistenti, comprendendole e vivendole per animarle meglio. Non si potrà avere, pertanto, un modello unico da seguire, ma individuare **criteri unitari che attivino processi diversi**: scoprire percorsi e proposte alternative di fronte a situazioni di indifferenza, di rassegnazione o di sfiducia dettate spesso da condizioni di ingiustizia e illegalità; realizzare con la chiarezza della identità e dell’originalità del metodo scout il percorso di accompagnamento del ragazzo e della ragazza all’uomo e alla donna adulti; prendersi cura della relazione con il ragazzo, del suo impegno, della cura della natura e dell’incontro con Cristo.

È necessario un grande sforzo di conoscenza e di condivisione perché questa proposta richiede agli educatori disponibilità alla novità, alla scelta, alla responsabilità e alla corresponsabilità. Ciò richiede l’approfondimento e la cura di una **vocazione matura**.

4.2

Ipotesi, proposte, attenzioni e considerazioni:

- Sviluppare una progettualità coordinata dal livello zonale, che unisca competenze ed entusiasmi di capi e RS desiderosi di impegnarsi, ipotizzando forme di impegno in collaborazione con altre realtà sociali.
- Fare riferimento anche alla Carta dei diritti dell’infanzia e dell’adolescenza per individuare i parametri che indichino priorità e gravità delle situazioni.
- Creare reti (alleanze) educative con le Scuole, i Comuni e la Chiesa.

- Censire le “povertà educative” presenti sul territorio da parte delle Zone impegnate a redigere la lettura del mondo giovanile (vedi progetti di Zona).
- Rendere protagonisti i Consigli di Zona sull’approfondimento e la progettualità legati a questo tema.
- Allargare alle Comunità capi la riflessione sullo sviluppo, affinché diventi espressione di una progettualità che tenga conto delle risorse interne e esterne alle Comunità capi, delle problematiche del territorio e garantisca un futuro alle nuove realtà che si andranno a costituire.
- In Zona, stabilire un giusto equilibrio nella spinta allo sviluppo, che da una parte garantisca una tenuta qualitativa (gli adulti, il progetto, la formazione,...), ma dall’altra renda possibile un po’ di “leggerezza”, intesa come possibilità o opportunità di sperimentazione.
- Porre attenzione sulle difficoltà che alcuni Gruppi scout incontrano nell’assegnazione di beni confiscati alle organizzazioni mafiose, il cui iter, spesso, è troppo lento e complicato.
- Tenere presente che pur essendo un’associazione numerosa, viviamo un momento di povertà di risorse intesa come mancanza di adulti che abbracciano la proposta scout. I giovani che l’hanno ricevuta sono costretti ad andare via per trovare lavoro o per frequentare atenei universitari che garantiscono un più facile accesso al mondo del lavoro. A tale difficoltà sopperiscono spesso capi non più giovani, che con sacrificio stanno sostenendo realtà che altrimenti sparirebbero.
- Costruire e sviluppare una politica associativa non settorializzata, che individui linee e regolamenti in tempi brevi.
-
-

Il Consiglio regionale AGESCI Calabria



4.3 Proposta di modifica del Regolamento su Autorizzazione apertura unità: proposta Regione Emilia Romagna

La lettura degli ultimi due anni delle autorizzazioni delle unità ha portato ad individuare una criticità nella formulazione attuale dell'**art.8 del Regolamento AGE-SCI** dove indica che *“ai soci adulti che hanno frequentato il CFA, tenuto conto della valutazione dell’evento formativo e della partecipazione del socio adulto ad occasioni di formazione permanente proposte dai vari livelli associativi ed occasioni formative esterne in ambito educativo, la Comunità capi può affidare la conduzione dell’unità per la durata di due anni associativi.”*

Questa indicazione temporale di due anni associativi, apparentemente congrua, evidenzia criticità in realtà, rispetto a due aspetti:

a. Il primo, che è legato a quanto indicato nell'**art. 57 del Regolamento AGESCI**:

“[...]Gli elementi necessari del percorso sono:

- il servizio educativo o quello di capo Gruppo per almeno due anni, di cui uno successivo alla partecipazione al Campo di formazione associativa;
- la partecipazione al Campo di formazione associativa;
- la partecipazione ad eventi e incontri formativi proposti dall’Associazione ai vari livelli;
- la partecipazione a momenti di democrazia associativa.

Il socio adulto è inoltre invitato a partecipare ad occasioni formative offerte da altri enti e organizzazioni.”

Quanto riportato sono le condizioni minime prima di poter procedere con la richiesta di nomina a capo. Si evidenzia che al primo punto occorre aspettare un anno solare prima di poter procedere con la richiesta di nomina a capo.

- b. Il secondo sono i tempi tecnici necessari per rispettare l’iter di richiesta di nomina a capo che potrebbero essi stessi richiedere un anno, che sommato all’anno di attesa imposto dal Regolamento, rende facilmente possibile il superamento dei due anni. Questo può comportare quindi che un socio possa trovarsi nella situazione di dover condurre un’unità avendo partecipato sia al CFA, ma avendo superato i due anni associativi senza avere ancora la nomina a capo per impedimenti di tipo burocratico. Tale situazione potrebbe generare la non autorizzazione dell’unità stessa.

Sulla base di queste motivazioni il Consiglio regionale dell’Emilia Romagna propone la seguente modifica al Regolamento AGESCI.

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	MOTIVAZIONI
<p>Art. 15 – Ruolo della Zona: autorizzazione delle unità e supporto alla Comunità capi</p> <p>I Comitati di Zona, sentiti i Consigli di Zona, qualora ritenuto essenziale al fine di garantire sufficienti condizioni per un qualificato servizio educativo nel proprio territorio, possono:</p> <p>a. autorizzare il censimento di unità isolate disponendone, con opportune modalità, l’inserimento di capi in una Comunità capi della Zona;</p> <p>b. autorizzare per un anno unità affidate a soci adulti, che abbiano terminato il tirocinio e siano al secondo anno di servizio continuativo nella stessa Branca, impegnati a concludere nel medesimo</p>	<p>Art. 15 – Ruolo della Zona: autorizzazione delle unità e supporto alla Comunità capi</p> <p>I Comitati di Zona, sentiti i Consigli di Zona, qualora ritenuto essenziale al fine di garantire sufficienti condizioni per un qualificato servizio educativo nel proprio territorio, possono:</p> <p>a. autorizzare il censimento di unità isolate disponendone, con opportune modalità, l’inserimento di capi in una Comunità capi della Zona;</p> <p>b. autorizzare per un anno unità affidate a soci adulti, che abbiano terminato il tirocinio e siano al secondo anno di servizio continuativo nella stessa Branca, impegnati a concludere nel medesimo</p>	

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	MOTIVAZIONI
<p>anno scout la prima fase del percorso formativo con la partecipazione al CFM;</p> <p>c. autorizzare per un anno unità affidate a soci adulti, che abbiano frequentato da 3 anni il CFM e per cause eccezionali non abbiano potuto ancora frequentare il CFA.</p> <p>In riferimento ai punti b-c il rilascio dell'autorizzazione è subordinato alla presentazione di un progetto da parte della Comunità capi richiedente e concordato con il Comitato di Zona, volto al superamento, durante l'anno corrente, della situazione di eccezionalità. In tal caso il Comitato di Zona si impegna a supportare la vita della Comunità capi con particolare attenzione. Nell'esercizio del ruolo della Zona, di stimolo alla formazione permanente, il Comitato, previo incontro con la Comunità capi, può negare l'autorizzazione al censimento di unità condotte da soci adulti che, sebbene indicati dalla Comunità capi ai sensi dell'art. 8, non abbiano partecipato ad occasioni ed attività formative proposte dalle strutture associative.</p>	<p>anno scout la prima fase del percorso formativo con la partecipazione al CFM;</p> <p>c. autorizzare per un anno unità affidate a soci adulti, che abbiano frequentato da 3 anni il CFM e per cause eccezionali non abbiano potuto ancora frequentare il CFA.</p> <p>d. autorizzare per un anno le unità affidate a soci adulti, che abbiano frequentato da 2 anni il CFA e con il processo di valutazione della nomina a capo in corso sulla quale hanno ricevuto parere favorevole dalla Regione.</p> <p>In riferimento ai punti b-c il rilascio dell'autorizzazione è subordinato alla presentazione di un progetto da parte della Comunità capi richiedente e concordato con il Comitato di Zona, volto al superamento, durante l'anno corrente, della situazione di eccezionalità. In tal caso il Comitato di Zona si impegna a supportare la vita della Comunità capi con particolare attenzione. Nell'esercizio del ruolo della Zona, di stimolo alla formazione permanente, il Comitato, previo incontro con la Comunità capi, può negare l'autorizzazione al censimento di unità condotte da soci adulti che, sebbene indicati dalla Comunità capi ai sensi dell'art. 8, non abbiano partecipato ad occasioni ed attività formative proposte dalle strutture associative.</p>	<p><i>Questa modifica permetterebbe ai Comitati di Zona di evitare che intoppi di tipo procedurale legati alla richiesta di nomina a capo rendano non autorizzabili le unità condotte da capi che hanno frequentato il CFA da più di due anni ma con la nomina a capo in corso di valutazione.</i></p>





Area istituzionale

5.1 Revisione formale globale dello Statuto (moz. 17/2016): proposte di modifiche statutarie

Il mandato

Il Consiglio generale (CG) nella sessione ordinaria 2016 ha approvato il documento *“Il coraggio di farsi ponte”* (detto comunemente doc. Leonardo)¹ e le conseguenti modifiche normative; a corollario di tali deliberazioni ha inoltre affidato alcuni mandati relativi ad attività di verifica, attuazione, sostegno e ad ulteriori azioni da intraprendere in esecuzione del detto documento².

Tra i mandati su citati vi è quello della moz.17/2016 con titolo *“Revisione formale globale di Statuto e regolamento”* che trova le sue motivazioni nella nota 22 del documento Leonardo e che dà mandato a Capo Guida e Capo Scout di procedere ad *“una revisione globale dello Statuto e del regolamento atta a sanare incongruenze formali”* elencando una serie di criteri da osservare³.

Nel corso della sessione ordinaria 2017 del CG sono state poi approvate due raccomandazioni, le racc.2 e 3, che, richiamando espressamente la moz.17/2016, invitano i destinatari a *“rendere sinottica la terminologia utilizzata per identificare gli organi previsti nei vari livelli associativi”*⁴ e a *“rivedere alcuni termini presenti nello Statuto e nel regolamento per renderli coerenti con la tradizione, pur nella salvaguardia della normativa vigente”*⁵. Capo Guida e Capo Scout hanno ritenuto opportuno

affidare al gruppo di lavoro *“Il Ponte”*, da essi stessi coordinato e presieduto, l'istruzione del mandato.

Il lavoro istruttorio

Lo Statuto è il principale documento normativo di un'associazione in cui si descrivono gli scopi essenziali e le finalità primarie e sono disciplinati gli elementi fondamentali della gestione e dell'organizzazione. Tale documento quindi non può contenere dettagli eccessivi circa la gestione dell'ente e pertanto accanto a tale atto normativo, esistono i regolamenti, raccolte di norme di fonte inferiore, chiamati a disciplinare in modo dettagliato il governo dell'associazione, nonché altre materie spesso solo accennate nello Statuto. Alla luce di tale assunto e dei mandati citati nella premessa si è proceduto a una preliminare analisi complessiva dello Statuto e del Regolamento e ad una sistemazione del primo in coerenza con le indicazioni riportate nella moz.17/2016, ovvero:

- provvedere ad una coerente distribuzione dei dispositivi nello Statuto e nel Regolamento,
- eliminare ripetizioni, ridondanze, imprecisioni, ecc.,
- sistemare formalmente il linguaggio utilizzato,
- evidenziare eventuali incongruenze e porvi rimedio,

- sistemare gli eventuali passaggi presenti di non chiara ed univoca interpretazione.

A queste si sono aggiunte le attenzioni derivanti dalle racc. 2 e 3 dello scorso anno e su citate.

Tale attività non si è rivelata semplice poiché le carte normative attuali sono il frutto delle numerose modifiche parcellari e settoriali intercorse nel tempo e via via stratificate, sebbene già in passato si fosse cercato di provvedere a una “manutenzione” globale dello Statuto. Il testo che è presentato qui risente non solo dello spirito della Leonardo, ma anche delle chiare indicazioni della Capo Guida e del Capo Scout che hanno ritenuto assai opportuna un’azione di sintesi e uno snellimento delle norme riportando per quanto possibile il tutto a essenzialità e sobrietà.

Pertanto si è cercato di spostare nel regolamento quanto non fosse di stretta pertinenza statutaria o addirittura eliminare quanto già in altra parte disciplinato magari come norma più generale, di sistemare gli articoli nei vari capi in modo più coerente e, con lo stesso principio, i commi nei diversi articoli, di sintetizzare soprattutto le funzioni dei vari organi cercando ciò che in comune avessero al fine di evitare ripetizioni, di sistemare il linguaggio e gli aspetti sintattico-grammaticali, di porre attenzione agli elementi lessicali previsti dalle raccomandazioni già più volte citate, di identificare i passaggi che potevano dare dubbi interpretativi e porvi rimedio e infine di curare gli aspetti puramente formali cercando nel complesso di favorire per quanto possibile anche una semplificazione ed una più facile lettura e interpretazione.

La numerazione utilizzata nel testo proposto è volutamente provvisoria e sarà sistemata dalla Capo Guida e dal Capo Scout dopo l’eventuale approvazione del CG.

Va sottolineato che il mandato non prevedeva l’introduzione di alcuna modifica sostanziale e si è fatto ogni sforzo per attenersi a tale indicazione.

Tuttavia nell’ambito dell’intero lavoro istruttorio affidato da Capo Guida e Capo Scout al gruppo “Il Ponte” (che prevede mandati relativi a vari ambiti⁶) ed anche alla luce di quanto è emerso nel corso dei lavori della sessione ordinaria 2017 del CG e dal Consiglio nazionale che si è occupato più volte del monitoraggio delle modifiche introdotte nel 2016, in ottemperanza al mandato della racc.1/2016⁷, si sono palesate indicazioni per alcune modifiche normative come previsto dalla moz.18/2016⁸ e dalla racc. 4/2017⁹, e alcune migliori precisazioni nello spirito del documento Leonardo approvato nel 2016. Tali proposte di modifica, estranee al mandato della moz.17/2016 ma coerenti con altri mandati affidati al gruppo “Il Ponte”, sono evidenziate con richiami nella colonna delle osservazioni per favorirne l’identificazione e la valutazione.

Infine su indicazione di Capo Guida e Capo Scout si sono apportate piccole modificazioni alla sostanza an-

ch’esse facilmente identificabili dai richiami nella colonna delle osservazioni.

Il Regolamento

La moz.17/2016 nella seconda parte del dispositivo così riporta: “Capo Guida e Capo Scout, nell’adempiere a questo mandato, provvederanno a identificare e separare in modo chiaro quelle parti del Regolamento la cui potestà potrebbe essere trasferita al Consiglio nazionale”. Il gruppo “Ponte”, vista la mole di lavoro e la sua complessità, condividendo con Capo Guida e Capo Scout l’indicazione di procedere in due tempi successivi all’assolvimento del mandato della moz.17/2016 e anche dopo consultazione con il Consiglio nazionale, suggerisce di prevedere il completamento del mandato per la sessione ordinaria 2019, dove sarà presentato il testo del Regolamento risistemato secondo i criteri generali già utilizzati per lo Statuto e diviso nelle due parti, una che contiene le norme che rimangono nella disponibilità del Consiglio generale e una che raccoglie le discipline da trasferire al Consiglio nazionale, secondo le indicazioni del documento Leonardo, riprese dalla moz.17/2016.

Nell’ambito di quest’attività si risistemano anche quelle parti che dallo Statuto saranno traslate nel Regolamento durante questa sessione ordinaria, come indicato nella colonna delle osservazioni dove si riporta il capo e spesso l’articolo di Regolamento in cui allocarle. Tali parti nel corso del prossimo anno rimarranno ovviamente in vigore assumendo forza regolamentare. Si è ritenuto inopportuno operare specificamente fin d’ora in questo senso, dovendo comunque metter mano in modo globale al Regolamento, anche per evitare appesantimenti e introdurre poco utili complessità al già ampio e articolato lavoro preparatorio dei Consiglieri generali.

Conclusioni

Offriamo quest’attività istruttorio ai Consiglieri generali e all’Associazione con la consapevolezza della delicatezza dell’argomento e delle molteplici implicazioni che modifiche normative soprattutto di rango statutario possono avere ma anche con lo stesso entusiasmo e spirito di servizio che ha animato l’attività della Commissione Leonardo e che ora anima il gruppo di lavoro “Il Ponte”.

*Il gruppo di lavoro “Il Ponte”
presieduto da Capo Guida e Capo Scout*

¹ Doc. prep. CG 2016 pagg. 32-36

² Atti CG 2016 pagg. 64-67

³ Moz. 17/2016 in Atti CG 2016 pag. 65

⁴ Racc. 2/2017 in Atti CG 2017 pagg. 65-66

⁵ Racc. 3/2017 in Atti CG 2017 pag. 66

⁶ Doc. prep. CG 2017 pag. 38-39

⁷ Racc. 1/2016 in Atti CG 2016 pag. 65-66

⁸ Moz. 18/2016 in Atti CG 2016 pag. 65

⁹ Racc. 4/2017 in Atti del CG 2017 pag. 66

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	OSSERVAZIONI
<p>CAPO I PRINCIPI FONDAMENTALI</p> <p>Art. 1 – L’Associazione L’Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI), costituitasi in Roma nel 1974 dall’unificazione dell’Agi e dell’Asci, è una Associazione giovanile educativa, che si propone di contribuire alla formazione della persona nel tempo libero e nelle attività extra-scolastiche secondo i principi e il metodo dello scautismo ideato da Baden-Powell, adattato ai ragazzi e alle ragazze nella realtà sociale italiana di oggi. L’Associazione, quale iniziativa educativa liberamente promossa da credenti, vive nella comunione ecclesiale la scelta cristiana. Nell’azione educativa, l’Associazione realizza il suo impegno politico, al di fuori di ogni legame o influenza di partito e tiene conto dell’operato degli altri ambienti educativi. L’Associazione non ha alcun fine di lucro; svolge la propria attività nel rispetto della libertà, dignità e uguaglianza degli associati e dei principi di democrazia.</p> <p>Art. 2 – L’Associazione: ambiti di impegno L’Associazione svolge, nel rispetto della normativa vigente, attività di utilità sociale a favore di associati o di terzi. Opera altresì nel campo della protezione civile, svolgendo attività di previsione, prevenzione e soccorso in vista o in occasione di eventi calamitosi nonché attività di formazione e addestramento, con stile, forme ed ambiti d’intervento coerenti con le proprie finalità e tradizioni educative e di servizio. Nell’ambito della propria proposta educativa, promuove e cura, a livello nazionale e locale, l’edizione di libri, periodici e altre pubblicazioni.</p>	<p>CAPO I PRINCIPI FONDAMENTALI</p> <p>Art. 1 – L’Associazione L’Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI), costituitasi in Roma nel 1974 dall’unificazione dell’Agi e dell’Asci, è un’Associazione giovanile educativa, che si propone di contribuire alla formazione della persona nel tempo libero e nelle attività extra-scolastiche secondo i principi e il metodo dello scautismo ideato da Baden-Powell, adattato ai ragazzi e alle ragazze nella realtà sociale italiana di oggi. L’Associazione non ha alcun fine di lucro e svolge attività di utilità sociale a favore di associati o di terzi, anche nel campo della protezione civile, nel rispetto della normativa vigente, della libertà, dignità e uguaglianza di ciascuno e dei principi della democrazia. L’Associazione, quale iniziativa educativa liberamente promossa da credenti, vive nella comunione ecclesiale la scelta cristiana. Nell’azione educativa, l’Associazione realizza il suo impegno politico, al di fuori di ogni legame o influenza di partito e tiene conto dell’operato degli altri ambienti educativi. L’AGESCI ha la sua sede nazionale in Roma.</p>	<p><i>Comma riformulato con i contenuti dell’art. 2, comma 1°.</i></p> <p><i>Qui viene riportato il contenuto dell’art.57.</i></p> <p><i>Il primo comma dell’art. 2 riformulato è spostato all’art.1.</i></p> <p><i>Il secondo comma, nella parte che specifica gli ambiti di impegno nella Protezione civile, è da considerarsi materia regolamentare ed già ricompreso nell’art.37 del Regolamento</i></p> <p><i>Il terzo comma disciplina un ambito particolare di attività ed è da considerarsi di rango regolamentare, già peraltro ricompreso nel Regolamento art.35.</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	OSSERVAZIONI
<p>Art. 3 – Promessa - Legge - Patto associativo L'Associazione chiede ai propri membri di assumere gli impegni proposti dallo scautismo ed espressi nella Promessa e nella Legge, così formulate:</p> <p>Promessa scout “Con l'aiuto di Dio prometto sul mio onore di fare del mio meglio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • per compiere il mio dovere verso Dio e verso il mio Paese; • per aiutare gli altri in ogni circostanza; • per osservare la Legge scout”. <p>Legge scout “La guida e lo scout:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. pongono il loro onore nel meritare fiducia; 2. sono leali; 3. si rendono utili e aiutano gli altri; 4. sono amici di tutti e fratelli di ogni altra guida e scout; 5. sono cortesi; 6. amano e rispettano la natura; 7. fanno obbedire; 8. sorridono e cantano anche nelle difficoltà; 9. sono laboriosi ed economi; 10. sono puri di pensieri, parole e azioni”. <p>I membri più giovani dell'Associazione (coccinelle e lupetti) hanno una Promessa e una Legge così formulate:</p> <p>Promessa lupetto/coccinella “Prometto, con l'aiuto e l'esempio di Gesù, di fare del mio meglio per migliorare me stesso/a, per aiutare gli altri, per osservare la legge del branco/cerchio”.</p> <p>Legge lupetto/coccinella “Il lupetto/La coccinella pensa agli altri come a se stesso/a. Il lupetto/La coccinella vive con gioia e lealtà insieme al branco/cerchio”.</p> <p>Esse esprimono i valori dello scautismo in una forma adeguata alla loro età. La Promessa immette nella fraternità mondiale delle guide e degli scout. I soci adulti si riconoscono inoltre nel Patto associativo, documento che esprime la sintesi condivisa delle motivazioni che</p>	<p>Art. 3 – Promessa e Legge L'Associazione chiede ai propri membri di assumere gli impegni proposti dallo scautismo ed espressi nella Promessa e nella Legge, così formulate:</p> <p>Promessa scout “Con l'aiuto di Dio prometto sul mio onore di fare del mio meglio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • per compiere il mio dovere verso Dio e verso il mio Paese; • per aiutare gli altri in ogni circostanza; • per osservare la Legge scout”. <p>Legge scout “La guida e lo scout:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. pongono il loro onore nel meritare fiducia; 2. sono leali; 3. si rendono utili e aiutano gli altri; 4. sono amici di tutti e fratelli di ogni altra guida e scout; 5. sono cortesi; 6. amano e rispettano la natura; 7. fanno obbedire; 8. sorridono e cantano anche nelle difficoltà; 9. sono laboriosi ed economi; 10. sono puri di pensieri, parole e azioni”. <p>I membri più giovani dell'Associazione, coccinelle e lupetti, hanno una Promessa e una Legge che esprimono i valori dello scautismo in una forma adeguata all'età e sono così formulate:</p> <p>Promessa lupetto/coccinella “Prometto, con l'aiuto e l'esempio di Gesù, di fare del mio meglio per migliorare me stesso/a, per aiutare gli altri, per osservare la legge del branco/cerchio”.</p> <p>Legge lupetto/coccinella “Il lupetto/La coccinella pensa agli altri come a se stesso/a. Il lupetto/La coccinella vive con gioia e lealtà insieme al branco/cerchio”.</p> <p>La Promessa immette nella fraternità mondiale delle guide e degli scout.</p>	<p><i>L'articolo originario viene suddiviso in 3 articoli: uno relativo a legge e promessa, uno al Patto associativo e uno ai regolamenti.</i></p> <p><i>Comma riformulato in modo da ricomprendere il comma successivo.</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	OSSERVAZIONI
<p>hanno sostenuto la loro scelta di svolgere un servizio educativo in Associazione.</p> <p>Art. 4 – Gli associati Membri dell'Associazione, che liberamente ne accettano i principi e il metodo, sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • soci giovani: ragazze e ragazzi, che in essa vivono, con modalità adeguate alle diverse età, un'esperienza di crescita personale e di fede; • soci adulti: donne e uomini che attuano la loro presenza di servizio nei modi propri dello scautismo realizzando, in quanto membri della Chiesa, la loro vocazione cristiana. <p>I soci si censiscono annualmente, secondo le modalità previste dal Regolamento, mediante il pagamento della quota, il cui importo è stabilito dal Consiglio generale.</p> <p>Art. 5 – Soci giovani I soci giovani sono i bambini/e, ragazzi/e, giovani – nell'arco di età dagli 8 anni, da compiersi entro l'anno scout in corso, ai 20/21 anni – che vivono la proposta in tre momenti educativi cui corrispondono le Branche:</p> <ul style="list-style-type: none"> – Lupetti e Coccinelle, – Esploratori e Guide, – Rover e Scolte. <p>Art. 6 – Soci adulti I soci adulti sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> – i capi, – gli adulti in formazione, – i capi temporaneamente non in servizio, – gli assistenti ecclesiastici. <p>L'Associazione riconosce i soci adulti sulla base:</p> <ul style="list-style-type: none"> • dell'appartenenza ad una Comunità capi o ad una struttura associativa; 	<p>Art. 3 bis Patto associativo Il Patto associativo è il documento che esprime la sintesi condivisa delle idee e dei valori in cui si riconoscono i soci adulti che hanno scelto di aderire all'Associazione.</p> <p>Art. 3 ter -Regolamenti I Regolamenti sono norme emanate dall'Associazione per disciplinare il funzionamento della vita associativa e non possono porsi in contrasto con il presente Statuto.</p> <p>Art. 4 – Gli associati I membri dell'Associazione, che liberamente ne accettano i principi e il metodo e a essa sono iscritti, sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. soci giovani: ragazze e ragazzi, che in essa vivono, con modalità adeguate alle diverse età, un'esperienza di crescita personale e di fede; b. soci adulti: donne e uomini che attuano la loro presenza di servizio nei modi propri dello scautismo realizzando, in quanto membri della Chiesa, la loro vocazione cristiana. <p>I soci si censiscono annualmente secondo le modalità previste dal Regolamento mediante il pagamento di una quota che è rappresentativa dell'appartenenza associativa.</p> <p>Art. 5 – Soci giovani I soci giovani sono i bambini/e, ragazzi/e, giovani – nell'arco di età dagli 8 anni, da compiersi entro l'anno scout in corso, ai 20/21 anni – che vivono la proposta in tre momenti educativi cui corrispondono le Branche:</p> <ul style="list-style-type: none"> – Lupetti e Coccinelle, – Esploratori e Guide, – Rover e Scolte. <p>Art. 6 – Soci adulti I soci adulti sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. i capi che hanno conseguito la nomina dell'Associazione, b. i capi che stanno compiendo il percorso formativo c. gli assistenti ecclesiastici. <p>L'Associazione riconosce i soci adulti sulla base:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. dell'adesione al Patto associativo; 	<p><i>Testo riformulato in modo lessicalmente più semplice e formalmente più agile.</i></p> <p><i>Viene riformulato l'art. 60 e spostato nel presente capo I.</i></p> <p><i>Nell'ultimo comma la disposizione relativa al Consiglio generale viene lasciata nell'art. 53, dove già presente, mentre viene qui spostata la parte del medesimo articolo relativa al significato della quota come segno di appartenenza associativa, da ritenersi elemento di rilievo primario.</i></p> <p><i>L'articolo viene riformulato secondo le indicazioni contenute nella racc. 3.2017, recuperando un lessico più coerente con la tradizione e l'uso comune.</i></p> <p><i>Viene comunque rispettato quanto previsto dalla normativa sulle APS.</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	OSSERVAZIONI
<p>• dell'adesione al Patto associativo. Il servizio dei soci adulti è svolto a titolo gratuito.</p> <p>Art. 7 – Capi e adulti in formazione L'Associazione riconosce i capi sulla base:</p> <ul style="list-style-type: none"> • del conseguimento della nomina a capo • dello svolgimento di un servizio come specificato dal Regolamento. <p>Esso può essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> – il servizio educativo rivolto ai soci giovani, attività fondante e prioritaria dell'associazione; – ogni altro servizio associativo a sostegno dell'azione educativa. <p>Gli adulti in formazione sono coloro che svolgono un servizio e stanno compiendo il proprio percorso formativo.</p> <p>Art. 8 – Capi temporaneamente non in servizio Sono capi che, per un periodo limitato di tempo la cui durata è prevista dal Regolamento, non svolgono alcun servizio.</p> <p>Art. 9 – Assistenti ecclesiastici Gli assistenti ecclesiastici sono sacerdoti, nell'ordine del presbiterato e dell'episcopato, corresponsabili della proposta educativa dello scautismo fatta dall'Associazione. In relazione al loro incarico partecipano alla vita delle Comunità capi, condividendone il progetto educativo, e alla vita delle unità e dei vari livelli associativi. Esercitano il mandato pastorale loro affidato dall'Ordinario del luogo e, insieme con gli altri soci adulti, annunciano, celebrano e testimoniano la fede cristiana con le modalità educative e le caratteristiche proprie dello scautismo.</p> <p>Art. 10 – Rapporti con altre associazioni scout L'AGESCI partecipa, in quanto membro della Federazione Italiana dello Scautismo (FIS), all'Associazione Mondiale delle Guide ed Esploratrici (Waggs) e all'Organizzazione Mondiale del Movimento Scout (Wosm) e ne osserva gli statuti e i regolamenti. L'AGESCI cura ad ogni livello la forma-</p>	<p>b. dell'appartenenza ad una Comunità capi o ad una struttura associativa. Il servizio dei soci adulti è svolto a titolo gratuito.</p> <p>Art.7 – I Capi I capi sono soci adulti che svolgono un servizio di tipo educativo rivolto direttamente alla componente giovanile, ovvero un altro servizio a sostegno dell'attività educativa, nelle forme e con le modalità previste dal Regolamento. I capi che hanno conseguito la nomina dell'Associazione possono non svolgere alcun servizio per un periodo la cui durata massima è prevista dal Regolamento.</p> <p>Art. 9 – Assistenti ecclesiastici Gli assistenti ecclesiastici sono sacerdoti, nell'ordine del presbiterato e dell'episcopato, corresponsabili della proposta educativa dello scautismo fatta dall'Associazione. In relazione al loro incarico gli assistenti ecclesiastici partecipano alla vita delle Comunità capi, condividendone il progetto educativo, e alla vita delle unità e dei vari livelli associativi. Gli assistenti ecclesiastici esercitano il mandato pastorale loro affidato dall'Ordinario del luogo e, insieme con gli altri soci adulti, annunciano, celebrano e testimoniano la fede cristiana con le modalità educative e le caratteristiche proprie dello scautismo.</p> <p>Art. 10 – Rapporti con altre associazioni scout. L'AGESCI collabora con il MASCI e le altre associazioni scout sia in ambito nazionale che sovranazionale, anche stipulando appositi protocolli d'intesa. L'AGESCI, in quanto membro della Federazione Italiana dello Scautismo (FIS), partecipa all'Associazione Mondiale delle Guide ed Esploratrici (Waggs) e all'Or-</p>	<p><i>Il presente articolo viene riformulato anche in relazione alla già citata racc. 3.2017 ed integrato con l'art. 8.</i> <i>Viene omessa la specificazione "attività fondante e prioritaria dell'associazione" in quanto già meglio espressa dall'art. 1. La sottolineatura può eventualmente trovare spazio nell'art.1 del Regolamento, se ritenuto necessario.</i></p> <p><i>Il contenuto viene integrato nell'articolo precedente.</i></p> <p><i>Introdotte solo piccole modifiche formali.</i></p> <p><i>Riformulato secondo una migliore scansione logica della sequenza dei commi, introducendo la previsione della stipula di protocolli di intesa.</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	OSSERVAZIONI
<p>zione alla dimensione internazionale e alla pace e promuove intensi scambi di esperienze educative con le associazioni estere e gli organismi internazionali scout. L'AGESCI collabora con il Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani (Masci).</p>	<p>ganizzazione Mondiale del Movimento Scout (Wosm) e ne osserva gli statuti e i regolamenti. L'AGESCI cura a ogni livello la formazione alla dimensione internazionale e alla pace e promuove intensi scambi di esperienze educative con le associazioni estere e gli organismi internazionali scout.</p> <p>Art. 10 bis – Bandiera, emblema e uniforme dell'Associazione L'Associazione adotta come bandiera quella italiana unitamente a quella dell'Unione Europea e a una bandiera che riproduce l'emblema dell'Associazione. L'emblema dell'Associazione è l'insieme dei due simboli internazionali scout, trifoglio e giglio, come indicato dal Regolamento. L'uniforme scout costituisce un legame di fraternità fra gli associati ed è indossata dai membri dell'Associazione come indicato nel Regolamento.</p>	<p><i>Il contenuto è già disciplinato dall'art. 58 e viene inserito nel presente capo per la valenza di principio fondamentale, in virtù di ciò che bandiera, emblema e uniforme rappresentano.</i></p>
<p>CAPO II - ARTICOLAZIONE E ORGANIZZAZIONE ASSOCIATIVA</p>	<p>CAPO II - ARTICOLAZIONE E ORGANIZZAZIONE ASSOCIATIVA</p>	
<p>SEZIONE A. PRINCIPI GENERALI</p>	<p>SEZIONE A. PRINCIPI GENERALI</p>	
<p>Art. 11 – Livelli territoriali e strutture Sul territorio nazionale l'Associazione si articola in quattro livelli di presenza e coordinamento dell'unica realtà unitaria:</p> <ul style="list-style-type: none"> • livello di Gruppo • livello di Zona • livello regionale • livello nazionale <p>Il fine primario delle strutture associative, costituite a livello di Zona, Regione e nazionale, è quello di sostenere le Comunità capi nel servizio educativo e consentire la partecipazione dei soci alla costruzione del pensiero associativo e alla definizione delle strategie di intervento dell'Associazione.</p> <p>I rapporti tra i livelli associativi, nell'ambito dei compiti affidati dallo Statuto a ognuno di essi, sono ispirati a criteri di sussidiarietà.</p>	<p>Art. 11 – Livelli territoriali e strutture L'Associazione si articola in quattro livelli di presenza e coordinamento dell'unica realtà unitaria:</p> <ul style="list-style-type: none"> • livello di Gruppo • livello di Zona • livello regionale • livello nazionale <p>Il fine primario delle strutture associative, costituite a livello di Zona, Regione e nazionale, è quello di sostenere le Comunità capi nel servizio educativo e consentire la partecipazione dei soci alla costruzione del pensiero associativo e alla definizione delle politiche e delle strategie d'intervento dell'Associazione.</p> <p>Nei livelli corrispondenti alle strutture sono previsti un Comitato, un Consiglio e un'Assemblea, che per il livello nazionale assume la denominazione di Consiglio generale.</p> <p>I rapporti tra i livelli associativi, nell'ambito dei compiti affidati dallo Statuto a ognuno di essi, sono ispirati a criteri di sussidiarietà.</p>	<p><i>Viene migliorata la forma.</i></p> <p><i>Piccola sistemazione formale, coordinando quest'articolo, che prevede un'indicazione generale sulle funzioni delle strutture, con le funzioni proprie delle varie strutture riportate nei capi successivi, anche in relazione al mandato della moz. 18/2016.</i></p> <p><i>Si prevedono qui gli organi comuni a tutte le strutture. Nella specificazione circa la denominazione del Consiglio generale viene data attuazione alla racc. 2.2017.</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	OSSERVAZIONI
<p>Art. 12 – Progettualità e programmazione Nell'ambito delle rispettive competenze ogni livello associativo utilizza strumenti e modalità progettuali per ideare i propri interventi. Questi sono tradotti in programmi che indicano le azioni concrete da intraprendere per la loro realizzazione. La Comunità capi assume il ruolo centrale nella progettazione educativa; le azioni degli altri livelli associativi si pongono al servizio di essa, integrandosi tra loro e armonizzandosi con le idee di riferimento espresse nelle strategie nazionali d'intervento.</p> <p>Art. 13 – Durata degli incarichi Gli incarichi, sia elettivi che di nomina, hanno durata quadriennale salvo diverse espresse indicazioni o rinnovo dell'elezione o della nomina per un ulteriore biennio. Gli incarichi di Capo Guida e Capo Scout, di capo Gruppo, di membro eletto di Comitati, Commissioni e Collegi, di Incaricati nominati ed eletti e di Consigliere generale non possono essere ricoperti per un periodo superiore ai sei anni consecutivi; la durata è riferita alla permanenza nel medesimo organo in cui è avvenuta l'elezione o la nomina. Tutti gli incarichi sono svolti a titolo gratuito.</p> <p>Art. 14 – Diarchia Ogni incarico, elettivo o di nomina, è affidato congiuntamente a una donna e ad un uomo, salvo diversa espressa previsione del presente Statuto. In ogni caso, va comunque garantito un equilibrio numerico dei due sessi all'interno degli organi collegiali.</p>	<p>Art.11bis – Tutela dell'immagine associativa Ogni livello associativo, nell'ambito delle proprie competenze e responsabilità, promuove la tutela dell'immagine e del buon nome dell'Associazione. A tal fine il livello associativo interessato può agire a tutela dell'immagine previo parere del Comitato nazionale, il quale può anche fare propria l'azione di tutela promossa.</p> <p>Art. 12 – Progettualità e programmazione Nell'ambito delle rispettive competenze ogni livello associativo utilizza strumenti e modalità progettuali per ideare i propri interventi. Questi sono tradotti in programmi che indicano le azioni concrete da intraprendere per la loro realizzazione. La Comunità capi assume il ruolo centrale nella progettazione educativa. Le azioni degli altri livelli associativi si pongono al servizio di essa, integrandosi tra loro e armonizzandosi con le idee di riferimento espresse nelle strategie nazionali d'intervento, alla cui definizione ed attuazione contribuiscono tutti i livelli associativi.</p> <p>Art. 13 – Durata degli incarichi Gli incarichi, sia elettivi che di nomina, hanno durata quadriennale salvo diverse espresse indicazioni o rinnovo dell'elezione o della nomina per un ulteriore biennio. Gli incarichi di Capo Guida e Capo Scout, di capo Gruppo, di membro eletto di Comitati, Commissioni e Collegi, di Incaricati nominati ed eletti e di Consigliere generale non possono essere ricoperti per un periodo superiore ai sei anni consecutivi; la durata è riferita alla permanenza nel medesimo organo in cui è avvenuta l'elezione o la nomina.</p> <p>Art. 14 – Diarchia Ogni incarico, elettivo o di nomina, è affidato congiuntamente a una donna e a un uomo, salvo diversa espressa previsione del presente Statuto.</p>	<p><i>In questo capo viene spostato l'art.59 per coerenza.</i></p> <p><i>Viene meglio specificato il contributo di tutti i livelli associativi alla costruzione ed attuazione delle strategie nazionali d'intervento, nello spirito del documento Leonardo ed anche in attuazione della moz.18/2017.</i></p> <p><i>Viene omissa l'ultimo comma perché ricompreso nella disposizione più ampia dell'art. 6 ultimo comma.</i></p> <p><i>Viene omissa il secondo comma e ricompreso nell'art. 17 quater, per coerenza con il titolo dell'articolo.</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	OSSERVAZIONI
<p>Art. 15 – Collegialità I Comitati, a ogni livello sono organi collegiali: tutti i componenti il collegio hanno pari dignità e ciascuno è responsabile dell’adempimento dei compiti assegnati al Comitato dallo Statuto e delle decisioni del collegio stesso. In essi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i Responsabili di Zona, i Responsabili regionali e i Presidenti del Comitato nazionale sono eletti al ruolo e le loro funzioni e compiti sono descritti nello Statuto; • gli altri membri del Comitato di Zona sono eletti al collegio e assumono diversi incarichi in base a delibera del Comitato stesso. Essi svolgono nell’ambito del collegio i compiti previsti dal Regolamento e quelli loro assegnati con delibera dal Comitato stesso; • gli altri componenti del Comitato regionale e nazionale sono eletti all’incarico e svolgono nell’ambito del collegio i compiti previsti dal Regolamento e quelli loro assegnati con delibera dal Comitato stesso. 		<p><i>I contenuti dell'articolo sono spostati nell'art. 17 – quater e riformulati.</i></p>
<p>Art. 16 – Incompatibilità esterne Il capo che svolge un incarico elettivo o di nomina nell’Associazione tra quelli previsti dall’art. 13 del presente Statuto non può ricoprire incarichi di responsabilità e rappresentatività in organismi partitici o istituzionali se non in accordo con il collegio o il Consiglio o la Comunità capi nel quale svolge il proprio servizio o di cui è espressione. La Capo Guida, il Capo Scout, i Presidenti del Comitato nazionale e gli altri membri eletti o nominati del Comitato nazionale non possono ricoprire incarichi di responsabilità e rappresentatività di rilievo nazionale in altri movimenti, organismi partitici e associazioni, fatti salvi quelli istituzionalmente previsti dallo Statuto, dal Regolamento e dalle norme degli altri organismi scoutistici nazionali e soprannazionali cui l’AGESCI aderisce.</p>	<p>Art.16 – Incompatibilità esterne Il capo che svolge un incarico elettivo o di nomina nell’Associazione tra quelli previsti dall’art. 13 del presente Statuto non può ricoprire incarichi di responsabilità e rappresentatività in organismi partitici o istituzionali se non in accordo con il collegio o il Consiglio o la Comunità capi nel quale svolge il proprio servizio o di cui è espressione. La Capo Guida, il Capo Scout ed i membri eletti o nominati del Comitato nazionale non possono ricoprire incarichi di responsabilità e rappresentatività di rilievo nazionale in altri movimenti, organismi partitici e associazioni, fatti salvi quelli istituzionalmente previsti dallo Statuto, dal Regolamento e dalle norme degli altri organismi scoutistici nazionali e soprannazionali cui l’AGESCI aderisce.</p>	<p><i>Vengono omessi i Presidenti perché ricompresi quali membri del già citato Comitato nazionale.</i></p>
<p>Art. 17 – Incarichi elettivi: revoca del mandato L’Assemblea elettiva di ogni livello può revocare il mandato ai capi che ha eletto al ruolo e/o all’incarico. La revoca può essere proposta con richiesta scritta e motivata da:</p>	<p>Art. 17 – Revoca dei mandati elettivi. L’Assemblea elettiva di ogni livello può revocare il mandato ai capi che ha eletto al ruolo e/o all’incarico con le modalità previste dal Regolamento.</p>	<p><i>Viene meglio specificato il titolo.</i> <i>Il secondo, terzo e quarto comma vengono spostati nel Regolamento al capo C) come art.12 bis, discipli-</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	OSSERVAZIONI
<ul style="list-style-type: none"> • almeno un terzo dei membri dell'Assemblea aventi diritto al voto; • almeno due terzi dei componenti del consiglio del livello corrispondente aventi diritto al voto. <p>La delibera di revoca è approvata dall'Assemblea a maggioranza degli aventi diritto.</p> <p>Le norme di attuazione del presente articolo sono demandate ai regolamenti assembleari dei vari livelli.</p>	<p>Art.17 bis – Assemblea</p> <p>L'Assemblea è il massimo organo di partecipazione democratica e rappresentatività e ha il compito, nell'ambito di ogni livello, di definirne le politiche e gli interventi strategici e di verificarne la loro attuazione.</p> <p>Altri compiti dell'Assemblea sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. eleggere i capi agli incarichi previsti dallo Statuto; b. approvare i bilanci. <p>Ad eccezione del Consiglio generale, l'Assemblea è convocata congiuntamente dai Responsabili del livello almeno una volta l'anno. In caso d'impossibilità essa è convocata congiuntamente dai Responsabili del livello superiore.</p> <p>L'Assemblea delibera a maggioranza semplice dei presenti, qualora non altrimenti previsto dallo Statuto e dal Regolamento. L'Assemblea per il suo funzionamento si dota di un proprio Regolamento.</p> <p>Art.17 ter – Consiglio.</p> <p>Il Consiglio è l'organo di collegamento tra</p>	<p><i>nando la disposizione generale qui prevista.</i></p> <p><i>Si procede alla stesura degli articoli che seguono (da 17bis a 17quinqies) e che disciplinano le funzioni comuni degli organi e dei responsabili dei vari livelli, secondo il mandato della mozione 17.2016 ("eliminazioni di ripetizioni, ridondanze, imprecisioni, etc...") e delle indicazioni della racc. 2/2017.</i></p> <p><i>Si è tenuto conto inoltre della moz. 18/2016, della racc. 4/2017, di quanto emerso fino ad ora dall'attuazione della moz.15/2016 e di quanto riportato nel documento Leonardo.</i></p> <p><i>Le funzioni fondamentali sono in parte richiamate dal documento "Giotto" e dai successivi contributi associativi sull'argomento.</i></p> <p><i>In questi articoli vengono ricompresi anche i contenuti dell'art. 15 e 18.</i></p>

TESTO ATTUALE**TESTO PROPOSTO****OSSERVAZIONI**

	<p>i livelli ed ha funzioni di programmazione. Altri compiti del Consiglio sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> concretizzare gli orientamenti associativi espressi dalle strategie nazionali d'intervento; contribuire alla realizzazione delle linee di politica associativa espresse dal Consiglio generale; favorire la circolazione delle informazioni e delle esperienze; contribuire all'istruzione dell'Assemblea; fornire un parere sul bilancio preventivo. <p>I Consigli sono convocati dai Responsabili del livello, che li presiedono, almeno tre volte l'anno.</p> <p>I Consigli sono validamente costituiti con la presenza della maggioranza degli aventi diritto ovvero per il livello di Zona con la maggioranza dei Gruppi scout e per la Regione con la maggioranza delle Zone.</p> <p>I Consigli deliberano con la maggioranza semplice dei presenti.</p> <p>I Consigli per il loro funzionamento possono dotarsi di proprio Regolamento.</p> <p>Art. 17 quater – Comitato e collegialità</p> <p>Il Comitato è l'organo collegiale esecutivo del livello.</p> <p>Tutti i membri del collegio hanno pari dignità e ciascuno è responsabile dell'adempimento dei compiti assegnati al Comitato dallo Statuto, dal Regolamento e delle decisioni del collegio stesso.</p> <p>Il Comitato è convocato e presieduto dai Responsabili dei livelli.</p> <p>I Responsabili dei livelli sono eletti al ruolo; i membri del Comitato di Zona sono eletti al collegio, quelli del Comitato regionale e nazionale nell'ambito del collegio sono eletti all'incarico.</p> <p>Nell'ambito del collegio va garantito un ragionevole equilibrio tra i due sessi.</p> <p>Sono compiti del Comitato:</p> <ol style="list-style-type: none"> attuare il programma e tutte le attività previste riferendone al Consiglio e all'Assemblea; curare l'ordinaria amministrazione e deliberare in merito agli atti di straordinaria amministrazione; curare l'informazione tra i capi e gli assistenti ecclesiastici; redigere il bilancio curare i rapporti con il Comitato del livello inferiore; 	<p><i>La formulazione dei compiti tiene anche conto della racc.4/2017</i></p> <p><i>Viene qui ripreso parte dell'art.15.</i></p> <p><i>Il quinto comma (equilibrio dei due sessi) viene riformulato per garantire una migliore elasticità interpretativa.</i></p>
--	--	---

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	OSSERVAZIONI
	<p>f. proporre all'autorità ecclesiastica competente la nomina dell'assistente ecclesiastico del livello, per il solo livello nazionale, dopo aver sentito Capo Guida e Capo Scout;</p> <p>g. proporre all'autorità ecclesiastica competente la nomina degli altri assistenti ecclesiastici previsti.</p> <p>I Comitati, ai vari livelli associativi, sono validamente costituiti con la presenza dei due terzi degli aventi diritto e deliberano con la maggioranza semplice dei presenti.</p> <p>Art.17 quinquies – I Responsabili del livello.</p> <p>I Responsabili dei livelli hanno congiuntamente la rappresentanza legale di fronte a terzi e in giudizio. Essi danno esecuzione congiuntamente agli atti di straordinaria amministrazione e possono compiere disgiuntamente quelli di ordinaria amministrazione, deliberati dal Comitato o dalla Comunità capi, per il livello di Gruppo. Sono inoltre compiti dei Responsabili dei livelli corrispondenti alle strutture:</p> <ol style="list-style-type: none"> convocare e presiedere il Consiglio ed il Comitato; per i livelli di Zona e Regione convocare l'Assemblea; curare i rapporti con il Comitato del livello superiore; curare nell'ambito del livello e in sintonia con gli altri membri del Comitato, i rapporti con gli organismi civili ed ecclesiali, con le altre associazioni educative, con la stampa e gli altri mezzi di comunicazione; dirimere le controversie non risolte dal livello inferiore, sentito il Comitato; nominare procuratori speciali per l'esecuzione di singoli atti. <p>I Responsabili del livello nazionale, denominati Presidenti del Comitato nazionale, inoltre rappresentano l'Associazione a tutti gli eventi internazionali del guidismo e dello scautismo.</p> <p>I Responsabili del livello possono conferire la rappresentanza legale e la firma sociale a dipendenti e/o a incaricati, mediante il rilascio di procure, generali o speciali, per singoli atti o categorie di atti.</p> <p>Se per dimissioni o altra causa la Responsabile o il Responsabile del livello sono impossibilitati a esercitare le loro funzioni, queste sono svolte per intero fino alla successiva Assemblea da chi permane in ca-</p>	<p><i>In questo articolo si ricomprende la disciplina relativa ai Responsabili di livello, omettendo nei successivi capi gli articoli specifici.</i></p> <p><i>Viene qui riportata la specifica competenza dei Presidenti del Comitato nazionale per evitare un articolo a sé stante.</i></p> <p><i>Inoltre la facoltà di avvalersi degli Incaricati ai rapporti internazionali (art. 46, primo comma lett. c) vigente) viene omissa perché possibilità prevista dall'art. 36, comma primo, lett. a) Regolamento AGESCI; e comunque attività facoltativa dei Presidenti per la cui pre-</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	OSSERVAZIONI
<p>Art. 18 – Validità delle sedute e deliberazioni</p> <p>I Comitati, ai vari livelli associativi, sono validamente costituiti con la presenza dei due terzi degli aventi diritto e deliberano con la maggioranza semplice dei presenti. I Consigli di Zona e regionale sono validamente costituiti con la presenza della maggioranza degli aventi diritto o con la presenza, rispettivamente, della maggioranza dei Gruppi scout della Zona o la maggioranza delle Zone della Regione. Il Consiglio nazionale è validamente costituito con la presenza della maggioranza degli aventi diritto. I Consigli a tutti i livelli deliberano con la maggioranza semplice dei presenti.</p> <p>Le Assemblee ai vari livelli deliberano con la maggioranza semplice dei presenti e, per il loro funzionamento, si dotano di appositi regolamenti non in contrasto con il presente Statuto e con il Regolamento.</p> <p>SEZIONE B. LIVELLO DI GRUPPO</p> <p>Art. 19 – Gruppo</p> <p>Il Gruppo è l'organismo educativo fondamentale per l'attuazione del metodo. Esso si basa su una Comunità capi che, per garantire l'attuazione dell'intero ciclo formativo scout, tende a costituire una o più unità di ciascuna delle Branche.</p> <p>Art. 20 – Unità</p> <p>Le unità scout sono costituite dai soci giovani con i loro capi, assistenti ecclesiastici e gli altri soci adulti che stanno completando il percorso formativo, e si distinguono in:</p> <ol style="list-style-type: none"> cerchio di coccinelle e branco di lupetti; reparto di guide e reparto di esploratori; comunità di scolte e comunità di rover. <p>Le unità possono essere monosessuali o miste.</p>	<p>rica, o se ambedue impossibilitati, dal componente più anziano di carica del Comitato o, in assenza di questo e per il livello di Gruppo, da un capo o una capo a ciò nominato/a dai Responsabili del livello superiore. Per il livello nazionale tale nomina è fatta dalla Capo Guida e dal Capo Scout.</p> <p>SEZIONE B. LIVELLO DI GRUPPO</p> <p>Art. 19 – Gruppo: definizione e scopi</p> <p>Il Gruppo è l'organismo educativo fondamentale per l'attuazione del metodo. La Comunità capi, formata dai capi e dagli assistenti ecclesiastici appartenenti al Gruppo, garantisce l'attuazione dell'intero ciclo formativo scout costituendo una o più unità di ciascuna delle Branche.</p> <p>Art. 20 – Unità</p> <p>Le unità scout sono costituite dalla componente giovanile, dai loro capi e assistenti ecclesiastici e si distinguono in:</p> <ol style="list-style-type: none"> cerchio di coccinelle e branco di lupetti; reparto di guide e reparto di esploratori comunità di scolte e comunità di rover. <p>Le unità possono essere monosessuali o miste.</p>	<p><i>visione e disciplina si ritiene sufficiente una disposizione regolamentare.</i></p> <p><i>I contenuti dell'articolo sono ricompresi nei nuovi artt. 17 e segg.</i></p> <p><i>Riformulato formalmente, ricomprendendo la definizione di Comunità capi prevista dall'art. 21, tenendo conto della racc. 3.2017.</i></p> <p><i>Modesta sistemazione formale.</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	OSSERVAZIONI
<p>Art. 21 – Comunità capi I soci adulti presenti nel Gruppo formano la Comunità capi che ha per scopo:</p> <ol style="list-style-type: none"> l'elaborazione e la gestione del progetto educativo; l'approfondimento dei problemi educativi; la formazione permanente e la cura del tirocinio dei soci adulti; l'inserimento e la presenza dell'Associazione nell'ambiente locale. <p>La Comunità capi, nelle forme che ritiene più opportune:</p> <ol style="list-style-type: none"> esprime tra i capi della Comunità capi una capo Gruppo e un capo Gruppo (se si tratta di un Gruppo monosessuale una capo Gruppo o un capo Gruppo dello stesso genere del Gruppo); affida gli incarichi di servizio nelle unità; propone alla competente autorità ecclesiastica la nomina dell'assistente ecclesiastico di Gruppo ed eventualmente degli assistenti ecclesiastici di unità, ove presenti; cura i rapporti con gli ambienti educativi nei quali vivono i soci giovani censiti nel Gruppo (famiglia, scuola, parrocchia, ecc.); cura l'ordinaria amministrazione e delibera in merito agli atti e alle decisioni di straordinaria amministrazione nel rispetto delle disposizioni contenute nel presente Statuto e nel Regolamento; redige e approva il bilancio del Gruppo. <p>Qualora la Comunità capi non sia nelle condizioni di ottemperare quanto previsto dal punto a. del comma precedente può chiedere l'autorizzazione al censimento del Gruppo nelle forme previste dal Regolamento.</p> <p>La capo Gruppo e il capo Gruppo, d'intesa con l'assistente ecclesiastico di Gruppo e avvalendosi dell'aiuto della Comunità capi, curano l'attuazione degli scopi della Comunità capi e svolgono i compiti loro assegnati dal Regolamento.</p> <p>La capo Gruppo e il capo Gruppo congiuntamente hanno la rappresentanza legale di fronte a terzi e in giudizio. Compiono congiuntamente gli atti di straordinaria amministrazione e possono compiere disgiuntamente quelli di ordinaria. Essi danno esecuzione agli atti e alle decisioni di ordinaria amministrazione e a quelli di straordinaria amministrazione</p>	<p>Art. 21 – Comunità capi Compiti della Comunità capi sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> l'elaborazione e la gestione del progetto educativo; l'approfondimento dei problemi educativi; la formazione permanente e la cura del tirocinio dei capi; l'inserimento e la presenza dell'Associazione nell'ambiente locale. <p>La Comunità capi, nelle forme che ritiene più opportune:</p> <ol style="list-style-type: none"> esprime tra i capi della comunità che hanno conseguito la nomina dell'Associazione, una capo Gruppo e un capo Gruppo o, qualora il Gruppo sia monosessuale, una capo Gruppo o un capo Gruppo dello stesso genere del Gruppo; affida gli incarichi di servizio nelle unità; cura i rapporti con gli ambienti educativi nei quali vivono i bambini, i ragazzi ed i giovani censiti nel Gruppo; cura l'ordinaria amministrazione e delibera in merito agli atti e alle decisioni di straordinaria amministrazione; redige e approva il bilancio del Gruppo. propone alla competente autorità ecclesiastica la nomina dell'assistente ecclesiastico di Gruppo ed eventualmente degli assistenti ecclesiastici di unità; <p>Qualora la Comunità capi non sia nelle condizioni di ottemperare quanto previsto dal punto a. del comma precedente può chiedere l'autorizzazione al censimento del Gruppo nelle forme previste dal Regolamento.</p>	<p><i>Viene omissis il riferimento alla composizione perché specificato nel nuovo art. 19. Si omettono le parti tra le parentesi per migliorarne la lettura.</i></p> <p><i>Piccole modifiche in ottemperanza alla racc. 3/2017.</i></p> <p><i>Il terz'ultimo comma viene omissis; i compiti dei capi Gruppo sono disciplinati dall'art.11 Regolamento.</i></p> <p><i>Il penultimo e l'ultimo comma sono omissis poiché ricompresi nel comma generale relativo ai Responsabili del livello (art.17 quinquies).</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	OSSERVAZIONI
<p>deliberati dalla Comunità capi. Se per dimissioni o altra causa la capo Gruppo e il capo Gruppo sono impossibilitati ad esercitare le loro funzioni, queste ultime sono svolte per intero, fino al superamento della temporanea situazione di difficoltà e comunque per un periodo non superiore ad un anno, da chi permane in carica o, se ambedue impossibilitati (o impossibilitato l'unico capo Gruppo esistente in caso di Gruppo monosessuale), da un capo o una capo a ciò nominato/a dai Responsabili di Zona, sentita la Comunità capi.</p> <p>Art. 22 – Progetto educativo del Gruppo Il progetto educativo del Gruppo, ispirandosi ai principi dello scoutismo e al Patto associativo, individua le aree d'impegno prioritario per il Gruppo a fronte delle esigenze educative emergenti dall'analisi dell'ambiente in cui il Gruppo opera e indica i conseguenti obiettivi e percorsi educativi. Il progetto ha la funzione di aiutare i soci adulti a realizzare una proposta educativa più incisiva: orienta l'azione educativa della Comunità capi, favorisce l'unitarietà e la continuità della proposta nelle diverse unità, agevola l'inserimento nella realtà locale della proposta dell'Associazione. A tal fine il progetto educativo è periodicamente verificato e rinnovato dalla Comunità capi.</p>	<p>Art. 22 – Progetto educativo del Gruppo Il progetto educativo del Gruppo, ispirandosi ai principi dello scoutismo e al Patto associativo, individua le aree d'impegno prioritario per il Gruppo a fronte delle esigenze educative emergenti dall'analisi dell'ambiente in cui il Gruppo opera e indica i conseguenti obiettivi e percorsi educativi. Il progetto educativo è periodicamente verificato e rinnovato dalla Comunità capi.</p>	<p><i>Il contenuto del secondo comma viene traslato nell'art. 12 del Regolamento, essendo di fatto una specificazione del primo comma e non introducendo elementi sostanziali che non rientrino nelle indicazioni generali ivi contenute.</i></p>
<p>SEZIONE C. LIVELLO DI ZONA</p> <p>Art. 23 – Zona: definizione e scopi La Zona scout è la struttura composta dai Gruppi esistenti e operanti in un ambito territoriale contiguo. La definizione territoriale e conseguentemente il numero dei Gruppi formanti la Zona sono stabiliti dal Consiglio regionale con deliberazione motivata e riesaminati periodicamente. Scopi della Zona sono: a. promuovere e curare la formazione e la crescita delle Comunità capi; b. contribuire alla formazione ricorrente dei capi; c. coordinare i Gruppi esistenti e promuovere la costituzione di nuovi Gruppi; d. curare, per il proprio livello, i rapporti</p>	<p>SEZIONE C. LIVELLO DI ZONA</p> <p>Art. 23 – Zona: definizione e scopi La Zona scout è la struttura composta dai Gruppi esistenti e operanti in un ambito territoriale contiguo. La definizione territoriale e conseguentemente il numero dei Gruppi formanti la Zona sono stabiliti dal Consiglio regionale con deliberazione motivata e riesaminati periodicamente. Scopi della Zona sono: a. promuovere e curare la formazione e la crescita delle Comunità capi; b. contribuire alla formazione ricorrente dei capi e degli assistenti ecclesiastici; c. coordinare i Gruppi esistenti e promuovere la costituzione di nuovi Gruppi; d. contribuire alla definizione delle politi-</p>	<p><i>Pur essendo già prevista come funzione comune in modo generale a tutti i livelli dall'art.11, qui appare opportuno inserire la lettera d) in attuazione della mozione 18.2016, sottolineando il contributo della Zona non solo alla definizione ma anche alla diffusione ed attuazione delle politiche associative e delle strategie d'intervento, nello spirito del documento Leonardo, in modo sinottico a quanto previsto per la Regione dall'art.30.</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	OSSERVAZIONI
<p>con gli organismi civili ed ecclesiali, con le altre associazioni educative, con la stampa e altri mezzi di comunicazione.</p> <p>Art. 24 – Progetto di Zona Nell'ambito degli scopi statutari della Zona, il progetto di Zona prevede obiettivi specifici che, in raccordo anche con i progetti educativi delle Comunità capi della Zona, diano risposta alle esigenze educative e formative emergenti dalla realtà associativa e territoriale. Esso, inoltre, conterrà le azioni da intraprendere per lo sviluppo dello scautismo nel territorio. Il progetto di Zona ha durata compresa fra i due e i quattro anni.</p> <p>Art. 25 – Zona: organi La Zona, per realizzare i suoi compiti, si struttura in: a. un'Assemblea di Zona; b. un Consiglio di Zona; c. un Comitato di Zona.</p> <p>Art. 26 – Assemblea di Zona L'Assemblea di Zona è convocata dai Responsabili di Zona per: a. stabilire il numero di componenti del Comitato di Zona; b. eleggere, tra i capi censiti nella Zona, i Responsabili di Zona e gli altri membri del Comitato di Zona; c. eleggere, tra i capi censiti nella Zona, i Consiglieri generali; d. discutere le linee di indirizzo delle azioni prioritarie regionali previste dall'art. 33 I comma dello Statuto; e. discutere sugli orientamenti di politica associativa del livello nazionale che costituiranno le strategie nazionali di intervento; f. approvare i bilanci della Zona; g. deliberare l'eventuale delega al Consiglio di Zona di tutte le competenze del Comitato qualora il numero dei Gruppi che compongono la Zona sia inferiore al numero minimo indicato nel Regolamento; in questo caso l'approvazione e la verifica del programma di Zona competono all'Assemblea. Periodicamente, in coerenza con la durata del progetto di Zona, l'Assemblea ha il compito di:</p>	<p>che associative e delle strategie nazionali d'intervento e curarne la diffusione e l'attuazione.</p> <p>Art. 24 – Progetto di Zona Nell'ambito degli scopi statutari della Zona, il progetto di Zona prevede obiettivi specifici che, in raccordo anche con i progetti educativi delle Comunità capi della Zona, diano risposta alle esigenze educative e formative emergenti dalla realtà associativa e territoriale. Esso, inoltre, conterrà le azioni da intraprendere per lo sviluppo dello scautismo nel territorio. Il progetto di Zona ha durata compresa fra i due e i quattro anni.</p> <p>Art. 26 – Assemblea di Zona L'assemblea di Zona, oltre a quanto previsto dall'art.17 bis, ha i seguenti compiti: a. stabilire il numero di componenti del Comitato di Zona; b. eleggere, tra i capi che hanno conseguito la nomina dell'Associazione e sono censiti nella Zona, i Responsabili di Zona, gli altri membri del Comitato di Zona ed i Consiglieri generali; c. discutere le linee di indirizzo delle azioni prioritarie regionali previste dall'art. 33 I comma dello Statuto; d. discutere sugli orientamenti di politica associativa del livello nazionale che costituiranno le strategie nazionali di intervento e su quelli posti all'ordine del giorno del Consiglio generale; e. deliberare l'eventuale delega al Consiglio di Zona di tutte le competenze del Comitato qualora il numero dei Gruppi che compongono la Zona sia inferiore al numero minimo indicato nel Regolamento; in questo caso l'approvazione e la verifica del programma di Zona competono all'Assemblea. Periodicamente, in coerenza con la durata del progetto di Zona, l'Assemblea ha il compito di:</p>	<p><i>La lett. d) dello Statuto vigente viene omessa essendo già prevista come funzione di tutti i Responsabili di livello in collaborazione con il Comitato (nuovo art. 17 quinquies).</i></p> <p><i>Articolo omesso poiché già ricompreso nell'art.11.</i></p> <p><i>Vengono omissi i punti già ricompresi nella norma generale (nuovo art.17 bis).</i></p> <p><i>Inserita nell'ultima parte della lett. d) la declinazione di quanto previsto dall'art. 23, terzo comma, lett. d), nello spirito del documento "Leonardo".</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	OSSERVAZIONI
<p>a. leggere a livello di Zona lo stato dell'Associazione e la realtà giovanile;</p> <p>b. individuare e analizzare le esigenze dei soci adulti della Zona;</p> <p>c. verificare il progetto di Zona giunto a scadenza;</p> <p>d. elaborare e deliberare il progetto di Zona definendone anche la durata.</p> <p>Ne fanno parte tutti i soci adulti censiti nella Zona.</p> <p>Gli adulti in formazione censiti nella Zona partecipano con solo diritto di voto ed elettorato attivo.</p> <p>L'Assemblea di Zona è convocata dai Responsabili di Zona almeno una volta l'anno; in caso di impossibilità di convocazione a cura dei responsabili locali, l'Assemblea di Zona è indetta congiuntamente dai Responsabili regionali.</p> <p>Art. 27 – Consiglio di Zona</p> <p>Il Consiglio di Zona è convocato dai Responsabili di Zona almeno tre volte all'anno per:</p> <p>a. promuovere la formazione e la crescita delle Comunità capi attraverso la presenza e il ruolo dei capi Gruppo;</p> <p>b. favorire il dibattito e il confronto fra le Comunità capi, il collegamento tra queste, gli altri livelli associativi e il territorio e la circolazione delle informazioni;</p> <p>c. tutelare, sostenere e valorizzare la proposta educativa delle Comunità capi;</p> <p>d. istruire i lavori dell'Assemblea;</p> <p>e. redigere il progetto di Zona secondo le indicazioni dell'Assemblea di Zona;</p> <p>f. approvare e verificare i programmi annuali per la realizzazione del progetto di Zona, comprensivi di tutte le attività coinvolgenti i soci giovani e i soci adulti;</p> <p>g. esprimere un parere sul bilancio preventivo predisposto dal Comitato di Zona;</p> <p>h. assumere i compiti del Comitato, qualora deliberato in tal senso dall'Assemblea, affidando a membri del Consiglio stesso gli incarichi alle Branche e quelli previsti in base al progetto di Zona.</p> <p>Ne fanno parte:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i componenti il Comitato di Zona; • i capi Gruppo e gli assistenti ecclesiastici dei Gruppi censiti nella Zona; • i Consiglieri generali eletti in Zona; • con solo diritto di parola gli eventuali Incaricati nominati dal Comitato di 	<p>a. leggere a livello di Zona lo stato dell'Associazione e la realtà giovanile;</p> <p>b. individuare e analizzare le esigenze dei capi e degli assistenti ecclesiastici della Zona;</p> <p>c. verificare il progetto di Zona giunto a scadenza;</p> <p>d. elaborare e deliberare il progetto di Zona definendone anche la durata.</p> <p>Fanno parte dell'Assemblea tutti capi e gli assistenti ecclesiastici censiti nella Zona. I capi in formazione censiti nella Zona vi partecipano con solo diritto di voto ed elettorato attivo.</p> <p>Art. 27 – Consiglio di Zona</p> <p>Il Consiglio di Zona, oltre a quanto previsto dall'art.17 ter, ha i seguenti compiti:</p> <p>a. promuovere la formazione e la crescita delle Comunità capi attraverso la presenza e il ruolo dei capi Gruppo;</p> <p>b. tutelare, sostenere e valorizzare la proposta educativa delle Comunità capi;</p> <p>c. favorire il dibattito e il confronto fra le Comunità capi, il collegamento tra queste, gli altri livelli associativi e il territorio e la circolazione delle informazioni, operando una sintesi del pensiero associativo emergente;</p> <p>d. redigere il progetto di Zona secondo le indicazioni dell'Assemblea di Zona;</p> <p>e. assumere i compiti del Comitato, qualora deliberato in tal senso dall'Assemblea, affidando a membri del Consiglio stesso gli incarichi alle Branche e quelli previsti in base al progetto di Zona.</p> <p>Fanno parte del Consiglio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i componenti il Comitato di Zona; • i capi Gruppo e gli assistenti ecclesiastici dei Gruppi censiti nella Zona; • i Consiglieri generali eletti in Zona; • con solo diritto di parola gli eventuali Incaricati nominati dal Comitato di Zona e i Consiglieri generali nominati da Capo Guida e Capo Scout censiti in Zona. 	<p><i>Riformulazione tenendo conto della racc. 3.2017 e del nuovo art. 7.</i></p> <p><i>Modesta sistemazione formale.</i></p> <p><i>Vengono omessi i punti già ricompresi nella norma generale (nuovo art.17 ter).</i></p> <p><i>Riformulato il punto c tenendo conto della racc. 4.2017.</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	OSSERVAZIONI
<p>Zona e i Consiglieri generali nominati da Capo Guida e Capo Scout censiti in Zona.</p> <p>Art. 28 – Comitato di Zona: compiti e composizione Sono compiti del Comitato di Zona:</p> <ol style="list-style-type: none"> attuare il programma di Zona, riferendone al Consiglio e all'Assemblea di Zona; autorizzare il censimento di Gruppi e di unità e la formazione di nuovi Gruppi e unità; proporre alla competente autorità ecclesiastica la nomina dell'assistente ecclesiastico di Zona; redigere i bilanci da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea di Zona; curare l'ordinaria amministrazione e deliberare in merito agli atti e alle decisioni di straordinaria amministrazione nel rispetto delle disposizioni contenute nel presente Statuto e nel Regolamento. <p>Ne fanno parte:</p> <ul style="list-style-type: none"> una Responsabile e un Responsabile; un assistente ecclesiastico; da tre a otto capi che assumono incarichi specifici in base al progetto di Zona e per delega, in mancanza di Incaricati appositamente nominati dal Comitato di Zona, la cura delle tre Branche. <p>Partecipano alle riunioni del Comitato i Consiglieri generali eletti in Zona con solo diritto di parola.</p> <p>Il Comitato di Zona può avvalersi del supporto di Incaricati e di pattuglie permanenti o temporanee che nomina sotto la propria responsabilità.</p> <p>Art. 29 – Responsabili di Zona Sono compiti dei Responsabili di Zona:</p> <ol style="list-style-type: none"> convocare l'Assemblea di Zona; convocare e presiedere il Consiglio e il Comitato di Zona; curare, in sintonia con gli altri membri del Comitato, i rapporti a livello di Zona con gli organismi civili ed ecclesiali, con le altre associazioni educative, con la stampa e gli altri mezzi di comunicazione; dirimere le controversie non risolte dal livello inferiore, sentito il Comitato di Zona; dare esecuzione agli atti e alle decisioni di ordinaria amministrazione e a quelli 	<p>Art. 28 – Comitato di Zona. Oltre a quelli previsti dall'art.17 quater, è compito del Comitato di Zona autorizzare il censimento di Gruppi e di unità e la formazione di nuovi Gruppi e unità. Fanno parte del Comitato:</p> <ol style="list-style-type: none"> una Responsabile e un Responsabile; un assistente ecclesiastico; da tre a otto capi che hanno conseguito la nomina dell'Associazione e che assumono incarichi specifici in base al progetto di Zona e per delega, in mancanza di Incaricati appositamente nominati dal Comitato di Zona, la cura delle tre Branche. <p>Partecipano alle riunioni del Comitato i Consiglieri generali eletti in Zona con solo diritto di parola.</p> <p>Il Comitato di Zona può avvalersi del supporto di Incaricati che nomina sotto la propria responsabilità.</p>	<p><i>Vengono omessi i punti già ricompresi nella norma generale (nuovo art.17 quater).</i></p> <p><i>La facoltà di avvalersi delle pattuglie prevista dall'ultimo comma viene omessa (disciplinata dall'art. 31 Regolamento).</i></p> <p><i>L'art. viene omesso in quanto già ricompreso nella norma generale (nuovo art.17 quinquies).</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	OSSERVAZIONI
<p>di straordinaria amministrazione deliberati dal Comitato di Zona. Essi possono nominare procuratori speciali per il compimento di singoli atti.</p> <p>La Responsabile e il Responsabile di Zona congiuntamente hanno la rappresentanza legale di fronte a terzi e in giudizio. Compiono congiuntamente gli atti di straordinaria amministrazione e possono compiere disgiuntamente quelli di ordinaria. Essi possono conferire la rappresentanza legale e la firma sociale a dipendenti e incaricati, mediante il rilascio di procure – generali o speciali – per singoli atti o categorie di atti.</p> <p>Se per dimissioni o altra causa la Responsabile o il Responsabile di Zona sono impossibilitati ad esercitare le loro funzioni, queste ultime sono svolte per intero fino alla successiva Assemblea da chi permane in carica, o se ambedue impossibilitati, dal componente più anziano di carica del Comitato di Zona o, in assenza di questo, da un capo o una capo a ciò nominato/a dai Responsabili regionali.</p>		
<p>SEZIONE D. LIVELLO REGIONALE</p>	<p>SEZIONE D. LIVELLO REGIONALE</p>	
<p>Art. 30 – Regione: definizione e scopi</p> <p>La Regione è la struttura composta dalle Zone esistenti nel territorio della Regione amministrativa. Eventuali eccezioni, in accordo con le Regioni interessate, saranno stabilite con deliberazioni dei rispettivi Consigli regionali e approvate dal Consiglio nazionale.</p> <p>Scopi della Regione sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> realizzare il collegamento tra le Zone; promuovere la sintesi della lettura dello stato dell'Associazione, della realtà giovanile e delle esigenze dei soci adulti operate dalle Zone nell'elaborazione dei propri progetti; valorizzare e diffondere le esperienze metodologiche esistenti in Regione; assicurare, in collaborazione con la Formazione capi nazionale, i momenti del percorso formativo di competenza regionale; far conoscere a livello nazionale le esperienze della Regione, concorrere alla formulazione della politica associativa e curarne la diffusione e l'attuazione; 	<p>Art. 30 – Regione: definizione e scopi</p> <p>La Regione è la struttura composta dalle Zone esistenti nel territorio della Regione amministrativa. Eventuali eccezioni, in accordo con le Regioni interessate, saranno stabilite con deliberazioni dei rispettivi Consigli regionali e approvate dal Consiglio nazionale.</p> <p>Scopi della Regione sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> realizzare il collegamento tra le Zone e curare l'informazione dei capi e degli assistenti ecclesiastici; promuovere la sintesi della lettura dello stato dell'Associazione, della realtà giovanile e delle esigenze dei capi e degli assistenti ecclesiastici operate dalle Zone nell'elaborazione dei propri progetti; contribuire alla definizione delle politiche associative e delle strategie nazionali d'intervento e curarne la diffusione e l'attuazione; valorizzare e diffondere le esperienze metodologiche esistenti in Regione; promuovere la conoscenza a livello nazionale delle esperienze della Regione; 	<p><i>Vengono riformulati gli scopi della Regione operando sintesi tra i mandati affini.</i></p> <p><i>Modificata la sequenza delle lettere.</i></p> <p><i>La lett. c) è sinottica ad analogia disposizione introdotta per il livello di Zona in attuazione della mozione 18.2016</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	OSSERVAZIONI
<p>zione nell'ambito della Regione;</p> <p>f. curare l'informazione tra i soci adulti della Regione, anche a mezzo di propria stampa;</p> <p>g. curare a livello regionale i rapporti con gli organismi civili ed ecclesiali, con le altre associazioni educative, con la stampa e gli altri mezzi di comunicazione.</p> <p>Art. 31 – Regione: organi La Regione, per realizzare i suoi compiti, si struttura in:</p> <p>a. un'Assemblea regionale;</p> <p>b. un Consiglio regionale;</p> <p>c. un Comitato regionale</p> <p>Art. 32 – Assemblea regionale L'Assemblea regionale è convocata per:</p> <p>a. approvare il programma regionale e verificarne l'attuazione, partendo dalle indicazioni prioritarie identificate dal Consiglio regionale;</p> <p>b. stabilire la composizione del Comitato regionale;</p> <p>c. eleggere, tra i capi censiti nella Regione, i Responsabili regionali e gli altri membri del Comitato regionale;</p> <p>d. eleggere: un'Incaricata e un Incaricato alla Branca Lupetti/Coccinelle, un'Incaricata e un Incaricato alla Branca Esploratori/Guide, un'Incaricata e un Incaricato alla Branca Rover/Scolte;</p> <p>e. discutere sugli orientamenti di politica associativa del livello nazionale che costituiranno le strategie nazionali d'intervento, partendo anche dai contributi emersi dal livello di Zona;</p> <p>f. proporre argomenti ed esprimere un parere sull'ordine del giorno del Consiglio generale;</p> <p>g. approvare i bilanci della Regione;</p> <p>h. deliberare l'eventuale delega al Consiglio regionale delle competenze in merito al programma regionale.</p> <p>Ne fanno parte tutti i soci adulti censiti nella Regione. Gli adulti in formazione censiti nella Regione partecipano con solo diritto di voto ed elettorato attivo. Le Regioni possono adottare la forma dell'Assemblea delegata, secondo le modalità stabilite dal Consiglio generale. L'Assemblea regionale è convocata dai Responsabili regionali almeno una volta all'anno; in caso di impossibilità di</p>	<p>f. assicurare, in collaborazione con la Formazione capi nazionale, i momenti del percorso formativo di competenza regionale.</p> <p>Art. 32 – Assemblea regionale L'Assemblea regionale, oltre a quanto previsto dall'art.17 bis, ha i seguenti compiti:</p> <p>a. approvare il programma regionale e verificarne l'attuazione, partendo dalle indicazioni prioritarie identificate dal Consiglio regionale;</p> <p>b. eleggere tra i capi che hanno conseguito la nomina dell'Associazione censiti nella Regione, i Responsabili, gli altri membri del Comitato ed un'Incaricata ed un Incaricato per ogni Branca;</p> <p>c. discutere sugli orientamenti di politica associativa del livello nazionale che costituiranno le strategie nazionali di intervento e su quelli posti all'ordine del giorno del Consiglio generale;</p> <p>d. discutere di argomenti da inserire all'ordine del giorno del Consiglio generale;</p> <p>e. deliberare l'eventuale delega al Consiglio regionale delle competenze in merito al programma regionale.</p> <p>Fanno parte dell'Assemblea tutti i capi e gli assistenti censiti nella Regione. I capi in formazione censiti nella Regione partecipano con solo diritto di voto ed elettorato attivo.</p> <p>Le Regioni possono adottare la forma dell'Assemblea delegata, secondo le modalità stabilite dal Consiglio generale.</p>	<p><i>Il riferimento alla stampa (lett. f) è specificazione particolare compresa dall'art. 19 Regolamento.</i></p> <p><i>La lett. g) è proprio di tutti i Responsabili dei livelli (art. 17 quinquies).</i></p> <p><i>Articolo omissso poiché già ricompreso nell'art. 11.</i></p> <p><i>Vengono omissi i punti già ricompresi nella norma generale (nuovo art. 17 bis).</i></p> <p><i>Vengono previsti in un unico punto le lettere c e d.</i></p> <p><i>Riformulazione della lett. d) più coerente con la prassi associativa che prevede che le proposte di inserimento di punti all'ordine del giorno del Consiglio generale transitino attraverso il Consiglio regionale: vedi anche Regolamento di Consiglio generale art. 4, II comma.</i></p> <p><i>Piccole modifiche formali (sinottiche agli altri organi)</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	OSSERVAZIONI
<p>convocazione a cura dei Responsabili regionali, essa è indetta dal componente più anziano di carica del Comitato regionale ovvero dal capo nominato dai Presidenti del Comitato nazionale ai sensi dell'art. 36 del presente Statuto.</p> <p>Art. 33 – Consiglio regionale Il Consiglio regionale ha il compito di identificare, nell'ambito degli scopi statutari della Regione, le azioni prioritarie regionali riguardanti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il sostegno alle Zone per la realizzazione dei loro compiti e progetti e per la qualificazione e sviluppo della loro presenza sul territorio • la formazione dei soci adulti; • la concretizzazione a livello regionale degli orientamenti associativi espressi dalle strategie nazionali di intervento. <p>Compiti del Consiglio regionale sono inoltre:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. contribuire alla realizzazione nell'ambito regionale delle linee di politica associativa espresse dal Consiglio generale; b. istruire i lavori dell'Assemblea; c. esprimere un parere sul bilancio preventivo predisposto dal Comitato regionale; d. curare il collegamento e favorire la circolazione delle informazioni fra le Zone e tra queste e il livello nazionale; e. stabilire i confini tra le Zone della Regione; f. deliberare in merito ai programmi e verificarne l'attuazione, ove a ciò specificamente delegato dall'Assemblea regionale. <p>Il Consiglio regionale è convocato dai Responsabili regionali almeno tre volte l'anno.</p> <p>Fanno parte del Consiglio regionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i componenti il Comitato regionale; • i Responsabili e gli Assistenti ecclesiastici di Zona; • gli Incaricati regionali alle Branche • i Consiglieri generali eletti nelle Zone; • con solo diritto di parola gli Incaricati nominati e i Consiglieri generali nominati per un anno da Capo Guida e Capo Scout e censiti in Regione. 	<p>Art. 33 – Consiglio regionale Il Consiglio regionale, oltre a quanto previsto dall'art.17 ter, ha i seguenti compiti:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. identificare le azioni prioritarie regionali riguardanti il sostegno alle Zone per la realizzazione dei loro compiti; b. stabilire i confini tra le Zone della Regione. c. deliberare in merito ai programmi e verificarne l'attuazione, ove a ciò specificamente delegato dall'Assemblea regionale. <p>Fanno parte del Consiglio regionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i componenti il Comitato regionale; • i Responsabili e gli Assistenti ecclesiastici di Zona; • gli Incaricati regionali alle Branche • i Consiglieri generali eletti nelle Zone; • con solo diritto di parola gli Incaricati nominati e i Consiglieri generali nominati per un anno da Capo Guida e Capo Scout e censiti in Regione. 	<p><i>Vengono omissi i punti già ricompresi nella norma generale (nuovo art.17 ter).</i></p> <p><i>La lett. a) viene riformulata per evitare superflue ripetizioni di compiti già previsti dall'art. 23 per la Zona.</i></p>
<p>Art. 34 – Comitato regionale: compiti e composizione Sono compiti del Comitato regionale:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. coordinare l'attuazione delle attività 	<p>Art. 34 – Comitato regionale Il Comitato regionale, oltre a quanto previsto dall'art.17 quater, ha i seguenti compiti:</p>	<p><i>Vengono omissi i punti già ricompresi nella norma generale (nuovo art.17 quater).</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	OSSERVAZIONI
<p>ordinarie istituzionali, di quelle derivanti dal programma e delle eventuali attività straordinarie, comprese quelle delle Branche e dei Settori, riferendone al Consiglio e all'Assemblea regionali;</p> <p>b. organizzare gli eventi del percorso formativo dei soci adulti previsti per il livello regionale;</p> <p>c. curare i rapporti istituzionali con gli organismi civili ed ecclesiali di riferimento della Regione;</p> <p>d. proporre alla competente autorità ecclesiastica la nomina dell'Assistente ecclesiastico regionale;</p> <p>e. redigere i bilanci da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea regionale e vigilare sull'andamento gestionale e amministrativo della Cooperativa che opera nella Regione;</p> <p>f. curare i rapporti con i Comitati di Zona, anche al fine di garantire che adempiano ai loro mandati;</p> <p>g. curare l'ordinaria amministrazione e deliberare in merito agli atti e alle decisioni di straordinaria amministrazione nel rispetto delle disposizioni contenute nel presente Statuto e nel Regolamento;</p> <p>h. nominare i capi campo, gli assistenti e gli assistenti ecclesiastici dei Campi di formazione tirocinanti, dei Campi di formazione metodologica e dei Campi di aggiornamento metodologico su proposta degli Incaricati regionali di formazione capi;</p> <p>i. nominare i capi campo degli eventi per soci giovani su proposta degli Incaricati regionali al coordinamento metodologico.</p> <p>Il Comitato regionale è composto da:</p> <ul style="list-style-type: none"> • una Responsabile e un Responsabile regionale; • un Assistente ecclesiastico regionale; • da tre a sei capi che assumono gli incarichi: <ol style="list-style-type: none"> 1. della formazione capi; 2. dell'organizzazione; 3. del coordinamento metodologico. <p>Il Comitato regionale si riunisce in forma allargata almeno tre volte all'anno con gli Incaricati regionali alle Branche e, quando lo ritiene necessario, con gli Incaricati regionali nominati. Alle riunioni del Comitato regionale in forma allargata gli Incaricati regionali alle Branche partecipano con diritto di voto.</p>	<p>a. organizzare gli eventi del percorso formativo dei capi previsti per il livello regionale;</p> <p>b. vigilare sull'andamento gestionale e amministrativo della Cooperativa che opera nella Regione.</p> <p>Fanno parte del Comitato:</p> <ul style="list-style-type: none"> • una Responsabile e un Responsabile regionale; • un Assistente ecclesiastico regionale; • da tre a sei capi che assumono gli incarichi: <ol style="list-style-type: none"> 1. della formazione capi; 2. dell'organizzazione; 3. del coordinamento metodologico. <p>Il Comitato regionale nomina, sotto la propria responsabilità, tra i capi che hanno conseguito la nomina dell'Associazione e sono censiti nella Regione:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. una/un Incaricata/o alla comunicazione; b. una/un Incaricata/o alla protezione civile; c. eventuali Incaricate/i finalizzati a compiti specifici. <p>Il Comitato regionale affida agli Incaricati nominati i mandati in relazione al programma.</p> <p>Il Comitato regionale si riunisce in forma allargata agli Incaricati regionali alle Branche e, quando lo ritiene necessario, agli Incaricati regionali nominati, almeno tre volte l'anno per gli scopi previsti dal Regolamento. Alle riunioni gli Incaricati regionali alle Branche partecipano con diritto di voto.</p>	<p><i>Le lettere h) ed i) vengono traslate nel Regolamento all'art.19 in quanto declinazioni di compiti esecutivi già previsti da norma più ampia.</i></p> <p><i>Viene qui traslato l'art.35, riformulato (vedi osservazioni relative) in modo formalmente in modo sinottico al livello nazionale.</i></p> <p><i>Per le funzioni del Comitato allargato si rimanda al Regolamento in modo sinottico al livello nazionale.</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	OSSERVAZIONI
<p>Art. 35 – Comitato regionale: Incaricati nominati e pattuglie</p> <p>Il Comitato regionale nomina, sotto la propria responsabilità, scegliendo tra i capi censiti nella Regione:</p> <ol style="list-style-type: none"> una/un Incaricata/o alla comunicazione; una/un Incaricata/o alla protezione civile; eventuali Incaricate/i finalizzati a compiti specifici. <p>Il Comitato regionale affida agli Incaricati nominati appositi mandati in relazione al programma.</p> <p>I Responsabili e gli Incaricati regionali possono avvalersi della collaborazione di pattuglie permanenti o temporanee, che nominano sotto la loro responsabilità.</p> <p>Art. 36 – Responsabili regionali</p> <p>Sono compiti dei Responsabili regionali:</p> <ol style="list-style-type: none"> convocare l'Assemblea regionale; convocare e presiedere il Consiglio e il Comitato regionale; curare i rapporti con il Comitato nazionale; curare a livello regionale, in sintonia con gli altri membri del Comitato, i rapporti con gli organismi civili ed ecclesiali, con le altre associazioni educative, con la stampa e gli altri mezzi di comunicazione; dirimere le controversie non risolte dal livello inferiore, sentito il Comitato regionale; partecipare, nei casi previsti, all'attività del Collegio giudicante nazionale. dare esecuzione agli atti e decisioni di ordinaria amministrazione e a quelli di straordinaria amministrazione deliberati dal Comitato regionale. Essi possono nominare procuratori speciali per il compimento di singoli atti. <p>La Responsabile e il Responsabile regionale congiuntamente hanno la rappresentanza legale di fronte a terzi e in giudizio. Compiono congiuntamente gli atti di straordinaria amministrazione e possono compiere disgiuntamente quelli di ordinaria. Essi possono conferire la rappresentanza legale e la firma sociale a dipendenti e incaricati, mediante il rilascio di procure – generali o speciali – per singoli atti o categorie di atti.</p> <p>Se per dimissioni o altra causa la Responsabile o il Responsabile regionale sono im-</p>		<p><i>Il contenuto di quest'articolo viene inserito nell'art. precedente relativo al Comitato.</i></p> <p><i>L'ultimo comma introduce l'opzione facoltativa di avvalersi di pattuglie; si ritiene tale norma di rango regolamentare (peraltro già prevista dall'art. 31 del Regolamento).</i></p> <p><i>Omesso in quanto i compiti sono previsti dall'art.17 quinquies.</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	OSSERVAZIONI
<p>possibilitati ad esercitare le loro funzioni, queste sono svolte per intero fino alla successiva Assemblea da chi permane in carica, o se ambedue impossibilitati, dal componente più anziano di carica del Comitato regionale o, in assenza di questo, da un capo o una capo a ciò nominato/a dai Presidenti del Comitato nazionale.</p>		
<p>SEZIONE E. LIVELLO NAZIONALE</p>	<p>SEZIONE E. LIVELLO NAZIONALE</p>	
<p>Art. 37 – Livello nazionale: definizione e scopi</p> <p>Il livello nazionale assicura il riferimento unitario di appartenenza degli associati. Le strutture del livello nazionale operano al servizio degli associati e degli organi degli altri livelli territoriali, e in particolare, realizzano il collegamento tra le Regioni. Sono scopi del livello nazionale:</p> <ol style="list-style-type: none"> definire l'indirizzo politico dell'Associazione, sviluppando i contenuti del Patto associativo e rappresentando il sentire comune degli associati; custodire il patrimonio metodologico dell'Associazione e curarne l'aggiornamento; elaborare, in base al patrimonio di esperienze dell'Associazione, contributi originali nei confronti del mondo dell'educazione; promuovere la formazione dei soci adulti e curarne l'unitarietà; curare lo sviluppo qualitativo e quantitativo dell'Associazione; promuovere i rapporti tra le Regioni; curare l'informazione fra gli associati e fra le strutture associative; curare a livello nazionale i rapporti con gli organismi civili ed ecclesiali, con le altre associazioni educative, con la stampa e gli altri mezzi di comunicazione; curare i rapporti internazionali del guidismo e dello scautismo; curare l'organizzazione e l'amministrazione dell'Associazione a livello nazionale e reperire risorse e strumenti economici e patrimoniali a sostegno del funzionamento e delle iniziative dell'Associazione; curare la conservazione e valorizzazione del patrimonio archivistico, documentale, librario iconografico e multimediale dello scautismo e del gui- 	<p>Art. 37 – Livello nazionale: definizione e scopi</p> <p>Il livello nazionale assicura il riferimento unitario di appartenenza degli associati. Sono scopi del livello nazionale:</p> <ol style="list-style-type: none"> favorire e promuovere il collegamento ed i rapporti tra le Regioni; definire l'indirizzo politico dell'Associazione, sviluppando i contenuti del Patto associativo ed il pensiero associativo, derivante dalla sintesi delle idee degli associati; custodire il patrimonio pedagogico-metodologico dell'Associazione e curarne l'aggiornamento; curare lo sviluppo qualitativo e quantitativo dell'Associazione; promuovere la formazione dei capi e degli assistenti ecclesiastici e curarne l'unitarietà; curare l'informazione fra gli associati e fra le strutture associative; curare l'organizzazione e l'amministrazione dell'Associazione a livello nazionale e reperire risorse e strumenti economici e patrimoniali a sostegno del funzionamento e delle iniziative dell'Associazione; curare i rapporti internazionali del guidismo e dello scautismo; curare la conservazione e valorizzazione del patrimonio archivistico/ documentale; promuovere la ricerca, lo studio e l'approfondimento negli ambiti di interesse dell'Associazione al fine di elaborare contributi originali nei confronti del mondo dell'educazione, anche mediante l'attività di un Centro studi e ricerche nazionale. 	<p><i>Il secondo paragrafo del I comma viene in parte omissa poiché ricompreso nella previsione generale dell'art.11. Inoltre la previsione relativa al collegamento delle Regioni viene inserita come lettera a se stante in modo sinottico agli altri livelli (lettera a).</i></p> <p><i>In alcuni casi, viene modificato l'ordine delle lettere, secondo un criterio di rilevanza.</i></p> <p><i>La lett. b) che riprende i contenuti della attuale a) viene riformulata migliorandone la forma.</i></p> <p><i>La lett. b) dello Statuto vigente viene ricompresa in parte nella lett. c) ed in parte nella lettera i).</i></p> <p><i>Le lett. f) dello Statuto vigente viene omissa perché ricompresa nella lettera a).</i></p> <p><i>La lett. h) attuale viene omissa perché ricompresa nella disposizione generale (art.17 -quinquies).</i></p> <p><i>La nuova lett. i), attuale lett. k) viene riformulata come disposizione generale declinata poi nel Regolamento dall'art. 22 e 28 eventualmente riformulati.</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	OSSERVAZIONI
<p>dismo cattolico italiano mediante una apposita struttura che gestisce l'Archivio storico dell'Asci, dell'Agi e dell'AGESCI nonché la filmoteca, l'emeroteca e la biblioteca nazionale dell'Associazione;</p> <p>l. curare la ricerca, lo studio e l'approfondimento negli ambiti di interesse dell'Associazione promuovendo l'identità pedagogica, antropologica e spirituale dello scautismo cattolico e custodendo di esso la memoria storica mediante l'attività di un Centro studi e ricerche nazionale.</p> <p>Art. 38 – Strategie nazionali d'intervento Nell'ambito degli scopi statutari del livello nazionale, sono identificati:</p> <p>a. le strategie nazionali d'intervento che definiscono gli ambiti e le idee di riferimento per l'azione dei soci adulti e per la politica associativa di tutti i livelli;</p> <p>b. gli obiettivi prioritari per l'attuazione dei compiti assegnati dallo Statuto al livello nazionale.</p> <p>Le strategie nazionali d'intervento hanno durata compresa tra due e quattro anni.</p> <p>Art. 39 – Livello nazionale: organi Sono organi nazionali dell'Associazione:</p> <p>a. la Capo Guida e il Capo Scout;</p> <p>b. il Consiglio generale;</p> <p>c. il Consiglio nazionale;</p> <p>d. il Comitato nazionale;</p> <p>e. la Commissione economica nazionale;</p> <p>f. la Commissione uniformi;</p> <p>g. il Collegio giudicante nazionale.</p> <p>Art. 40 – Capo Guida e Capo Scout La Capo Guida e il Capo Scout presiedono congiuntamente l'Associazione e ne garantiscono e rappresentano l'unità in Italia e all'estero.</p> <p>Sono compiti della Capo Guida e del Capo Scout:</p> <p>a. promuovere l'attuazione dei principi contenuti nel presente Statuto e nel Patto associativo;</p> <p>b. convocare il Consiglio generale definendone l'ordine del giorno, presiederlo e curare la pubblicazione delle deliberazioni;</p> <p>c. nominare i capi dell'Associazione;</p> <p>d. nominare facoltativamente annual-</p>	<p>Art. 38 – Strategie nazionali d'intervento Nell'ambito degli scopi statutari del livello nazionale, sono identificati:</p> <p>a. le strategie nazionali d'intervento che definiscono gli ambiti e le idee di riferimento per l'azione dei soci adulti e per la politica associativa di tutti i livelli;</p> <p>b. gli obiettivi prioritari per l'attuazione dei compiti assegnati dallo Statuto al livello nazionale.</p> <p>Le strategie nazionali d'intervento hanno durata compresa tra due e quattro anni.</p> <p>Art. 39 – Livello nazionale: organi Oltre a quelli previsti dall'art.11 sono organi del livello nazionale:</p> <p>a. la Capo Guida e il Capo Scout;</p> <p>b. la Commissione economica nazionale;</p> <p>c. la Commissione uniformi;</p> <p>d. il Collegio giudicante nazionale.</p> <p>Art. 40 – Capo Guida e Capo Scout La Capo Guida e il Capo Scout presiedono congiuntamente l'Associazione e ne garantiscono e rappresentano l'unità in Italia e all'estero.</p> <p>Sono compiti della Capo Guida e del Capo Scout:</p> <p>a. promuovere l'attuazione dei principi contenuti nel presente Statuto e nel Patto associativo;</p> <p>b. convocare il Consiglio generale definendone l'ordine del giorno, presiedendolo e curandone la pubblicazione delle deliberazioni;</p> <p>c. conferire la nomina a capo dell'Associazione;</p>	<p><i>La nuova lett. j), attuale lett. l), viene riformulata come disposizione generale declinata poi nel Regolamento dall'art. 32 eventualmente riformulati.</i></p> <p><i>Nella nuova lett. j) viene mantenuta la previsione del Centro studi e ricerche nazionale la cui disciplina è prevista dall'art. 32 Regolamento.</i></p> <p><i>Vengono omessi gli organi già previsti dall'art.11.</i></p> <p><i>Modifica formale della lett. c).</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	OSSERVAZIONI
<p>mente e per un mandato di dodici mesi fino a cinque Consiglieri generali;</p> <p>e. conferire il riconoscimento di benemerita dell'Associazione;</p> <p>f. dirimere, in ultima istanza, le controversie non risolte negli altri livelli associativi, fornendo, se necessario, l'interpretazione autentica di quanto contenuto nel Patto associativo, nello Statuto, nei regolamenti e nelle deliberazioni del Consiglio generale;</p> <p>g. pronunciarsi sui ricorsi presentati contro i provvedimenti assunti dal Collegio giudicante nazionale.</p> <p>h. nominare, sentito il Presidente della Cooperativa interessata, i Responsabili regionali di riferimento, la Commissione uniformi e la Commissione economica, il collegio arbitrale che dispone la revoca della denominazione di "Rivendita ufficiale scout".</p> <p>La Capo Guida e il Capo Scout partecipano alle riunioni del Comitato nazionale senza diritto di voto.</p> <p>Se per dimissioni o per altra causa la Capo Guida o il Capo Scout non possono più esercitare le loro funzioni, queste vengono assunte, fino al successivo Consiglio generale, da chi permane in carica; se entrambi non possono esercitare le loro funzioni, queste vengono assunte congiuntamente dai Presidenti del Comitato nazionale, fino al successivo Consiglio generale, da convocarsi entro quattro mesi.</p> <p>Art. 41 – Consiglio generale</p> <p>Il Consiglio generale è l'organo legislativo dell'Associazione e ne esprime la volontà a livello nazionale.</p> <p>Il Consiglio generale può delegare al Consiglio nazionale deliberazioni su argomenti di non primaria importanza, con esclusione comunque di modifiche allo Statuto, al Patto associativo, al Regolamento del Consiglio generale e di elezioni e deliberazioni relative ai bilanci associativi.</p>	<p>d. nominare facoltativamente annualmente e per un mandato di dodici mesi fino a cinque Consiglieri generali;</p> <p>e. conferire il riconoscimento di benemerita dell'Associazione;</p> <p>f. dirimere, in ultima istanza, le controversie non risolte negli altri livelli associativi, fornendo, se necessario, l'interpretazione autentica di quanto contenuto nel Patto associativo, nello Statuto, nei regolamenti e nelle deliberazioni del Consiglio generale;</p> <p>g. pronunciarsi sui ricorsi presentati contro i provvedimenti assunti dal Collegio giudicante nazionale.</p> <p>h. nominare, sentito il Presidente della Cooperativa interessata, i Responsabili regionali di riferimento, la Commissione uniformi e la Commissione economica, il collegio arbitrale che dispone la revoca della denominazione di "Rivendita ufficiale scout".</p> <p>La Capo Guida e il Capo Scout partecipano alle riunioni del Comitato nazionale senza diritto di voto.</p> <p>Se per dimissioni o per altra causa la Capo Guida o il Capo Scout non possono più esercitare le loro funzioni, queste vengono assunte, fino al successivo Consiglio generale, da chi permane in carica; se entrambi non possono esercitare le loro funzioni, queste vengono assunte congiuntamente dai Presidenti del Comitato nazionale, fino al successivo Consiglio generale, da convocarsi entro quattro mesi.</p> <p>Art. 41 – Assemblea nazionale - Consiglio generale.</p> <p>L'Assemblea nazionale, chiamata Consiglio generale, è l'organo legislativo dell'Associazione e ne esprime la volontà a livello nazionale.</p> <p>Il Consiglio generale, oltre che per quanto previsto dall'art.17 bis, ha i seguenti compiti:</p> <ol style="list-style-type: none"> deliberare su temi di indirizzo politico dell'Associazione; deliberare in merito alle elaborazioni pedagogiche del metodo; deliberare sulle modifiche allo Statuto, ai regolamenti e al Patto associativo inserite all'ordine del giorno; eleggere: <ul style="list-style-type: none"> la Capo Guida e il Capo Scout; i Presidenti del Comitato nazionale e gli altri membri dello stesso; 	<p><i>Nella specificazione circa la denominazione del Consiglio generale viene data attuazione alla racc.2.2017. L'articolo viene reso sinottico alle Assemblee degli altri livelli ricomprendendo in un unico articolo gli artt.42 e 43 (racc. 2.2017). Esso viene inoltre riformulato secondo una successione dei commi più coerente.</i></p> <p><i>Riformulazione formale in modo sinottico alle assemblee degli altri livelli.</i></p>

TESTO ATTUALE

TESTO PROPOSTO

OSSERVAZIONI

	<ul style="list-style-type: none"> • un’Incaricata ed un Incaricato per ogni Branca • i membri della Commissione economica e della Commissione uniformi; • quattro membri del Collegio giudicante nazionale tra i Consiglieri generali; <p>e. discutere e deliberare su ogni altro argomento posto all’ordine del giorno.</p> <p>Periodicamente, in coerenza con la durata delle strategie nazionali d’intervento, il Consiglio generale ha il compito di:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. leggere a livello nazionale lo stato dell’Associazione e la realtà giovanile; b. verificare le strategie nazionali d’intervento giunte a scadenza; c. elaborare e deliberare le nuove strategie nazionali d’intervento definendone anche la durata, compresa tra due e quattro anni. <p>Il Consiglio generale può delegare al Consiglio nazionale deliberazioni su argomenti di non primaria importanza, con esclusione comunque di modifiche allo Statuto, al Patto associativo, al Regolamento del Consiglio generale e di elezioni e deliberazioni relative ai bilanci associativi.</p> <p>Fanno parte del Consiglio generale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la Capo Guida e il Capo Scout; • i Consiglieri generali eletti nelle Zone; • i Responsabili e gli Assistenti ecclesiastici regionali; • i componenti il Comitato nazionale; • gli Incaricati e gli Assistenti ecclesiastici nazionali alle Branche; • i Consiglieri generali nominati annualmente dalla Capo Guida e dal Capo Scout. <p>Al Consiglio generale partecipano inoltre:</p> <ul style="list-style-type: none"> • con solo diritto di parola gli Incaricati nazionali nominati e i componenti della Commissione economica nazionale; • con solo diritto di parola sugli argomenti di loro competenza i componenti della Commissione uniformi e i membri permanenti del Collegio giudicante nazionale decaduti dall’incarico di Consigliere generale. <p>Il Consiglio generale si riunisce in sessione ordinaria una volta all’anno. Esso è convocato in sessione straordinaria dalla Capo Guida e dal Capo Scout, congiuntamente, ogni volta che lo ritengano necessario; è anche convocato su richiesta del Comitato nazionale, del Consiglio nazionale o di un terzo dei Consiglieri generali.</p>	<p><i>Vengono omessi i punti già ricompresi nella norma generale (nuovo art.17 bis).</i></p> <p><i>Si propone di rendere coerente la durata del mandato dei membri del Collegio giudicante nazionale con quanto previsto dall’art. 13 circa gli incarichi elettivi; in via transitoria la durata del mandato degli attuali membri del Collegio segue la normativa vigente.</i></p> <p><i>Viene qui spostata la previsione relativa alla sessione ordinaria per coerenza.</i></p>
--	--	--

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	OSSERVAZIONI
<p>Art. 42 – Consiglio generale: compiti Il Consiglio generale si riunisce in sessione ordinaria una volta all’anno per:</p> <ol style="list-style-type: none"> deliberare su temi di indirizzo politico dell’Associazione; discutere e deliberare in merito alle elaborazioni pedagogiche del metodo; deliberare sulle modifiche allo Statuto, ai regolamenti e al Patto associativo inserite all’ordine del giorno; deliberare in ordine ai bilanci del livello nazionale; eleggere la Capo Guida e il Capo Scout; eleggere i Presidenti del Comitato nazionale e gli altri membri dello stesso; eleggere un’Incaricata e un Incaricato alla Branca Lupetti/ Coccinelle, un’Incaricata e un Incaricato alla Branca Esploratori/Guide, un’Incaricata e un Incaricato alla Branca Rover/Scolte; eleggere i membri della Commissione economica e della Commissione uniformi; eleggere per un triennio, tra i Consiglieri generali, quattro membri del Collegio giudicante nazionale; discutere e deliberare su ogni altro argomento posto all’ordine del giorno. <p>Periodicamente, in coerenza con la durata delle strategie nazionali d’intervento, il Consiglio generale ha il compito di:</p> <ol style="list-style-type: none"> leggere a livello nazionale lo stato dell’Associazione e la realtà giovanile; verificare le strategie nazionali d’intervento giunte a scadenza; elaborare e deliberare le nuove strategie nazionali d’intervento definendone anche la durata, compresa tra due e quattro anni. <p>Il Consiglio generale è convocato in sessione straordinaria dalla Capo Guida e dal Capo Scout, congiuntamente, ogni volta che lo ritengano necessario. È anche convocato su richiesta del Comitato nazionale, del Consiglio nazionale o di un terzo dei Consiglieri generali.</p> <p>Il funzionamento del Consiglio generale è disciplinato da apposito Regolamento.</p> <p>Art. 43 – Consiglio generale: composizione Il Consiglio generale è composto da:</p> <ol style="list-style-type: none"> la Capo Guida e il Capo Scout; i Consiglieri generali eletti nelle Zone; i Responsabili e gli Assistenti ecclesiastici regionali; 		<p><i>Il contenuto viene ricompreso nell’art.41.</i></p> <p><i>Il contenuto viene ricompreso nell’art.41.</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	OSSERVAZIONI
<p>d. i componenti il Comitato nazionale; e. gli Incaricati e gli Assistenti ecclesiastici nazionali alle Branche; f. i Consiglieri generali nominati annualmente dalla Capo Guida e dal Capo Scout.</p> <p>Vi partecipano inoltre: a. con solo diritto di parola gli Incaricati nazionali nominati e i componenti della Commissione economica nazionale; b. con solo diritto di parola sugli argomenti di loro competenza i componenti della Commissione uniformi e i membri permanenti del Collegio giudicante nazionale decaduti dall'incarico di Consigliere generale.</p> <p>Art. 44 – Consiglio nazionale Il Consiglio nazionale è convocato dai Presidenti del Comitato nazionale almeno tre volte all'anno per: a. curare la realizzazione delle linee di politica associativa espresse dal Consiglio generale; b. deliberare in merito ai programmi sulla base degli obiettivi prioritari previsti dalla lettera b - I comma dell'art. 38 e verificarne l'attuazione; c. esprimere un parere sul conto preventivo predisposto dal Comitato nazionale; d. istruire i lavori del Consiglio generale dedicato all'elaborazione delle nuove strategie nazionali di intervento; e. curare e favorire i rapporti tra le Regioni e tra queste e il Comitato nazionale; f. proporre alla Capo Guida e al Capo Scout temi da inserire all'ordine del giorno dei lavori del Consiglio generale; g. deliberare su argomenti demandati dal Consiglio generale e su quelli oggetto di delega; h. approvare il Codice etico e i suoi eventuali aggiornamenti su proposta del Comitato nazionale; i. ratificare, nei casi espressamente previsti dal Regolamento AGESCI, i provvedimenti del Collegio giudicante nazionale; j. esprimere un parere sul piano operativo della Fiordaliso, e contribuire al suo sviluppo a livello regionale.</p> <p>Il Consiglio nazionale, periodicamente, ha il compito di elaborare e deliberare, par-</p>	<p>Art. 44 – Consiglio nazionale Il Consiglio nazionale, oltre a quanto previsto dall'art.17 ter, ha i seguenti compiti: a. deliberare in merito ai programmi sulla base degli obiettivi prioritari previsti dalla lettera b - I comma dell'art. 38 e verificarne l'attuazione; b. deliberare su argomenti oggetto di delega del Consiglio generale; c. curare e favorire i rapporti tra le Regioni e tra queste e il Comitato nazionale; d. approvare il Codice etico e i suoi eventuali aggiornamenti su proposta del Comitato nazionale; e. esprimere un parere sul piano operativo della Fiordaliso, e contribuire al suo sviluppo a livello regionale. f. ratificare, nei casi espressamente previsti dal Regolamento AGESCI, i provvedimenti del Collegio giudicante nazionale.</p> <p>Il Consiglio nazionale, periodicamente, ha il compito di elaborare e deliberare, partendo dalle strategie nazionali d'intervento, gli obiettivi prioritari previsti dalla lettera b – I comma dell'art. 38 stabilendone la durata e verificandone il loro raggiungimento.</p> <p>Fanno parte del Consiglio nazionale: a. i componenti il Comitato nazionale; b. i Responsabili e gli Assistenti ecclesiastici regionali; c. gli Incaricati e gli Assistenti ecclesiastici nazionali alle Branche.</p> <p>Partecipano inoltre al Consiglio nazionale, con solo diritto di parola: a. la Capo Guida e il Capo Scout;</p>	<p><i>Vengono omessi i punti già ricompresi nella norma generale (nuovo art.17 ter).</i></p> <p><i>Vengono omesse in particolare le lett. d) ed f) perché fanno parte della disposizione più generale relativa all'istruzione delle assemblee (art. 17 ter, lett. d). La possibilità prevista dall'attuale lett. f), può essere più correttamente traslata nell'art. 4 Regolamento di Consiglio generale, il comma che attiene appunto alla formazione dell'ordine del giorno del Consiglio generale.</i></p> <p><i>La prima parte dell'attuale lettera g) si omette poiché rientrando nella norma generale prevista dal Regolamento del Consiglio generale.</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	OSSERVAZIONI
<p>tendo dalle strategie nazionali d'intervento, gli obiettivi prioritari previsti dalla lettera b – I comma dell'art. 38 stabilendone la durata e verificandone il loro raggiungimento.</p> <p>Il funzionamento del Consiglio nazionale è disciplinato da apposito Regolamento. Il Consiglio nazionale è costituito da:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. i componenti il Comitato nazionale; b. i Responsabili e gli Assistenti ecclesiastici regionali; c. gli Incaricati e gli Assistenti ecclesiastici nazionali alle Branche. <p>Vi partecipano, inoltre, con solo diritto di parola:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. la Capo Guida e il Capo Scout; b. gli Incaricati nazionali previsti dall'art. 47 dello Statuto; c. il Presidente della Commissione economica limitatamente alle competenze della stessa. <p>Vi partecipano infine come invitati permanenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. il Presidente dell'Ente nazionale Mario di Carpegna b. il Presidente della Fiordaliso Società Cooperativa. 	<ul style="list-style-type: none"> b. gli Incaricati nazionali previsti dall'art. 45 dello Statuto; c. Il Presidente della Commissione economica limitatamente alle competenze della stessa. <p>Partecipano infine al Consiglio nazionale come invitati permanenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. Il Presidente dell'Ente nazionale Mario di Carpegna b. il Presidente della Fiordaliso Società Cooperativa. 	
<p>Art. 45 – Comitato nazionale</p> <p>Sono compiti del Comitato nazionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. coordinare l'attuazione delle attività ordinarie istituzionali, di quelle derivanti dal programma e delle eventuali attività straordinarie, comprese quelle delle Branche e dei Settori, riferendone al Consiglio nazionale e al Consiglio generale; b. curare e sostenere lo sviluppo della Formazione capi a tutti i livelli e organizzare gli eventi del percorso formativo dei soci adulti previsti per il livello nazionale; c. curare i rapporti istituzionali con gli organismi civili ed ecclesiali e nelle sedi internazionali del guidismo e dello scautismo; d. curare l'ordinaria amministrazione e deliberare in merito agli atti e alle decisioni di straordinaria amministrazione nel rispetto delle disposizioni contenute nel presente Statuto e nel Regolamento e redigere i bilanci da sottoporre all'approvazione del Consiglio generale; e. proporre alla competente autorità ecclesiastica, congiuntamente a Capo 	<p>Art. 45 – Comitato nazionale</p> <p>Il Comitato nazionale, oltre a quanto previsto dall'art.17 quater, ha i seguenti compiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. curare e sostenere lo sviluppo della Formazione capi a tutti i livelli e organizzare gli eventi del percorso formativo dei capi e degli Assistenti ecclesiastici previsti per il livello nazionale; b. curare i rapporti istituzionali con gli organismi civili ed ecclesiali e nelle sedi internazionali del guidismo e dello scautismo; c. predisporre il Codice etico e i suoi eventuali aggiornamenti da sottoporre all'approvazione del Consiglio nazionale. <p>Il Comitato nazionale è composto da dieci membri:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. una Presidente e un Presidente; b. l'Assistente ecclesiastico nazionale; c. un'Incaricata e un Incaricato alla formazione capi; d. l'Assistente ecclesiastico alla formazione capi; e. un'Incaricata e un Incaricato al coordinamento metodologico; f. un'Incaricata e un Incaricato all'organizzazione. 	<p><i>Vengono omissi i punti già ricompresi nella norma generale (nuovo art.17 quater).</i></p> <p><i>Nella lett. a) si ricomprende come norma generale anche il punto relativo alle nomine con spostamento nel Regolamento (artt. 22 e 27) delle varie fattispecie di nomina previste dall'attuale lett. h).</i></p> <p><i>Le lett. i) e j) vengono trasferite nel Regolamento (negli artt. 22, 26 e 27) in quanto fattispecie particolari di norma generali previste dal nuovo 17 quater.</i></p> <p><i>Si rende sinottico con gli altri livelli il termine nazionale relativo all'AE (ex-racc.2.2017).</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	OSSERVAZIONI
<p>Guida e Capo Scout, la nomina dell'Assistente ecclesiastico generale;</p> <p>f. proporre alla competente autorità ecclesiastica la nomina degli Assistenti ecclesiastici nazionali per la Formazione capi e per le Branche;</p> <p>g. curare i rapporti con i Comitati regionali, anche al fine di garantire che adempiano ai loro mandati;</p> <p>h. nominare i capi campo, gli assistent e gli Assistenti ecclesiastici dei Campi di formazione associativa su proposta degli Incaricati nazionali di formazione capi;</p> <p>i. nominare i capi campo degli eventi per soci giovani su proposta degli Incaricati nazionali al coordinamento metodologico;</p> <p>j. nominare i capi campo degli eventi per soci adulti organizzati dai Settori e i capi campo degli altri eventi formativi associativi su proposta degli Incaricati nazionali di formazione capi;</p> <p>k. predisporre il Codice etico e i suoi eventuali aggiornamenti da sottoporre all'approvazione del Consiglio nazionale.</p> <p>Il Comitato nazionale è composto da dieci membri:</p> <p>a. una Presidente e un Presidente;</p> <p>b. l'Assistente ecclesiastico generale;</p> <p>c. un'Incaricata e un Incaricato alla formazione capi;</p> <p>d. l'Assistente ecclesiastico alla formazione capi;</p> <p>e. un'Incaricata e un Incaricato al coordinamento metodologico;</p> <p>f. un'Incaricata e un Incaricato all'organizzazione.</p> <p>Il Comitato nazionale si riunisce in forma allargata almeno tre volte all'anno con gli Incaricati e gli Assistenti ecclesiastici nazionali alle Branche e, quando ritenuto necessario, con gli Incaricati ai Settori. Alle riunioni del Comitato nazionale in forma allargata gli Incaricati nazionali alle Branche partecipano con diritto di voto. Qualora, per dimissioni o per altra causa, l'intero Comitato nazionale sia impossibilitato ad esercitare le proprie funzioni, queste sono svolte, fino al successivo Consiglio generale e per i soli atti di ordinaria amministrazione, da un capo e una capo a ciò nominati dalla Capo Guida e dal Capo Scout.</p>	<p>Il Comitato nazionale nomina, sotto la propria responsabilità, tra i capi che hanno conseguito la nomina dell'Associazione:</p> <p>a. una/un Incaricata/o al Settore comunicazione;</p> <p>b. un'Incaricata e un Incaricato al Settore rapporti internazionali;</p> <p>c. un'Incaricata e/o un Incaricato al Settore protezione civile;</p> <p>d. un'Incaricata e un Incaricato al Settore competenze;</p> <p>e. un'Incaricata e un Incaricato al Settore nautico;</p> <p>f. un'Incaricata e un Incaricato al Settore giustizia, pace e nonviolenza;</p> <p>g. un'Incaricata e un Incaricato al Settore Foulard bianchi preferibilmente individuato tra i titolari della Comunità Foulard bianchi;</p> <p>h. una/un Incaricata/o al coordinamento del Centro studi e ricerche nazionale;</p> <p>i. eventuali incaricate/i ad altri Settori finalizzati a compiti specifici.</p> <p>Il Comitato nazionale affida agli Incaricati nominati i mandati in relazione al programma.</p> <p>Il Comitato nazionale si riunisce in forma allargata almeno tre volte all'anno con gli Incaricati e gli Assistenti ecclesiastici nazionali alle Branche e, quando ritenuto necessario, con gli Incaricati ai Settori, per gli scopi previsti dal Regolamento. Alle riunioni del Comitato nazionale in forma allargata gli Incaricati nazionali alle Branche partecipano con diritto di voto.</p>	<p><i>Viene qui riportato con riformulazione sinottica ad analogia previsione del livello regionale l'art.47.</i></p> <p><i>Per le funzioni del Comitato allargato, che sono declinazioni specifiche di alcuni compiti del Comitato, si rimanda al Regolamento.</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	OSSERVAZIONI
<p>Art. 46 – Presidenti del Comitato nazionale Sono compiti dei Presidenti del Comitato nazionale:</p> <ol style="list-style-type: none"> convocare e presiedere il Consiglio nazionale e il Comitato nazionale; curare, in sintonia con gli altri membri del Comitato nazionale, i rapporti a livello nazionale con gli organismi civili ed ecclesiali, con le altre associazioni educative, con la stampa e con altri mezzi di comunicazione; rappresentare l'Associazione a tutti gli eventi internazionali del guidismo e dello scautismo, anche avvalendosi degli Incaricati nazionali al Settore rapporti internazionali; dirimere le controversie non risolte dal livello inferiore, sentito il Comitato nazionale; dare esecuzione agli atti e alle decisioni di ordinaria amministrazione e a quelli di straordinaria amministrazione deliberati dal Comitato nazionale. Essi possono nominare procuratori speciali per il compimento di singoli atti. <p>La Presidente e il Presidente del Comitato nazionale congiuntamente hanno la rappresentanza legale di fronte a terzi e in giudizio. Compiono congiuntamente gli atti di straordinaria amministrazione e possono compiere disgiuntamente quelli di ordinaria. Essi possono conferire la rappresentanza legale e la firma sociale a dipendenti e incaricati, mediante il rilascio di procure – generali o speciali – per singoli atti o categorie di atti.</p> <p>Se per dimissioni o per altra causa il Presidente o la Presidente del Comitato nazionale sono impossibilitati ad esercitare le loro funzioni, queste sono svolte per intero, fino al successivo Consiglio generale, da chi permane in carica o, se ambedue impossibilitati, dal componente più anziano di carica del Comitato nazionale.</p> <p>Art. 47 – Comitato nazionale: Incaricati nazionali nominati Il Comitato nazionale si avvale di Incaricati nominati a cui sono affidati compiti specifici in relazione al programma. Il Comitato nazionale nomina, sotto la propria responsabilità, scegliendo tra i capi censiti:</p> <ol style="list-style-type: none"> una/un Incaricata/o al Settore comunicazione; 		<p><i>Le competenze vengono riassunte nell'art.17 quinquies.</i></p> <p><i>La facoltà di avvalersi degli incaricati nella rappresentanza a livello internazionale è da considerarsi materia di rango regolamentare ed ivi disciplinato.</i></p> <p><i>Il contenuto dell'art. viene portato nell'art.45</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	OSSERVAZIONI
<p>b. un'Incaricata e un Incaricato al Settore rapporti internazionali;</p> <p>c. un'Incaricata e/o un Incaricato al Settore protezione civile;</p> <p>d. un'Incaricata e un Incaricato al Settore competenze;</p> <p>e. un'Incaricata e un Incaricato al Settore nautico;</p> <p>f. un'Incaricata e un Incaricato al Settore giustizia, pace e nonviolenza;</p> <p>g. un'Incaricata e un Incaricato al Settore Foulard bianchi preferibilmente individuato tra i titolari della Comunità Foulard bianchi;</p> <p>h. una/un Incaricata/o al coordinamento del Centro studi e ricerche nazionale;</p> <p>i. eventuali incaricate/i ad altri Settori finalizzati a compiti specifici</p> <p>Il Comitato nazionale si riunisce almeno tre volte all'anno con gli Incaricati e gli Assistenti ecclesiastici nazionali alle Branche e, quando ritenuto necessario, con gli altri Incaricati ai Settori per:</p> <ul style="list-style-type: none"> • verificare e aggiornare i mandati affidati; • elaborare i programmi da sottoporre al Consiglio nazionale e verificarne periodicamente l'attuazione; • individuare gli ambiti educativi e metodologici prevalenti su cui intervenire; • predisporre contributi per l'elaborazione delle strategie nazionali d'intervento e degli obiettivi prioritari del livello nazionale. <p>Art. 48 – Incaricati nazionali: pattuglie</p> <p>Gli Incaricati nazionali eletti e nominati, per meglio realizzare i compiti loro affidati, si avvalgono della collaborazione di pattuglie, permanenti o temporanee, i cui componenti sono nominati dagli stessi Incaricati nazionali, sotto la loro responsabilità.</p> <p>Art. 49 - Commissione economica nazionale</p> <p>Sono funzioni della Commissione economica nazionale:</p> <p>a. fornire al Consiglio generale elementi di valutazione circa la gestione e la politica economico-finanziaria e amministrativa dell'Associazione, in rapporto agli scopi educativi della stessa;</p> <p>b. garantire gli associati e i legali rappresentanti dell'Associazione circa la corretta gestione amministrativa dell'Associa-</p>	<p>Art. 49 – Commissione economica nazionale</p> <p>Sono funzioni della Commissione economica nazionale:</p> <p>a. fornire al Consiglio generale elementi di valutazione circa la gestione e la politica economico-finanziaria e amministrativa dell'Associazione, in rapporto agli scopi educativi della stessa;</p> <p>b. garantire gli associati e i legali rappresentanti dell'Associazione circa la corretta gestione amministrativa dell'Associa-</p>	<p><i>La previsione del Comitato allargato è presente nell'art. 45 e gli scopi dello stesso sono demandati al Regolamento (art. 22). Essi peraltro sono declinazioni dei mandati generali del Comitato.</i></p> <p><i>Viene omissis l'articolo; si ritiene la disciplina di rango regolamentare e ivi già presente all'art. 31, eventualmente da riformularsi.</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	OSSERVAZIONI
<p>zione; solo a tale specifico scopo la Commissione economica vigila sull'osservanza del presente Statuto e delle leggi dello Stato, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dall'Associazione e sul suo concreto funzionamento;</p> <p>c. fornire pareri in materia economica e finanziaria al Comitato nazionale ad Ente nazionale Mario di Carpegna e alle diverse strutture del sistema AGE-SCI, Fiordaliso, Cooperative territoriali su richiesta degli stessi e/o del Comitato nazionale.</p> <p>La Commissione economica nazionale è composta da cinque membri eletti dal Consiglio generale fra i capi provvisti di specifica esperienza e capacità professionali; essi eleggono al loro interno il Presidente della Commissione stessa. Durante il loro mandato i componenti la Commissione economica nazionale non possono ricoprire altri incarichi nell'ambito del Comitato nazionale o di Comitati regionali; non possono inoltre essere dipendenti o amministratori delle rivendite ufficiali scout.</p> <p>Art. 50 – Commissione uniformi La Commissione uniformi ha la funzione di assicurare la coerenza dell'attività delle Cooperative cui è concesso il riconoscimento di Rivendita ufficiale scout (o altre strutture equivalenti) con i principi dello scautismo e di verificare l'economicità e la validità tecnologica delle forniture. La Commissione uniformi è costituita da tre membri eletti dal Consiglio generale, i quali eleggono al loro interno il Presidente della Commissione. Durante il loro mandato i componenti della Commissione uniformi non possono essere dipendenti o amministratori delle Rivendite ufficiali scout.</p> <p>Art. 51 – Collegio giudicante nazionale Il Collegio giudicante nazionale ha competenza esclusiva per i procedimenti disciplinari nei confronti dei soci adulti, fatti</p>	<p>zione; solo a tale specifico scopo la Commissione economica vigila sull'osservanza del presente Statuto e delle leggi dello Stato, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dall'Associazione e sul suo concreto funzionamento;</p> <p>c. assistere il Comitato nazionale, anche per mezzo della collaborazione con gli uffici amministrativi dell'Associazione, in materia di politica economica e di amministrazione dei beni associativi;</p> <p>d. fornire pareri e supporto in materia economica e finanziaria ad Ente nazionale Mario di Carpegna e alle diverse strutture del sistema AGESCI, Fiordaliso, Cooperative territoriali su richiesta degli stessi e/o del Comitato nazionale.</p> <p>La Commissione economica nazionale è composta da cinque membri eletti dal Consiglio generale fra i capi che hanno conseguito la nomina dell'Associazione e sono provvisti di specifica esperienza e capacità professionali; essi eleggono al loro interno il Presidente della Commissione stessa. Durante il loro mandato i componenti la Commissione economica nazionale non possono ricoprire altri incarichi nell'ambito del Comitato nazionale o di Comitati regionali.</p> <p>Art. 50 – Commissione uniformi La Commissione uniformi ha la funzione di assicurare la coerenza dell'attività delle Cooperative cui è concesso il riconoscimento di Rivendita ufficiale scout (o altre strutture equivalenti) con i principi dello scautismo e di verificare l'economicità e la validità tecnologica delle forniture. La Commissione uniformi è costituita da tre membri eletti dal Consiglio generale, i quali eleggono al loro interno il Presidente della Commissione. Durante il loro mandato i componenti della Commissione uniformi non possono essere dipendenti o amministratori delle Rivendite ufficiali scout.</p> <p>Art. 51 – Collegio giudicante nazionale Il Collegio giudicante nazionale ha competenza esclusiva per i procedimenti disciplinari nei confronti dei capi, fatti salvi</p>	

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	OSSERVAZIONI
<p>salvi i poteri in materia della Capo Guida e del Capo Scout e nel rispetto delle disposizioni contenute nel presente Statuto e nel Regolamento.</p> <p>Il Collegio giudicante nazionale è composto da cinque membri così individuati:</p> <p>a. Membri permanenti eletti: quattro capi, di cui almeno uno del sesso minoritario, eletti dal Consiglio generale tra i Consiglieri generali; essi rimangono in carica per il periodo di tre anni indipendentemente dalla scadenza del mandato di Consigliere generale.</p> <p>Tali membri, allo scadere del triennio, possono essere rieletti, se ancora in carica come Consiglieri generali, per un solo ulteriore triennio. L'incarico di membro permanente eletto del Collegio è incompatibile con gli incarichi di Capo Guida e Capo Scout, membro del Comitato nazionale e Responsabile regionale.</p> <p>b. Membro permanente nominato: un componente del Comitato nazionale, dallo stesso indicato, che rimane in carica per un solo triennio o per la minor durata relativa alla sua permanenza nel Comitato nazionale.</p> <p>Al procedimento prende parte la o il Responsabile regionale della Regione di appartenenza del socio adulto soggetto a procedimento disciplinare con una necessaria funzione consultiva. La o il Responsabile regionale che partecipa al Collegio è individuato di comune accordo tra i due Responsabili regionali della Regione interessata. Questi partecipa al Collegio giudicante nazionale limitatamente al procedimento relativo al socio adulto censito nella Regione di appartenenza ed è garante della corretta ed effettiva applicazione del provvedimento. Qualora i Responsabili regionali dichiarassero di trovarsi in una situazione di incompatibilità saranno sostituiti da un membro eletto del Comitato regionale.</p> <p>I membri permanenti del Collegio giudicante nazionale eleggono il Presidente del Collegio stesso scegliendolo tra i membri permanenti eletti; egli rimane in carica fino alla scadenza del suo mandato nel Collegio.</p>	<p>i poteri in materia della Capo Guida e del Capo Scout e nel rispetto delle disposizioni contenute nel presente Statuto e nel Regolamento.</p> <p>Per gli assistenti ecclesiastici è prevista, per analoghi motivi, la possibilità di rivolgersi alla competente autorità ecclesiastica.</p> <p>Il Collegio giudicante nazionale è composto da cinque membri così individuati:</p> <p>a. Membri permanenti eletti: essi sono quattro capi, di cui almeno uno del sesso minoritario, eletti dal Consiglio generale tra i Consiglieri generali; essi rimangono in carica per il periodo previsto indipendentemente dalla scadenza del mandato di Consigliere generale. I membri permanenti allo scadere del quadriennio, possono essere rieletti, se ancora in carica come Consiglieri generali. L'incarico di membro permanente eletto del Collegio è incompatibile con gli incarichi di Capo Guida e Capo Scout, membro del Comitato nazionale e Responsabile regionale.</p> <p>b. Membro permanente nominato: è un componente del Comitato nazionale, dallo stesso indicato, che rimane in carica per un solo triennio o per la minor durata relativa alla sua permanenza nel Comitato nazionale.</p>	<p><i>Il riferimento agli assistenti ecclesiastici viene portato qui dall'art.55 e riformulato</i></p> <p><i>Si rende coerente la durata dal mandato dei membri del Collegio e le sue conseguenze in ottemperanza del nuovo art. 42.</i></p> <p><i>Il contenuto degli ultimi tre commi viene portato nel capo H del Regolamento.</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	OSSERVAZIONI
<p>CAPO III - AMMINISTRAZIONE E FINANZA</p> <p>Art. 52 – Autonomia e responsabilità di ogni livello Ciascun livello dell'Associazione (Gruppo, Zona, Regione, livello nazionale) è responsabile della propria amministrazione e finanziariamente autonomo. I proventi, gli utili e gli avanzi di gestione, nonché fondi, riserve o capitale, durante la vita dell'Associazione non possono essere distribuiti, neppure in modo indiretto, salvo che la destinazione e la distribuzione non siano imposte dalla legge. Gli eventuali utili e avanzi di gestione devono essere reinvestiti a favore di attività istituzionali previste dallo Statuto.</p> <p>Art. 53 – Risorse economiche L'Associazione trae le risorse economiche per il suo funzionamento e per lo svolgimento delle proprie attività da:</p> <p>a. Quote e contributi degli associati: i membri dell'Associazione contribuiscono alle necessità della propria unità e del proprio Gruppo; inoltre essi versano annualmente per l'andamento dell'Associazione una quota che, rappresentativa dell'appartenenza associativa, è fissata e ripartita dal Consiglio generale. Tale quota come ogni contributo associativo non è trasmissibile, né rivalutabile.</p> <p>b. Altre entrate compatibili con le finalità sociali dell'associazionismo di promozione sociale e con i principi enunciati nel presente Statuto.</p> <p>Art. 54 – Destinazione dei beni in caso di scioglimento dell'Associazione e di un Gruppo In caso di scioglimento dell'Associazione, per qualunque causa, il patrimonio è devoluto ad altra Associazione con finalità analoghe e, in via secondaria, ad associazioni con fini di pubblica utilità, sentito l'organo di controllo previsto dalla normativa vigente. In caso di scioglimento di un Gruppo i beni esistenti, al netto delle passività, verranno depositati presso il Comitato di Zona competente, che li terrà a disposizione per l'eventuale ricostituzione del</p>	<p>CAPO IV - AMMINISTRAZIONE E FINANZA</p> <p>Art. 52 – Autonomia e responsabilità di ogni livello Ciascun livello dell'Associazione è responsabile della propria amministrazione e finanziariamente autonomo. I proventi, gli utili e gli avanzi di gestione, nonché fondi, riserve o capitale, durante la vita dell'Associazione non possono essere distribuiti, neppure in modo indiretto, salvo che la destinazione e la distribuzione non siano imposte dalla legge. Gli eventuali utili e avanzi di gestione devono essere reinvestiti a favore di attività istituzionali previste dallo Statuto.</p> <p>Art. 53 – Risorse economiche L'Associazione trae le risorse economiche per il suo funzionamento e per lo svolgimento delle proprie attività da:</p> <p>a. Quote e contributi degli associati: i membri dell'Associazione contribuiscono alle necessità della propria unità e del proprio Gruppo; inoltre essi versano annualmente per l'andamento dell'Associazione una quota che è fissata e ripartita dal Consiglio generale. Tale quota come ogni contributo associativo non è trasmissibile, né rivalutabile. Il mancato pagamento della quota annuale è causa di esclusione dall'Associazione.</p> <p>b. Altre entrate compatibili con le finalità sociali dell'associazionismo di promozione sociale e con i principi enunciati nel presente Statuto.</p> <p>Art. 54 – Destinazione dei beni in caso di scioglimento dell'Associazione e di un Gruppo In caso di scioglimento dell'Associazione, per qualunque causa, il patrimonio è devoluto ad altra Associazione con finalità analoghe e, in via secondaria, ad associazioni con fini di pubblica utilità, sentito l'organo di controllo previsto dalla normativa vigente. In caso di scioglimento di un Gruppo i beni esistenti, al netto delle passività, verranno depositati presso il Comitato di Zona competente, che li terrà a disposizione per l'eventuale ricostituzione del</p>	<p><i>PER COMODITÀ DI LETTURA IL CAPO III E IL CAPO IV VANNO INVERTITI.</i></p> <p><i>Omessa la parte tra parentesi poiché inutile specificazione.</i></p> <p><i>Nel testo della nuova lett. a) si omette il riferimento alla significato della quota come rappresentativa dell'appartenenza associativa, in quanto previsto nel nuovo capo I, art. 4.</i></p> <p><i>Si precisa le conseguenze del mancato pagamento come richiesto dalla normativa sulle APS.</i></p> <p><i>Miglior precisazione di cosa si intenda per tre anni</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	OSSERVAZIONI
<p>Gruppo stesso. Qualora al termine dei tre anni non avvenisse tale ricostituzione, i beni verranno devoluti ai Gruppi locali AGESCI.</p> <p>CAPO IV - PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI NEI CONFRONTI DEI SOCI ADULTI</p> <p>Art. 55 – Procedimento disciplinare nei confronti dei soci adulti</p> <p>Possono essere sottoposti a procedimento disciplinare i soli soci adulti censiti in Associazione al momento dei fatti, ad eccezione degli assistenti ecclesiastici per i quali è possibile rivolgersi alla competente autorità ecclesiastica. Il procedimento viene attivato nel caso di abusi o mancanze gravi nei confronti delle norme del presente Statuto.</p> <p>Costituiscono abusi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i comportamenti lesivi della persona, della sua libertà o della sua dignità; • i comportamenti con cui, avvalendosi della posizione ricoperta, ci si appropria dei beni dell'Associazione o ad essa a qualunque titolo affidati ovvero li si utilizza per finalità in contrasto con gli scopi dell'Associazione; • i comportamenti che, in quanto incompatibili con le finalità dell'Associazione, risultino essere gravemente lesivi del nome o dell'immagine dell'AGESCI. <p>Costituiscono mancanze gravi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i comportamenti di chi venga meno, in relazione a quanto contenuto nel presente Statuto, ai doveri di sorveglianza, prudenza e diligenza. <p>Art. 56 – Provvedimenti disciplinari e cautelari nei confronti dei soci adulti</p> <p>Il Collegio giudicante nazionale, all'esito del procedimento descritto dal Regolamento, può assumere uno dei seguenti provvedimenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • censura; • sospensione temporanea (da un minimo di tre mesi ad un massimo di due anni); • radiazione, ovvero inibizione ad un futuro censimento nel caso in cui la persona sottoposta a procedimento non risulti più censita al momento del provvedimento. 	<p>Gruppo stesso. Qualora al termine dei tre anni associativi successivi a quello dello scioglimento non avvenisse tale ricostituzione, i beni verranno devoluti ai Gruppi locali AGESCI.</p> <p>CAPO III - PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI NEI CONFRONTI DEI SOCI ADULTI</p> <p>Art. 55 – Procedimento disciplinare nei confronti dei soci adulti</p> <p>Il procedimento viene attivato nel caso di abusi o mancanze gravi nei confronti delle norme del presente Statuto.</p> <p>Costituiscono abusi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i comportamenti lesivi della persona, della sua libertà o della sua dignità; • i comportamenti con cui, avvalendosi della posizione ricoperta, ci si appropria dei beni dell'Associazione o ad essa a qualunque titolo affidati ovvero li si utilizza per finalità in contrasto con gli scopi dell'Associazione; • i comportamenti che, in quanto incompatibili con le finalità dell'Associazione, risultino essere gravemente lesivi del nome o dell'immagine dell'AGESCI. <p>Costituiscono mancanze gravi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i comportamenti di chi venga meno, in relazione a quanto contenuto nel presente Statuto, ai doveri di sorveglianza, prudenza e diligenza. <p>Art. 56 – Provvedimenti disciplinari e cautelari nei confronti dei soci adulti</p> <p>Il Collegio giudicante nazionale, all'esito del procedimento descritto dal Regolamento, può assumere uno dei seguenti provvedimenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • archiviazione • censura; • sospensione temporanea da un minimo di tre mesi ad un massimo di due anni; • radiazione, ovvero inibizione ad un futuro censimento nel caso in cui la persona sottoposta a procedimento non risulti più censita al momento del provvedimento. 	<p><i>Il I comma dell'art.55 vigente è spostato nell'art.51</i></p> <p><i>Tra i provvedimenti del Collegio si rende esplicita l'archiviazione.</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	OSSERVAZIONI
<p>Contro il provvedimento disciplinare o di archiviazione assunto, il socio adulto sanzionato, nonché chi ha promosso l'azione, possono proporre ricorso alla Capo Guida e al Capo Scout esclusivamente in tema e a garanzia del rispetto delle norme procedurali previste dal Regolamento; gli stessi decidono definitivamente sull'eventuale riapertura del procedimento.</p> <p>Nel corso del procedimento può essere assunto nei confronti del socio adulto un provvedimento di sospensione cautelare dal servizio contro cui non è possibile ricorrere.</p> <p>Nel caso in cui per i fatti contestati, integranti fattispecie penalmente rilevanti, il socio adulto sia stato sottoposto a misura cautelare personale dall'autorità giudiziaria e dall'istruttoria del procedimento disciplinare non emergano ulteriori elementi di valutazione per la decisione, il Collegio giudicante nazionale, disposta la sospensione del procedimento, può disporre, nei confronti del socio adulto, un provvedimento di sospensione cautelare dal servizio, non impugnabile e prorogabile fino alla chiusura del procedimento.</p> <p>Nel caso in cui il procedimento sia promosso nei confronti di un adulto non più censito, il procedimento viene archiviato e all'interessato è dato avviso che per un futuro censimento, qualora volesse tornare a far parte dell'Associazione, dovrà preliminarmente richiedere l'attivazione di un nuovo procedimento, all'esito del quale il Collegio giudicante nazionale, espletata l'istruttoria, potrà adottare, in quanto compatibili, uno dei provvedimenti di cui al comma 1 previo eventuale censimento ovvero autorizzare il censimento senza applicazione di alcun provvedimento se ritiene che i fatti contestati siano privi di rilevanza disciplinare.</p> <p>È sempre garantito il diritto alla difesa.</p>	<p>Avverso i suddetti provvedimenti il capo sanzionato, nonché chi ha promosso l'azione, possono proporre ricorso alla Capo Guida e al Capo Scout esclusivamente in tema e a garanzia del rispetto delle norme procedurali previste dal Regolamento. In tal caso Capo Guida e Capo Scout decidono definitivamente sull'eventuale riapertura del procedimento.</p> <p>Nel corso del procedimento può essere assunto nei confronti del socio adulto un provvedimento di sospensione cautelare dal servizio contro cui non è possibile ricorrere.</p> <p>È sempre garantito il diritto alla difesa.</p> <p>Le modalità di applicazione relative ai provvedimenti disciplinari nei confronti dei capi sono descritte nel Regolamento.</p>	<p><i>Il IV comma è spostato nel Regolamento (art.97) essendo una fattispecie di sospensione cautelare.</i></p> <p><i>Il V comma può essere spostato nel Regolamento (art.98).</i></p> <p><i>Alla fine è opportuno aggiungere un comma di riferimento al Regolamento.</i></p>
<p>CAPO V - NORME VARIE</p> <p>Art. 57 – Sede dell'Associazione L'AGESCI ha la sua sede nazionale in Roma.</p> <p>Art. 58 – Emblema, bandiera e uniformi dell'Associazione Emblema dell'Associazione è l'insieme dei due simboli internazionali scout (trifoglio</p>	<p>CAPO V - NORME FINALI</p>	<p><i>Si modifica il titolo del capo</i></p> <p><i>Il contenuto di questo articolo viene traslato come ultimo comma dell'art.1.</i></p> <p><i>Il contenuto di questo articolo viene traslato nel capo I dopo l'art.10 come art.10bis</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	OSSERVAZIONI
<p>e giglio) come indicato dal Regolamento. L'Associazione adotta come bandiera quella italiana unitamente a quella dell'Unione Europea e ad una bandiera riprodotte l'emblema dell'Associazione. L'uniforme scout costituisce un legame di fraternità fra gli associati ed è indossata dai membri dell'Associazione come indicato nel Regolamento.</p> <p>Art. 59 – Tutela dell'immagine associativa Ogni livello associativo, nell'ambito delle proprie competenze e responsabilità, promuove la tutela dell'immagine e del buon nome dell'Associazione. A tal fine il livello associativo interessato può agire a tutela dell'immagine previo parere del Comitato nazionale, il quale può anche fare propria l'azione di tutela promossa.</p> <p>Art. 60 – Regolamenti Per il regolare funzionamento della vita associativa, il Consiglio generale emana delle norme (regolamenti) che non possono essere in contrasto con questo Statuto.</p> <p>Art. 61 – Modifiche allo Statuto e al Patto associativo Le modifiche al presente Statuto e al Patto associativo sono deliberate dal Consiglio generale con la maggioranza dei due terzi degli aventi diritto ad eccezione degli artt.1 e 3 per i quali è richiesta la maggioranza dei quattro quinti degli aventi diritto.</p> <p>Art. 62 – Scioglimento dell'Associazione L'eventuale scioglimento dell'Associazione e la conseguente destinazione dei beni sono deliberati dal Consiglio generale con la maggioranza dei quattro quinti degli aventi diritto.</p>	<p>Art. 61 – Modifiche allo Statuto e al Patto associativo Le modifiche al presente Statuto e al Patto associativo sono deliberate dal Consiglio generale con la maggioranza dei due terzi degli aventi diritto ad eccezione degli articoli 1, 2 e 3 per i quali è richiesta la maggioranza dei quattro quinti degli aventi diritto.</p> <p>Art. 62 – Scioglimento dell'Associazione Lo scioglimento dell'Associazione e la conseguente destinazione dei beni sono deliberati dal Consiglio generale con la maggioranza dei quattro quinti degli aventi diritto.</p>	<p><i>Il contenuto di questo articolo viene traslato nel capo II sezione A (art.11 bis).</i></p> <p><i>Il contenuto di questo articolo viene traslato nel capo I (art. 3ter).</i></p> <p><i>Modificazione di rimando in base alla nuova numerazione.</i></p> <p><i>Minima sistemazione formale.</i></p>

5.2 Revisione percorsi deliberativi

*Alcuni dicono che, quando è detta, la parola muore.
Io dico invece che proprio quel giorno comincia a vivere.
(Emily Dickinson)*

Questo Consiglio generale chiederà all'Associazione, cioè a noi tutti, di interrogarci, confrontarci, raccontarci rispetto a ciò che la Riforma Leonardo ha avviato nelle nostre Zone e nelle nostre Regioni.

Siamo chiamati a far emergere attraverso il racconto, le prassi istruite e la verifica di ciò che sta caratterizzando l'attuazione della Riforma e cosa si sta delineando nelle modalità, nei luoghi e nelle figure che di questa riforma sono i protagonisti.

Sono tempi di cambiamento e quello che ci appare ad un'attenta analisi è un'Associazione in movimento, che ha accettato con entusiasmo questo nuovo cammino ma che nell'evolversi del tempo coglie tratti da definire meglio o puntualizzare, e tratti che portano ad altri interrogativi ed aprono a nuove riflessioni.

Le parole chiave che accompagneranno questa commissione nel Consiglio generale 2018 sono:

5.2

Idee di fondo – Filtro Riforma Leonardo – Sintesi – Riproposizione

e saranno la lente di ingrandimento attraverso cui guardare gli ambiti di lavoro che hanno caratterizzato la Riforma Leonardo:

1° AMBITO DI LAVORO – VERIFICA ED ATTUAZIONE RIFORMA LEONARDO

Mozione 15/2016: Verifica applicazione nuove norme

Racc. 1/2016: Monitoraggio applicazione nuove norme nelle Regioni e nelle Zone

Racc.2/2016: Distribuzione delle Zone nelle Regioni

Questi due anni dall'attuazione della Riforma sono stati caratterizzati da una grande disponibilità e dedizione da parte di tutti i soggetti e strutture coinvolti nel rendere operativi ed efficaci gli elementi peculiari della Riforma.

Si è raccolto, attraverso vari momenti di verifica sia a livello regionale che nazionale, una valutazione sostanzialmente positiva sullo stato di applicazione delle nuove norme nei territori che evidenzia una maggiore partecipazione al confronto associativo e un deciso miglioramento di protagonismo delle Zone e di una maggiore affezione alla vita dell'Associazione.

Nel contempo si è evidenziato anche una forte do-

manda per creare un miglior circuito informativo tra i vari livelli a supporto di queste nuove prassi.

Prendendo in prestito le parole di Hannah Arendt che diceva che l'azione è fatta di un dare inizio (arkein) e poi di un far durare (pratein) siamo chiamati come Associazione ora a prenderci cura di ciò che si è avviato per consolidarlo.

Si aprono quindi tempi e spazi per perseguire una formazione forte a tutti i livelli rispetto all'idea di rappresentatività e di struttura associativa in cui crediamo e a garantire una continuità ed una sinergia tra i vari livelli per renderli sempre più vicini e sinergici.

2° AMBITO DI LAVORO – ZONA E REGIONE

Mozione 18/2016: Funzioni e dimensioni Zona - Funzioni Regione

Racc.2/2016: Distribuzione delle Zone nelle Regioni

In questo spazio temporale alla luce dei feedback ricevuti dalle Regioni si è evidenziato che le azioni di cambiamento, sia da un punto di vista strutturale che da quello organizzativo, hanno inciso positivamente su tutte le Regioni e di conseguenza sulle singole Zone, anche se il cammino è solo all'inizio.

La maggiore rappresentatività ha portato a nuove presenze (anche numeriche) dei Consiglieri generali nei Consigli regionali oltre che una migliore qualità della partecipazione e questo ha sicuramente contribuito a migliorare la percezione delle realtà associative presenti nei territori. Le novità della Riforma Leonardo hanno inciso maggiormente nella vita delle Regioni più grandi che hanno visto un forte mutamento del lavoro in seno al Consiglio regionale e con i Consiglieri generali, richiedendo in alcuni casi un avvio, in altri un consolidamento di momenti ad hoc di coordinamento e confronto.

Sicuramente si rimarca il ruolo della Regione, ancor più di prima, come elemento cerniera tra il nazionale e la Zona e del Consiglio regionale come luogo principe della formazione al ruolo e nel ruolo del Consigliere generale.

Nel complesso si ritiene che la Riforma abbia avvicinato le Zone alla Regione e di conseguenza al nazionale, anche se si sottolinea la necessità di immaginare modalità e tempistiche diverse per una maggiore comunicazione tra i vari livelli per garantire l'osmosi delle idee e delle istanze.

Inoltre nonostante varie Regioni abbiano avviato (alcune già concluso) percorsi di revisione del numero di Zone sul territorio, non ci sono elementi tali, che rendano opportuno per ora una modifica della normativa attuale.

3° AMBITO DI LAVORO – FIGURA DEL CONSIGLIERE GENERALE E DEL RESPONSABILE DI ZONA

Mozione 16/2016: Funzione del Consigliere generale e profilo del Responsabile di Zona

Gli step di verifica di questi anni ci hanno dato un feedback nella maggior parte dei casi di una netta distinzione tra questi due ruoli (sono numericamente poco significativi i casi di “coesistenza” delle due figure).

Questo sollecita a proseguire nel lavoro di riflessione e confronto che dovrebbe portare ad una ridefinizione dei profili del Consigliere generale e del Responsabile di Zona.

Ognuno infatti ha le proprie peculiarità ma anche spazi comuni dove interagire, occorre quindi dare elementi e indicazioni per essere d'aiuto ai capi chiamati a svolgere tale compito, per i livelli che devono eleggerli e provvedere alla formazione più consona ed op-

portuna perché possano davvero essere di supporto alla vita associativa e sinergici.

Questo esercizio, ed in virtù della Riforma Leonardo, aiuterà sicuramente anche a dare nuove contaminazioni ai luoghi associativi – Consiglio di Zona, Assemblea, Comitato, ecc.) che possono e devono diventare sempre più crocevia di pensiero e di riflessione associativa nei prossimi anni.

4° AMBITO DI LAVORO – REVISIONE STATUTI E REGOLAMENTI

Mozione 17/2016: Revisione formale e globale di Statuto e Regolamento

Racc.2-3/2017: Revisione lessicale

Viene proposto il nuovo testo dello Statuto.

*Il gruppo di lavoro “Il Ponte”
presieduto da Capo Guida e Capo Scout*

"TUTTO COL GIOCO, NIENTE PER GIOCO!" (B.-P.)

La democrazia associativa è un grande gioco di squadra, una partita con molti giocatori e regole complesse. Scopo di questo gioco è segnare punti per l'educazione di bambini, ragazzi e giovani.

Fare *goal* significa prendere decisioni che aiutino l'Associazione tutta a compiere azioni concrete per lasciare il mondo migliore di come lo abbiamo trovato e la partita, che non prevede un fischio finale, si gioca su un terreno esteso dalle singole Comunità capi al Consiglio generale.

Ogni capo o quadro dell'Associazione ha un suo ruolo legato al compito che ricopre sul campo, ma c'è soltanto una figura che attraversa continuamente tutto il terreno da gioco: il Consigliere generale. Questo eclettico atleta deve passare in un batter d'occhio dall'area difensiva della propria Zona al centrocampo regionale fino all'area di rigore del Consiglio generale, e facendo ciò deve saper attuare in ogni luogo le giuste attenzioni e le opportune tattiche.

Obiettivo del gioco è fare *goal* per l'Associazione. Il Consigliere per questo non gioca da solo, bensì in una grande squadra che non è il suo Gruppo, la sua Zona o la sua Regione, ma l'AGESCI tutta. Il punto che viene segnato a Bracciano non è il risultato di un gesto atletico isolato, ma il frutto di una collaborazione con gli altri Consiglieri generali nonché di una lunga serie di passaggi e confronti nelle varie aree del campo.

Nella propria Zona il Consigliere generale non è un protagonista, bensì un attento osservatore del gioco. Deve

saper “leggere la partita”, cogliere le novità, comprendere le “minacce” delle nuove sfide educative e le fragilità, ma anche le potenzialità, dei giocatori sul campo.

La sua è una presenza di attesa, ascolto e collaborazione, di *scouting*. Deve saper intercettare le palle migliori per lanciarle al centrocampo.

È infatti nel centrocampo della Regione che si costruisce l'azione. Qui si gioca in modo diverso, non più in attesa ma con iniziativa: quanto colto e intuito nelle Zone va sviluppato in una serie di passaggi che portino a fare sintesi delle idee e dare slancio al gioco in profondità.

È fondamentale in questa fase che ci sia il massimo coinvolgimento di tutti i giocatori. Soprattutto il Consiglio regionale va particolarmente curato affinché i passaggi siano attenti e precisi e non si rischi di perdere la palla.

Lo scatto in avanti porta infine l'atleta nell'area di rigore del Consiglio generale, dove l'azione si fa veloce e intensa. L'obiettivo è segnare un *goal*, ma l'azione ha poca speranza di successo se non è sostenuta dal contributo di altri giocatori. Ora al Consigliere servono capacità tattiche e di mediazione, ma che non sia la mancanza di coraggio a farci perdere il successo!

Finito il Consiglio generale il nostro centravanti è subito chiamato indietro, alla Zona, affinché il risultato ottenuto non venga vanificato da una difesa distratta. Lì ritorna attento osservatore, pronto a cogliere l'occasione per il prossimo contropiede.

5.3 Verifica funzioni Comitato nazionale e Comitato nazionale con Branche

(moz. 6/2017): proposte di modifiche regolamentari

La riforma del 2005 stabilendo che gli Incaricati alle Branche fossero eletti, voleva garantire il pieno coinvolgimento delle Branche nella deliberazione e nella definizione delle politiche associative: l'obiettivo era affidare al Comitato la mera esecuzione dei compiti, coinvolgendo nelle questioni più strategiche e metodologiche il Comitato in forma allargata.

In risposta al mandato della **mozione di CG 6/2017** si

propone una modifica regolamentare con il solo scopo di ribadire che il Comitato "in forma ristretta" è solo una modalità organizzativa dell'esecutivo, teso a garantire efficacia ed efficienza operativa all'esecuzione dei compiti, mentre al Comitato allargato alle Branche è affidata la discussione e la condivisione delle decisioni di carattere strategico, programmatico e metodologico.

PROPOSTE DI MODIFICA AL REGOLAMENTO

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO
<p>Art. 22 – Nazionale: dettaglio dei compiti del Comitato nazionale</p> <p>Nell'ambito dei compiti assegnati dallo Statuto, il Comitato nazionale:</p> <ol style="list-style-type: none"> coordina le attività delle Branche e dei Settori garantendo l'unitarietà della realizzazione del programma per gli aspetti pedagogici e la fedeltà agli obiettivi prioritari e ai mandati del livello nazionale; sollecita l'approfondimento di tematiche pedagogiche e metodologiche attuali e trasversali alle tre Branche, anche in collegamento con altre agenzie educative, e promuove l'elaborazione, l'innovazione e l'aggiornamento metodologico favorendone altresì la diffusione; promuove la comunicazione dell'identità associativa; pubblica riviste specializzate per i soci giovani e i soci adulti; promuove, a livello nazionale e internazionale, incontri per i soci giovani e per i soci adulti; cura annualmente il censimento dei soci dell'Associazione e l'anagrafe dei capi e degli assistenti ecclesiastici; sovrintende alla struttura che gestisce l'Archivio storico dell'Asci, dell'Agi e dell'AGESCI, nonché la filmoteca, l'emeroteca e la biblioteca nazionali; propone alla Capo Guida e al Capo Scout la nomina dei capi secondo quanto previsto dall'art. 63 del presente regolamento; individua i candidati al Consiglio di Amministrazione della Fiordaliso nel numero spettante all'AGESCI e incontra periodicamente (almeno con cadenza semestrale) il Consiglio di Amministrazione della Fiordaliso per valutare la situazione complessiva del sistema AGESCI, Fiordaliso, Cooperative territoriali; individua tra i propri componenti un membro permanente del Collegio giudicante nazionale; 	<p>Art. 22 – Nazionale: dettaglio dei compiti del Comitato nazionale</p> <p>Nell'ambito dei compiti assegnati dallo Statuto, il Comitato nazionale:</p> <ol style="list-style-type: none"> coordina le attività delle Branche e dei Settori garantendo l'unitarietà della realizzazione del programma per gli aspetti pedagogici e la fedeltà agli obiettivi prioritari e ai mandati del livello nazionale; sollecita l'approfondimento di tematiche pedagogiche e metodologiche attuali e trasversali alle tre Branche, anche in collegamento con altre agenzie educative, e promuove l'elaborazione, l'innovazione e l'aggiornamento metodologico favorendone altresì la diffusione; promuove la comunicazione dell'identità associativa; pubblica riviste specializzate per i soci giovani e i soci adulti; promuove, a livello nazionale e internazionale, incontri per i soci giovani e per i soci adulti; cura annualmente il censimento dei soci dell'Associazione e l'anagrafe dei capi e degli assistenti ecclesiastici; sovrintende alla struttura che gestisce l'Archivio storico dell'Asci, dell'Agi e dell'AGESCI, nonché la filmoteca, l'emeroteca e la biblioteca nazionali; propone alla Capo Guida e al Capo Scout la nomina dei capi secondo quanto previsto dall'art. 63 del presente regolamento; individua i candidati al Consiglio di Amministrazione della Fiordaliso nel numero spettante all'AGESCI e incontra periodicamente (almeno con cadenza semestrale) il Consiglio di Amministrazione della Fiordaliso per valutare la situazione complessiva del sistema AGESCI, Fiordaliso, Cooperative territoriali; individua tra i propri componenti un membro permanente del Collegio giudicante nazionale;

TESTO ATTUALE

k. sovrintende al Centro studi e ricerche nazionale approvandone i progetti di attività.

Il Comitato nazionale si riunisce almeno tre volte all'anno, in forma allargata, come previsto dallo Statuto per:

- verificare e aggiornare i mandati affidati;
- elaborare i programmi da sottoporre al Consiglio nazionale e verificarne periodicamente l'attuazione;
- individuare gli ambiti educativi e metodologici prevalenti su cui intervenire;
- predisporre contributi per l'elaborazione delle strategie nazionali d'intervento e degli obiettivi prioritari del livello nazionale.

Art. 26 – Incaricati al coordinamento metodologico

Gli Incaricati al coordinamento metodologico hanno il compito, nell'ambito del collegio e in raccordo con gli Incaricati alle Branche e ai Settori dell'area metodologica di:

- a. promuovere la riflessione su tematiche pedagogiche trasversali alle tre Branche coordinandone l'elaborazione e l'approfondimento ai vari livelli di competenza al fine di far emergere le istanze nuove e urgenti in relazione alla ricchezza del metodo e raccogliendo le riflessioni pedagogiche che ne possono scaturire;
- b. in seno al Comitato in forma allargata, curare, in relazione ai mandati derivanti dagli obiettivi prioritari del livello nazionale, l'armonizzazione delle attività delle Branche e dei Settori che ne sono a supporto;
- c. curare la diffusione della riflessione pedagogica sia associativa sia proveniente da altre agenzie educative;
- d. curare, assieme agli Incaricati alle Branche e alla Formazione capi la diffusione della riflessione pedagogica e metodologica negli eventi di Formazione capi contribuendo a definire obiettivi, modalità di monitoraggio e verifica della qualità della formazione al metodo;
- e. proporre le nomine dei capi campo degli eventi per soci adulti e soci giovani organizzati dalle Branche;
- f. proporre le nomine dei capi campo degli eventi per soci giovani organizzati dai Settori.

Sono compiti degli Incaricati nazionali al coordinamento metodologico:

- a. il coordinamento e l'istruzione di argomenti in materia di regolamento metodologico;

TESTO PROPOSTO

k. sovrintende al Centro studi e ricerche nazionale approvandone i progetti di attività.

Il Comitato nazionale si riunisce almeno tre volte all'anno, in forma allargata, come previsto dallo Statuto per:

- verificare e aggiornare i mandati affidati;
- elaborare i programmi da sottoporre al Consiglio nazionale e verificarne periodicamente l'attuazione;
- individuare gli ambiti educativi e metodologici prevalenti su cui intervenire;
- predisporre contributi per l'elaborazione delle strategie nazionali d'intervento e degli obiettivi prioritari del livello nazionale.
- **pianificare e verificare le attività della Formazione capi, delle Branche e dei Settori, garantendo l'unitarietà della realizzazione del programma per gli aspetti pedagogici e la fedeltà agli obiettivi prioritari e ai mandati del livello nazionale;**
- **condividere la riflessione su tematiche pedagogiche trasversali alle tre Branche.**

Art. 26 – Incaricati al coordinamento metodologico

Gli Incaricati al coordinamento metodologico hanno il compito, nell'ambito del collegio e in raccordo con gli Incaricati alle Branche e ai Settori dell'area metodologica di:

- a. **coordinare l'elaborazione** ~~promuovere la riflessione su tematiche pedagogiche trasversali alle tre Branche emerse dal Comitato allargato alle Branche coordinandone l'elaborazione e l'approfondimento ai vari livelli di competenza al fine di far emergere le istanze nuove e urgenti, in relazione alla ricchezza del metodo e raccogliendo le riflessioni pedagogiche che ne possano scaturire;~~
- b. in seno al Comitato in forma allargata, curare, in relazione ai mandati derivanti dagli obiettivi prioritari del livello nazionale, l'armonizzazione delle attività delle Branche e dei Settori che ne sono a supporto;
- c. curare la diffusione della riflessione pedagogica sia associativa sia proveniente da altre agenzie educative;
- d. curare, assieme agli Incaricati alle Branche e alla Formazione capi la diffusione della riflessione pedagogica e metodologica negli eventi di Formazione capi contribuendo a definire obiettivi, modalità di monitoraggio e verifica della qualità della formazione al metodo;
- e. proporre le nomine dei capi campo degli eventi per soci adulti e soci giovani organizzati dalle Branche;
- f. proporre le nomine dei capi campo degli eventi per soci giovani organizzati dai Settori.

Sono compiti degli Incaricati nazionali al coordinamento metodologico:

- a. il coordinamento e l'istruzione di argomenti in materia di regolamento metodologico;

TESTO ATTUALE

TESTO PROPOSTO

b. seguire, in raccordo con gli Incaricati nazionali alle Branche e/o Settori interessati, i percorsi di sperimentazione validati a livello nazionale e/o attivati in risposta a specifici mandati del Consiglio generale;

Gli Incaricati al coordinamento metodologico nazionali e regionali, in relazione ai compiti di cui ai precedenti punti e ai mandati loro affidati, si riuniscono:

- periodicamente con gli Incaricati e gli Assistenti ecclesiastici alle Branche, avvalendosi di volta in volta della partecipazione ai lavori degli Incaricati ai Settori;
- almeno due volte l'anno, con gli Incaricati e gli Assistenti ecclesiastici alle Branche e con gli Incaricati ai Settori, in ragione della loro attività di supporto alle Branche.

b. seguire, in raccordo con gli Incaricati nazionali alle Branche e/o Settori interessati, i percorsi di sperimentazione validati a livello nazionale e/o attivati in risposta a specifici mandati del Consiglio generale;

Gli Incaricati al coordinamento metodologico nazionali e regionali, in relazione ai compiti di cui ai precedenti punti e ai mandati loro affidati, si riuniscono:

- periodicamente con gli Incaricati e gli Assistenti ecclesiastici alle Branche, avvalendosi di volta in volta della partecipazione ai lavori degli Incaricati ai Settori;
- almeno due volte l'anno, con gli Incaricati e gli Assistenti ecclesiastici alle Branche e con gli Incaricati ai Settori, in ragione della loro attività di supporto alle Branche.

Il Comitato nazionale

5.5 Onorificenze associative

proposta di modifiche statutarie e regolamentari

Premessa

L'art. 40 dello Statuto prevede che tra i compiti di Capo Guida e Capo Scout ci sia anche quello di "conferire in riconoscimento di benemerenzza dell'Associazione". L'art.79 del Regolamento disciplina poi tale previsione; in particolare esso prevede che il riconoscimento di benemerenzza venga conferito da Capo Guida e Capo Scout di propria iniziativa o su proposta di soci adulti a soci, persone estranee all'AGESCI, enti pubblici o privati ed associazioni che abbiano meritato particolari benemerenzze verso il movimento.

Da oltre un decennio, l'orientamento della Capo Guida e del Capo Scout è stato quello di conferire l'attestato di benemerenzza solo raramente e a persone che si sono distinte in modo particolarmente alto e con rilievo nazionale e/o sovranazionale per il sostegno e la promozione dei valori del movimento. Tuttavia frequentemente, soprattutto i livelli periferici, hanno proposto a Capo Guida e Capo Scout figure che, a parere dei proponenti, avevano le caratteristiche affinché la storia personale e associativa

spesso locale trovasse un giusto riconoscimento da parte dell'AGESCI attraverso il conferimento dell'onorificenzza associativa.

Per tale motivo, non volendo discostarsi dall'attuale prassi ma ritenendo doveroso rispondere in modo concreto al bisogno manifestato, si propone di introdurre nella vita associativa accanto all'attestato di benemerenzza anche l'encomio associativo.

Esso rappresenterà una nuova onorificenzza che Capo Guida e Capo Scout potranno più facilmente concedere, pur nel rispetto dei criteri previsti dall'attuale disciplina, lasciando l'attestato di Benemerenzza ai casi ritenuti di più elevato rango e significato, come avviene nell'attuale prassi.

Inoltre si ritiene opportuno spostare parte dell'art.79 del Regolamento dal capo F "Uniformi e distintivi" al capo C "Funzionamento delle strutture" come art.33 bis per coerenza, lasciando nel capo F la sola descrizione del distintivo.

Si propongono pertanto le seguenti modifiche normative:

PROPOSTA DI MODIFICA ALLO STATUTO

TESTO ATTUALE

TESTO PROPOSTO

Art. 40 – Capo Guida e Capo Scout

[omissis]

Sono compiti della Capo Guida e del Capo Scout:

[omissis]

- e. conferire il riconoscimento di benemerenzza dell'associazione

Art. 40 – Capo Guida e Capo Scout

[omissis]

Sono compiti della Capo Guida e del Capo Scout:

[omissis]

- e. conferire le onorificenze associative

PROPOSTA DI MODIFICA AL REGOLAMENTO

TESTO ATTUALE

Art. 79 – Riconoscimento di benemerenzza

Il riconoscimento di benemerenzza viene conferito dalla Capo Guida e dal Capo Scout, di propria iniziativa o su proposta di soci adulti dell'Associazione, a soci e anche a persone estranee all'AGESCI, ad enti pubblici e privati e ad associazioni che abbiano meritato particolari benemerenzze verso il movimento. Esso è costituito da una targa raffigurante l'emblema dell'associazione e da un diploma riportante la motivazione del riconoscimento.

TESTO PROPOSTO

Art. 33 bis – Onorificenze associative

Le onorificenze associative sono costituite in ordine di rilevanza dal riconoscimento di benemerenzza e dall'encomio e sono conferite dalla Capo Guida e dal Capo Scout, di propria iniziativa o su proposta di capi dell'Associazione, a soci e anche a persone estranee all'AGESCI, a enti pubblici e privati e ad associazioni che abbiano meritato particolari benemerenzze verso il movimento, anche a livello locale. Le onorificenze associative sono consegnate al soggetto insignito dalla Capo Guida e dal Capo Scout o da capo da essi a ciò delegato.

Art.79 – Onorificenze associative

Le onorificenze associative di cui all'art.33 bis sono costituite da una targa raffigurante l'emblema dell'Associazione e un diploma riportante le motivazioni del riconoscimento.

La Capo Guida e il Capo Scout



*Giancarlo Lombardi, 1937-2017
Presidente del Comitato Centrale
AGESCI 1976-1982*

Ripartizione dei seggi al Consiglio generale 2018

REGIONE	NUMERO SOCI	NUMERO GRUPPI PER REGIONE	QUOTA PROPORZIONALE (SOCI/918)	NUMERO CONSIGLIERI ZONE CON MINIMO 6 GRUPPI	"BONUS ALLE REGIONI REGIONALE"	SCARTO	RESTO	TOTALE
ABRUZZO	4.199	52	4,6	4	0	0,6		4
BASILICATA	1.346	17	1,5	2	0	-0,5		2
CALABRIA	7.397	103	8,1	10	0	-1,9		10
CAMPANIA	9.121	113	9,9	10	0	-0,1		10
EMILIA ROMAGNA	23.676	184	25,8	13	12	0,8		25
FRIULI VENEZIA GIULIA	4.440	53	4,8	4	0	0,8	1	5
LAZIO	14.977	172	16,3	12	4	0,3		16
LIGURIA	6.924	62	7,5	5	2	0,5		7
LOMBARDIA	19.172	180	20,9	12	8	0,9	1	21
MARCHE	8.699	82	9,5	7	2	0,5		9
MOLISE	812	11	0,9	1	0	-0,1		1
PIEMONTE	10.246	104	11,2	9	2	0,2		11
PUGLIA	12.051	155	13,1	11	2	0,1		13
SARDEGNA	4.317	59	4,7	5	0	-0,3		5
SICILIA	17.872	217	19,5	18	1	0,5		19
TOSCANA	10.222	103	11,1	10	1	0,1		11
TRENTINO ALTO ADIGE	1.967	22	2,1	1	1	0,1		2
UMBRIA	2.658	26	2,9	3	0	-0,1		3
VALLE D'AOSTA	247	4	0,3	0	1	0	-0,7	1
VENETO	24.589	226	26,8	15	11	0,8		26
	184.932		201,5	152	1	46	2	201

Vi comuniciamo la ripartizione dei seggi al Consiglio generale del 2018 stabilita secondo i criteri espressi dall'art. 23 del Regolamento in vigore.

la Capo Guida
Donatella Mela

il Capo Scout
Ferri Cormio



SCOUT – Anno XLIV – n. 2 – 12 marzo 2018 - Settimanale registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 Aut. GIPA/ C / PD – euro 0,51 - Edito dall'AGESCI – **Direzione e pubblicità** Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma – **Direttore responsabile** Sergio Gatti – **Stampa** Mediagraf spa, viale della Navigazione Interna, 89 Noventa Padovana (Padova) – Finito di stampare nel marzo 2018



 Associato al-
l'Unione Stampa
Periodica Italiana